

la rivista del cineamatore

L.1000

cinema in casa



migliora la qualità
del superotto

la crisi della
fotografia

tempo di concorsi

minnelli - de niro
in

new york - new york

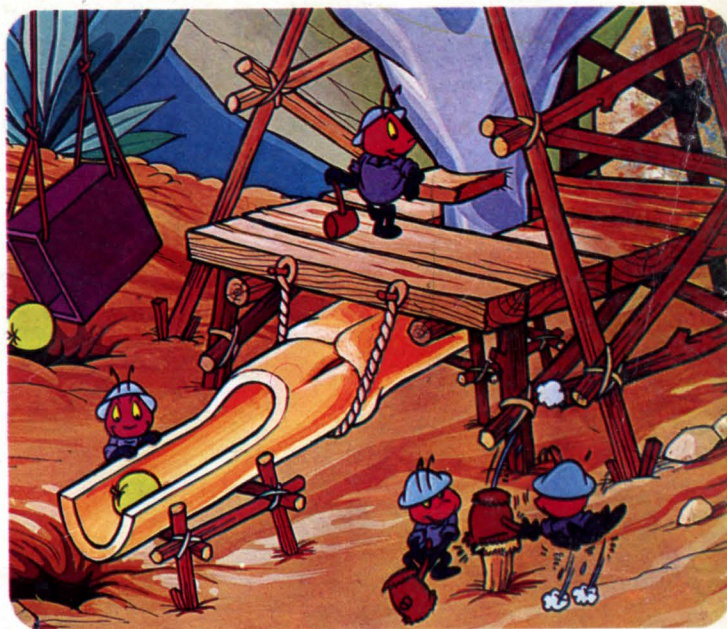


URBSfilm[©]
PRODUZIONI

presenta
CLETO E LEONIGLIO

Una nuovissima serie di fantastici cartoni animati in Super 8 colore sonoro che verranno teletrasmessi alla TV e anche lanciati attraverso nuovi fumetti e giocattoli appositamente creati da

minetti



Sono pronte le prime 6 storielle in bobine da 60 mt. colore mute o sonoro

LEONIGLIO
CLETO e CICALONE
CLETO e il RISPARMIO
CLETO e l'AUTOMAZIONE
CLETO e la SCATOMOBILE

Disponibili anche in Versione da 15 mt. - colore mute
Distribuite in esclusiva nei negozi
specializzati dalla **cinevideomania**...
Richiedete il catalogo gratuito

Desidero ricevere gratis e senza impegno il catalogo di Cleto e Leoniglio

NOME

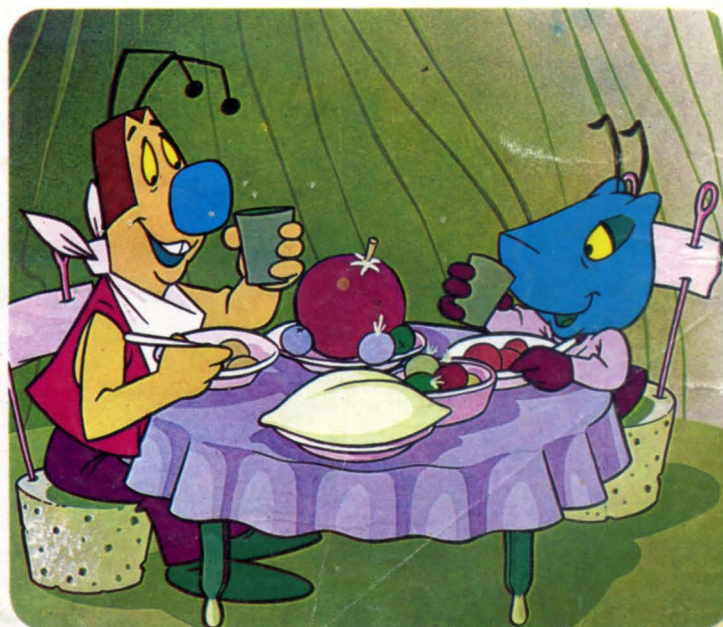
COGNOME

DITTA

VIA

CITTA' PROV.

CINEVIDEOMANIA s.r.l. - Via Urbana, 139 - ROMA





Direttore Responsabile
MARINA MAINETTI

Direzione Amministrazione

Tel. (06) 5237880

Redazione Pubblicità

Tel. (06) 5236922

00151 Roma - 62, Viale Isacco Newton

Veste grafica

ALFONSO GREGORIO

Ufficio Pubblicità

DAMIANO MARTIRE

Collaboratori:

AVICON

DANTE CAPPELLETTI

RICCARDO DE SANCTIS

GIANNI DI GIUSEPPE

ELIO FINESTAURI

PIERO FRANCESCONI

WLADIMIRO SETTIMELLI

GIOVANNI SPAGNOLETTI

PARL RED

PAOLO WOCHICEVICH

Selezione

STARF PHOTOLITO

Casal Monastero G.R.A. km 38,400 - Roma

Composizione

FOTOCOMPOSER

Via di Portonaccio, 104 - Roma

Stampa

KAPPAGRAPH S.p.A.

Via G. Pittaluga, 5 - Roma

Diffusione

PARRINI & C. S.r.l.

Roma - Piazza Indipendenza, 11/B

Milano - Via Termopoli, 6-8

Reg. Trib. di Roma n. 16650 del 20-1-1977

una edizione

LOMBARDO INTERNATIONAL PRESS S.r.l.

Tutti i diritti riservati

CINEMA IN CASA una copia Lire 1.000, arretrata

lire 1.500 - Abbonamenti: 12 numeri Lire 10.000

ANNUARIO CINEMA IN CASA una copia Lire 2.500

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 17205006

oppure a mezzo assegno bancario o vaglia postale

intestati a Lombardo International Press

Viale Isacco Newton, 62 - 00151 Roma

I manoscritti, disegni e foto anche se non pubblicati non saranno restituiti

SOMMARIO

Attrezzature:	La vetrina degli accessori	pag. 20
Attualità:	Ciak: fatti-notizie-curiosità	» 7
Cinema professionale:	New York- New York	» 42
	lo & Annie	» 48
Fotografia:	La crisi della fotografia	» 12
Film del mese		» 22
Iniziative:	XIX fotogramma d'oro	» 28
	Castrocaro Terme	
	Concorso Vacanze '77	» 50
	Gli audiovisivi nella scuola	» 53
	Tempo di concorsi	» 60
	XXX Festival di Salerno	» 67
Tecnica:	Il Videoregistratore	» 35
	Il montaggio in macchina	» 71
	Corso di Tecnica	» 76
Rubriche:	Posta dei lettori	» 4
	I libri del cineamatore	» 10
	Notiziario Cine Club	» 78
	Indirizzi Cine Club	» 80
	Annunci Economici	» 81

INSERZIONISTI

URBS 2 - ONCEAS 11 - STEREOPLAY 17 COFAS 28-19 - KODAK 27 - PAMAR
TECNOCINE 34 - LA CICALA FILM 39 - SIXTA 41 - CINEVIDEOMANIA 46-47
VVBE 52 - SUPER 8 SOUND - CINETECA 66 - LA MICROSTAMPA 70 -
TORINO FILM 70 - FILMAUTORI 75 - IMPERIAL CINE 78 - BREAK 83.

la posta dei lettori

OPERATORE CULTURALE

Ho letto nella Rivista da Lei diretta, nel numero che in copertina ha la fotografia della Loren, un'intervista con la signora Arminia Maida Vergine. Ho notato fra tutte le affermazioni positive della professoressa, due notizie che potrebbero dar adito a fraintendimenti sul discorso relativo agli audiovisivi nella scuola:

1) le esperienze attive con gli audiovisivi nelle scuole sono davvero rare, ma certo non mancano, soprattutto con l'avvento della scuola a tempo pieno e di doposcuola concepiti come momento di sviluppo delle capacità del ragazzo. Ultimamente anche la Biennale di Venezia ha dato spazio a tali esperienze ed è stato presentato materiale fotografico, cinematografico e di video registrazione prodotto da studenti. Così la Biennale aveva fatto anche anni addietro quando il settore cinema dipendeva da Ernesto Laura. Esperienze didattiche sono state presentate anche al SICOF 77 a Milano.

2) non mi pare esatto dire che nei convegni e nei corsi sugli audiovisivi, almeno in quelli da me organizzati o ai quali ho dato la mia collaborazione o che semplicemente ho frequentato, si privilegi il discorso estetico, ma lo spazio viene lasciato soprattutto agli interventi pedagogici e didattici, alla metodologia dell'audiovisivo e, quando è necessario o il tipo di convegno lo richiede, anche a quello tecnico.

Così è successo anche in quello che a marzo è stato organizzato ad Asolo, in provincia di Treviso, ed a cui accenna la signora Maida Vergine: almeno in linea di principio avrebbe dovuto essere tutto a disposizione degli insegnanti presenti per un necessario scambio di esperienze avute nel campo della didattica dell'audiovisivo; così lo volevamo Maurizio Della Casa ed io, che operiamo da anni nella scuola servendoci dell'audiovisivo con entusiasmo, ma anche con giusta attenzione critica.

È vero comunque, che lo Stato fa poco e in compenso dà soldi perché si acquistino anche strumenti audiovisivi. E poi cosa se ne fanno gli insegnanti che a scuola hanno imparato ad usare solo i libri? Li lasciano invecchiare indisturbati in qualche angolo.

Pare che nella mia città, Mestre, qualcosa si intenda fare, ora: a parte i corsi da me organizzati e i buoni lavori cinematografici e fotografici realizzati da alunni di scuole medie con il doposcuola, dove si lavora con grande serietà, una ditta che tratta materiale scolastico e qui molto nota, la Didattica Pacinotti, vorrebbe creare, presso la sua sede, un centro di consulenza pedagogica, didattica e tecnica e di iniziative culturali (corsi, mostre, convegni) a vantaggio del mondo della scuola.

È un'ottima idea, che dovrebbe essere realizzata, a mio parere, dai Provveditorati agli Studi, presso i quali vive (?) il Centro Sussidi Audiovisivi e dagli assessorati alla Pubblica Istruzione dei Comuni. Posso dire che in questi ambienti, qui a Venezia, se ne è parlato, ed è già qualcosa, ma non si è fatto ancora niente.

Come si vede, comunque, qualcosa si muove; certo occorre prima di tutto indirizzare l'attenzione alla sensibilizzazione e alla preparazione anche tecnica degli insegnanti. È quello che da alcuni anni tento di fare attraverso le pagine di alcune riviste, soprattutto in due molto diffuse tra gli insegnanti: «Scuola Italiana Moderna» e «Scuola e didattica» di Brescia.

Anche se la scuola prevede, accanto al libro, l'audiovisivo, questo provoca ancora atteggiamenti di sospetto e di rifiuto in molti insegnanti. Eppure sociologi e pedagogisti sono d'accordo che esso deve entrare nella scuola e che lo scolaro deve impossessarsi delle relative tecniche e dei suoi linguaggi in modo attivo, se non vuole soggiacere alla sua forza, al suo fascino e al suo «occulto» messaggio.

Michele Serra
30173 Ve-Mestre

Per reperire le notizie da pubblicare sulla rivista ci serviamo oltre che della nostra esperienza professionale — scusi la non modestia — anche del lavoro di alcune agenzie di stampa. Per questo abbiamo ritenuto opportuno abbonarci ai notiziari Ansa e all'Eco della Stampa. Purtroppo non sempre si viene a conoscenza di tutte le realtà, e concordiamo con lei che finalmente qualcosa si stia muovendo, pertanto trattiamo tutto quello che riusciamo a rintracciare.

La sua attività di operatore culturale ci sembra molto interessante per questo la invitiamo a farci recapitare del materiale e tutte le notizie che ritiene utili sull'argomento «audiovisivi nella scuola» e noi non esiteremo a pubblicarle.

Abbiamo sempre sostenuto, e ribadiamo ancora una volta, che la nostra è soprattutto la rivista dei lettori.

NEOCINEAMATORE CON MOLTE DOMANDE ED UN SUGGERIMENTO

I primi numeri della rivista li ho trovati molto interessanti anche se dedicate troppo spazio alla «videoregistrazione». Sono un principiante con solo due anni di esperienza e poca attrezzatura: una cinepresa muta Chinon 872, una moviola a mano, una giuntatrice e un proiettore sonoro Silma XL 232. Nel numero tre della Vs rivista ho letto l'articolo «Prepariamoci al montaggio» e ho deciso di realizzare i titoli per i miei film e pertanto vorrei sapere:

1. Devo riprendere i titoli all'esterno o all'interno con una lampada? I titoli li devo preparare con lettere poste su un cartone chiaro, dato che la luce si riflette su carta chiara sia all'esterno che all'interno? (NB. Non ho la titolatrice).

2. Esiste una custodia sub «multiuse» per la mia cinepresa e quanto può costare?

3. È normale che dopo 7-8 caricatori super 8 girati con le stesse pile, vi siano variazioni di velocità del motorino?

la posta dei lettori

4. Conviene il caricatore super 8 muto o quello sonoro per realizzare film sonori a 24 fotogrammi al secondo? I film girati a 18 fs possono essere sonorizzati con il proiettore?

Vorrei suggerirvi di dedicare un articolo alla sonorizzazione dei film Super 8 muti.

**Giuseppe Vollero
Terracina (Latina)**

Siamo contenti che Cinema in Casa Le piaccia, anche se c'è troppo spazio dedicato alla «videoregistrazione», ma speriamo che Lei comprenda che dobbiamo soddisfare anche le richieste di altri lettori. Con soli due anni di esperienza sulle spalle ha un'attrezzatura con la quale può realizzare ottimi film sia muti che sonori. Ma veniamo alla Sue domande:

1. I titoli si possono realizzare sia all'interno che all'esterno, basta avere l'avvertenza di inserire il filtro di conversione, incorporato in tutte le cineprese super 8, allorché si illuminano gli oggetti da riprendere con luce artificiale. Questa operazione è necessaria usando tutte le pellicole in commercio, eccetto la Kodak Ektachrome 160-G. Per quanto riguarda la preferenza per un tipo di luce, c'è solo da considerare la praticità d'uso delle lampade perché si possono girare i titoli in casa propria in qualsiasi ora del giorno o della sera senza aspettare che sia una buona luce solare, costante come intensità e che non procuri ombre. Con due lampade da 1000 Watt a 220 Volt, e lontani da raggi di sole, possiamo realizzare tutto ciò che vogliamo. Quanto Lei dice del cartoncino bianco e del riflesso non c'è da preoccuparsi se Lei ha l'avvertenza di esporre al colore delle lettere e non del fondo, sarebbe a dire che deve mettere sull'intero foglio un altro foglio dello stesso colore delle lettere e regolare l'apertura del diaframma su questo valore. Si ricordi comunque di usare colori con il massimo contrasto con il fondo ed inoltre un buon cavalletto per tenere la cinepresa immobile.

2. La EWA MARINE fabbrica una custodia in plastica flessibile adatta a tutte le cineprese, che consente di scendere fino a 10 metri. Il prezzo si aggira sulle 32.000 lire, salvo aumenti.

3. Con buone pile cariche può raggiungere i 10 caricatori soltanto facendo riposare la cinepresa ogni tanto. Il problema sta però nel fatto che Lei non troverà mai pile al massimo della carica, perché il negoziante le ha in negozio già da molto tempo. Le converrebbe provare ad usare di maggiore potenza, cioè le Alkaline Duracell o le Alkaline Manganesi VARTA. Se anche questa prova non desse buoni risultati dovrebbe far controllare il motore elettrico da un meccanico esperto.

4. La sua cinepresa muta non consente di usare che caricatori super 8 muti, perché quelli sonori sono di dimensioni maggiori e possono essere usati solo con le cineprese sonore. La velocità di scorrimento della pellicola può essere indifferentemente di 18 o di 24fs, basta avere un proiettore sonoro con ambedue tali velocità, come la massima parte di quelli in commercio, e la pellicola con la pista magnetica. Questa viene incollata alla pellicola da laboratori attrezzati situati in quasi tutti i capoluoghi di provincia.

Per quanto riguarda il Suo suggerimento per un articolo sulla sonorizzazione di film super 8 muti, Le facciamo notare che nel numero di settembre c'è proprio un pezzo dedicato alla Sonorizzazione a pag. 76.

LETTORE SODDISFATTO... MA NON TROPPO

Nella mia precedente lettera ho espresso alcune critiche, mentre in questa ho da esternarVi i miei apprezzamenti per i miglioramenti apportati alla nostra rivista del cineamatore e auguro che sia sempre migliore, tale da soddisfare sempre più noi cineamatori avidi di cultura cinematografica. Il mio desiderio è che questa rivista sia sempre più diffusa e mi di-

spiace che l'uscita in edicola sia tardiva, cosa che mi obbliga a seccare continuamente l'edicola. In particolare per il numero di giugno-luglio con le notizie relative a Montecatini, in programma dal 3 al 9 luglio, è uscito il 18 luglio.

Grazie a «Cinema in casa» sono venuto a conoscenza del 2° Concorso del Cineamatore non associato e ho inviato un mio film a Montecatini. Il 24 luglio ho ricevuto una lettera dalla FEDIC, con allegato il verbale dei film selezionati, e la comunicazione che il mio film è stato ammesso a Montecatini (per me è stata una piccola soddisfazione). Però dopo non ho saputo più nulla circa i film premiati ufficialmente e i giudizi sugli altri. Queste notizie da chi si potrebbero sapere, dalla FEDIC o da «Cinema in casa?» Penso che il Dott. E. Finestauri sia stato a Montecatini ed abbia fatto un servizio sulle manifestazioni FEDIC '77.

**Nicola Ceravalo
Roma**

La ringraziamo per i suoi apprezzamenti e per il desiderio che «Cinema in Casa» abbia maggior diffusione. Quanto Lei dice in merito all'uscita tardiva è per noi il più grande cruccio perché nonostante gli sforzi di tutta la Redazione per stare nei tempi previsti, ci troviamo di fronte a difficoltà impreviste ed indipendenti dalla nostra volontà, quali ritardi di consegna della carta, scioperi della tipografia, etc. che ritardano inevitabilmente l'uscita. Comunque speriamo che Lei abbia notato come per il numero di settembre siamo riusciti ad essere in edicola a Roma fin dal 22 agosto, battendo così tutte le altre riviste che si occupano di fotografia. Acquisito questo vantaggio, stia pur certo che non lo perderemo più. Comunque teniamo a precisare che per quanto riguarda il numero di giugno-luglio, lo abbiamo distribuito a Montecatini a tutti i partecipanti alla manifestazione in omaggio, il sabato mattina.

la posta dei lettori

In merito al servizio sui risultati di Montecatini, speriamo che Lei abbia già letto quanto è stato scritto dal nostro inviato, nel numero di settembre. È vero che in esso si riferisce soltanto dei film in Mostra ed in Concorso FEDIC, sta di fatto però che per quanto riguarda i film del 2° Concorso del Cineamatore non associato, a Montecatini si sono visti in proiezioni alcuni film, mentre dei restanti non si è saputo nulla. I film in proiezione sono stati: «Atelier '76» di Patrice Labouè di Bergamo, premiato, e poi i restanti sono stati recensiti su Cine Club quotidiano in distribuzione a Montecatini: «E noi?» di L. Martinelli, Correggio, «Passaggio dei Gujenti per Grumo Nevano» di S. Tommaso, Grumo Nevano, «Rimmel» di F. Calvino, Napoli, «Temporale e partenza di Victor» di E. De Angelis, Pisa, «Trilogia» di G. Valentini, Milano e «L'ammonimento» di C. Maschera, Milano. Per i restanti non crediamo che siano stati emessi dei giudizi.

GRAZIE, KODAK!

Nel corso di una trasmissione televisiva destinata ai cineamatori andata in onda la sera di mercoledì 29 giugno, si è parlato anche della scadente qualità dell'attuale pellicola a colori per film super-8 distribuita dalla Casa gialla, specie in raffronto all'indimenticabile Kodachrome II (soppressa inspiegabilmente nell'estate del 1975) e inferiore anche, a detta di un partecipante a quella tavola rotonda, alla pellicola distribuita nel continente americano.

Siamo tutti d'accordo: in effetti l'attuale Kodachrome 40 è caratterizzata da una minore brillantezza di colori, da intollerabili dominanti fino ad arrivare ad aberranti effetti cromatici (per es. il cielo che diventa rosa ecc.) e costituisce la peggiore pellicola che la grande Casa gialla abbia finora distribuito per films a formato ridotto.

Dato che perorare il ritorno ai magnifici e smaglianti colori della

celebre ed'ineguagliata Kodachrome II (magari producendo a richiesta una pellicola speciale con differenziazione di prezzo o in luogo della poco venduta Ektachrome 40) avrebbe il solo effetto di far muovere al sorriso il gigante giallo sensibile solo al lucro e alle leggi di mercato, non resta altro a noi cineamatori disillusi e armati, poveretti, di sofisticate e costosissime quanto inutili cineprese, che ringraziare la Kodak per le cospicue somme risparmiate dopo le cocenti delusioni sofferte fin dalla famosa estate '75 quando, con la scomparsa del Kodachrome II, furono rese inservibili d'un sol colpo migliaia di cineprese simbolo, bisogna pur dirlo, delle nostre manie consumistiche e sperperatrici.

Grazie quindi ancora alla Kodak per averci indotto a quella moderazione d'uso volta a minori sprechi che neanche le nostre mogli o fidanzate erano riuscite a imporci.

Nell'attuale congiuntura economica solo un grande impero finanziario poteva moralizzare la nostra incoercibile voglia di premere il pulsante delle nostre cineprese!

Grazie Kodak! Però... diccelo piano piano in un orecchio, perché dopo anni che ci avevi abituato tanto bene, fin troppo, tradirci proprio sul colore?

No, sul colore mai e poi mai!

Tre inconsolabili giovani cineamatori

I tre rimpiangono la scomparsa dell'indimenticabile Kodachrome II e lamentano la comparsa della Kodachrome 40 che «costituisce la peggiore pellicola che la grande casa gialla abbia finora distribuito per films a formato ridotto».

La lettera è simpatica e spiritosa, in fondo cordiale nei confronti della Kodak: mi spiace non poter rispondere personalmente ai tre redattori dato che i nomi non sono scritti chiaramente e manca l'indirizzo.

Rispondere a certe punzecchiature, a certe insinuazioni e a qualche luogo comune porterebbe via molto spazio e non deside-

ro certo abusare della cortese ospitalità che la Vostra Rivista vorrà concedermi.

Vorrei solo dire che il colore, come una bella donna, è questione di gusto personale: ancora oggi vi è chi rimpiange i colori del Kodachrome di qualche decennio fa!

È quindi praticamente inutile discutere di questa o quella resa cromatica, i pareri sarebbero infiniti.

La Kodak tenta di soddisfare i gusti della maggior parte di utilizzatori del proprio materiale proponendo vari tipi di pellicole a colori sia in fotografia sia in cinematografia, e di questo sforzo penso le vada dato atto.

Non ho mai, personalmente e confortato anche dal parere della Direzione Tecnica del nostro Laboratorio, constatato aberranti effetti cromatici di portata quale lascerebbe intendere la lettera dei tre cineamatori.

Le ragioni di una cattiva resa cromatica di una pellicola sono molte, e non starò ad elencarle, anche se la pellicola in sé è ottima.

Vorrei quindi invitare i tre «inconsolabili» a inviare alla mia attenzione qualche loro filmato incriminato, per sottoporlo ad un esame tecnico e identificare le ragioni di una cattiva resa.

Penso che solo in questo modo potremmo renderci un reciproco servizio, nell'interesse comune

Baldo Peroni
Kodak
Divisione Comunicazioni

Ciaak! fatti notizie curiosità

IL CINEMA DEL BUONUMORE

Si è svolta a Riccione dal 7 al 12 settembre la «settimana internazionale del cinema comico d'arte» dove sono state proiettate circa una ottantina di comiche rare ed interessanti del periodo del muto.

In questo particolare momento pieno di tensioni e di odi, la funzione del cinema comico d'arte diventa quanto mai utile ed indispensabile — ha sottolineato il regista e critico Josè Pantieri curatore della manifestazione. Purtroppo ridiamo poco e male; ci prendiamo troppo sul serio e per questo siamo sempre più infelici. Noi vogliamo che tutti si trasformino in missionari del buonumore e della risata. -

RIVIVREMO LA GUERRA DEL VIETNAM

Il 7 aprile 1978 si terrà a New York la prima del colossale sulla guerra del Vietnam «Apocalypse now» di Francis Coppola che avrà come interprete principale Marlon Brando.

La notizia mette fine alle voci che circolavano negli ambienti cinematografici secondo le quali il film, costato venticinque milioni di dollari e la cui lavorazione è durata due anni, non sarebbe mai giunto sugli schermi. Coppola ha inoltre annunciato che presto si dedicherà ad un altro suo progetto: «Le affinità elettive» tratto dall'omonimo romanzo di Goethe.

20 FILM GIRATI D'ESTATE

Nonostante la crisi di cui si parla ormai da mesi, il cinema italiano non si è ancora fermato. Anche se mantenuto al di sotto delle medie degli altri anni, il panorama dei film che si stanno girando, partendo dal mese di luglio, non è poi così sconcertante. Il grosso della produzione italiana di quest'estate è andato in mano ai soliti nomi del nostro cinema quali: Scola, Risi, Monicelli, Comencini, Magni, Steno, Bolognini, Salce...

Ma una fetta di tale produzione è andata anche a un'altra schiera di regi-

sti meno famosi dei primi ma di ormai comprovata esperienza e lungamente collaudati presso il nostro pubblico come Luigi Scattini, Sergio Sollima, Bruno Corbucci. Gli unici a non lavorare sono stati i cosiddetti «mostri sacri» del nostro cinema: Fellini, Antonioni e Bertolucci e tantomeno registi «politici» quali Rosi e Petri; pochissimi, almeno nei mesi estivi, i nomi nuovi.

Il panorama, come si vede, non è poi così catastrofico come quantità di produzione anche se le nuove leve, i giovani registi che dovrebbero rimpiazzare o affiancarsi alle colonne del cinema italiano, quasi non ci sono o se ci sono, non li fanno lavorare.

FILM ITALIANI IN U.S.A.

New York - Una nuova società di distribuzione è stata formata negli Stati Uniti per diffondere alcuni film italiani. La società, denominata «Great Eagle» e fondata da Tom Perakos e Renato Romano, capo dell'Euro International films di New York, ha iniziato la sua attività a settembre con i film «Mondo candido» di Jacopetti e Prosperi e «Frankenstein all'italiana» di Armando Crispino.

IL «TIME» PARLA DI FRANCO CITTI REGISTA

Londra - Con un lungo articolo su cinque colonne nella «pagina delle arti» il Time parla dell'opera di regista di Franco Citti ed in particolare del suo ultimo film «Il casotto». L'articolo, che traccia un quadro del background di povertà e di dure esperienze che hanno contribuito alla concreta e realistica visione della vita da parte di Citti, prima attore e poi regista, sottolinea il fenomeno dell'eccezionale cast di attori ed attrici che hanno voluto prendere parte al film accettando addirittura compensi inferiori a quelli abituali.

— Non vi è nessuna spiegazione precisa di questo fenomeno — scrive l'autorevole giornale londinese — il film non include nemmeno parti commerciali come sesso e violenza di vario genere; fatto notevole è che Citti è un

vero naïf, un pittore della vita, un attento osservatore.

ABBASSARE I COSTI DEI FILM ITALIANI

Alain Chammas, della compagnia cinematografica Pic, ha annunciato il suo programma di investimenti nel cinema italiano. — La Pic finanzia film italiani che abbiano garanzie di qualità ma anche di competitività industriale e commerciale ma ciò non vuol dire che abbiamo intenzione di sperperare il denaro finanziando film di qualsiasi costo. — ha dichiarato Chammas precisando che bisogna abbassare i costi di produzione dei film italiani e soprattutto ridurre i compensi astronomici di alcuni «divi» poichè questo è il punto base per il rilancio della produzione italiana e per il superamento della crisi. Ha quindi affermato di aver annullato un contratto astronomico, lasciandogli da suoi predecessori, con un «divo» italiano poichè l'importo del compenso era pari al costo di un film.

DAVID LEAN TORNA A GIRARE

Dopo un silenzio di sette anni, il regista britannico David Lean, autore di successi come «Dottor Zivago» «Lawrence d'Arabia» ed altri ancora, tornerà il prossimo anno sul set per dirigere il film «Captain Bligh and mister Christian» tratto dal romanzo omonimo di Richard Hough ed adattato da Robert Bolt, il suo sceneggiatore prediletto.

Per la prima volta in vent'anni, Lean dirigerà un film non prodotto da Sam Spiegel, suo produttore dai tempi di «Il ponte sul fiume Kwai», del 1957, fino al suo ultimo film «Ryan's daughter». Questa volta il produttore è Phil Kellog che produrrà il film per conto della Warner Bros.

FILM GIALLI PER RISOLVERE LA CRISI

Il regista Sergio Pastore ritiene che la formula più giusta per risolvere l'attuale crisi del cinema italiano sia quella dei film «gialli», articolati su schemi clas-

fatti notizie curiosità

sici apprezzati dal pubblico di tutto il mondo. Egli sostiene che i «gialli» vanno concepiti con spunti tradizionali, ottime sceneggiature e senza grandi divi poiché in questo momento il pubblico chiede al cinema film d'autore o di evasione che non siano pretenziosi e bizzarri. Lo spettatore vuole andare sul sicuro e nulla è più tranquillo e distensivo di un buon giallo corroborato possibilmente da un discreto umorismo.

Ed è proprio per tale ragione che Pastore ha cominciato a girare in settembre un giallo dal titolo «Il delfino della costa» realizzandolo contemporaneamente ad un altro, dal titolo provvisorio «L'assassino era in fondo al mare», utilizzando per entrambi la stessa équipe di tecnici e di attori e le stesse scene. «In questo modo — ha detto il regista — penso di risparmiare contenendo il budget al massimo. Nei due film punto su molti colpi di scena e soprattutto su attori giovani e di mestiere che risultino freschi, simpatici e accattivanti».

IL CINEMA ITALIANO IN PORTOGALLO

Lisbona - L'Italia è stata nel 1976 al primo posto tra gli esportatori di film in Portogallo superando gli Stati Uniti. Su 404 film stranieri presentati l'anno scorso, contro i sette di produzione nazionale, 88 erano italiani e 81 americani seguiti da quelli francesi ed inglesi e da altre cinematografie minori.

STORIA DI UN UOMO «INSABBIATO»

Seguendo una formula produttiva che serva ad aggirare le attuali difficoltà del cinema italiano, Giorgio Cristallini ha dato il via a «I gabbiani volano bassi» con Maurizio Merli e Nathalie Delon. Nel corso di una conferenza ha voluto precisare che pur di girare questo film, insieme ai suoi collaboratori, ha accettato di lavorare in cooperativa in quanto un'opera cinematografica si fa lottando, con grossi sacrifici specie se, al di là dello spettacolo, è capace di indicare una lezione morale al pubblico. Tema del film è quello dell'uomo braccato che resta «insabbiato» in situazioni dalle quali non può uscire, vittima di invisibili superpoteri che lo strumentalizzano quando e come vogliono.

NUOVI PROGRAMMI PER L'ISTITUTO LUCE

Roma - Marcello Sacchetti, amministratore dell'Istituto Luce, ha fatto il punto della situazione della Società che annovera tra i suoi compiti istituzionali la realizzazione dei film cosiddetti specializzati. Per il funzionamento a dovere dell'Istituto, secondo Sacchetti, mancano soprattutto i due settori previsti dalla ristrutturazione dell'ente: quello della programmazione e quello della diffusione.

Per quanto concerne il primo, il «Luce» è riuscito per la prima volta a fare con la Rai un discorso globale per la realizzazione di un ciclo di trasmissioni comprendenti, tra l'altro, quattro filmati; inoltre è stata prevista una coproduzione di otto telefilm sul problema delle tossicomanie.

Quanto ai film per il grande schermo, l'Istituto Luce ha pronti per la programmazione «La lunga strada senza polvere» di Sergio Tau, «Argonauti oltre le stelle» di Aldo D'Angelo e «Cinquant'anni di campioni» di Vittorio Sala. Inoltre è stata annunciata la possibilità di un accordo con l'Unione Sovietica per la coproduzione di film per ragazzi e per lo scambio di filmati dei rispettivi archivi storici.

«IL GRANDE SONNO»

Il thriller di Raymond Chandler «The big sleep» lo potremo gustare presto in versione cinematografica. Dal mese di agosto un cast eccezionale di vecchi divi di Hollywood e dei maggiori attori inglesi del momento è impegnato a Londra nella lavorazione del film; il regista è Michael Winner, l'intellettuale enfant terrible del cinema inglese scopritore di Oliver Reed e molti altri giovani attori.

La storia è ambientata a Londra intorno al sottobosco equivoco che si cela a volte dietro la facciata di un decoro ancora «vittoriano»: un investigatore (Robert Mitchum) conduce delle indagini su un apparente tentativo di ricatto ai danni di un anziano generale (James Stewart) e delle sue due disinvoltate nipoti (Sarah Miles e Candy Clark). Non mancano colpi di scena costellati da misteriosi omicidi.

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI MOSCA

Nei mesi di giugno e luglio scorsi, c'è stato un grosso scambio a livello culturale, tra la cinematografia italiana e quella sovietica. Ad aprirlo è stata l'Italia che ha dedicato una settimana dell'estate teatrale veronese, e più precisamente dal 16 al 22 giugno, al cinema delle Repubbliche Sovietiche.

All'inaugurazione, effettuata dal ministro Dal Falco, si è dato risalto, attraverso i discorsi di presentazione della manifestazione, al fatto che la «settimana» era dedicata a raccogliere la voce più originale delle Repubbliche Sovietiche e che si qualificava culturalmente perché toglieva al cinema il suo valore prettamente commerciale portando avanti, in prima fila, i valori artistici, umani e di contatto con le esigenze culturali ed umane dei popoli.

In un incontro con la stampa è stato spiegato il perché dell'impostazione generale dei film in programma che si è rivelata sostanzialmente di contenuto educativo-informativo. Dalla produzione sovietica vengono infatti pregiudizialmente escluse pellicole di contenuto pornografico o che esaltino la violenza, mentre la programmazione ha come criterio fondamentale l'educazione in senso lato: ideologica, politica sociale, culturale e dei sentimenti. Un fenomeno relativamente recente, che a Verona ha avuto un riscontro nelle proiezioni, è rappresentato dalla cinematografia periferica sovietica, in particolare dai film dell'Uzbekistan, della Georgia e della Kirghisia. Questi film si riferiscono in particolare alle tradizioni culturali e folcloristiche, con una ricerca che non trascura la storia, conferendo adeguato valore ai rapporti uomo-natura-sentimenti.

Da questo punto di vista due pellicole di rilievo sono «L'uomo insegue gli uccelli» di Ali Kamraev (Uzbekistan) e «Il battello bianco» di Bolot Samsev (Kirghisia). Il primo, che ha aperto la rassegna, narra la storia di un adolescente che riceve l'insegnamento alla gioia della vita ed all'amore per la natura, ma che si trova tuttavia costretto, per l'ignoranza degli altri, a reagire con la violenza. L'altro, che ha vinto il primo premio al recente Festival di Montagna di Trento, parla ancora di amore per la

fatti notizie curiosità

natura e racconta la storia di un bambino che, tradito nei suoi ideali, fugge da casa per sempre.

Ai valori della musica si rifà «Melodie del quartiere Verejskij» di Georgij Senegelaja, un musical che attraverso una analisi di situazioni e personaggi, racconta, con toni ora delicati ed ora grotteschi, la storia di due ragazzine che grazie ad una buona fata vedono coronato il loro sogno di accedere ad un'accademia di ballo. È un interessante esempio di operetta che ricicla, in termini locali georgiani, un tipo di spettacolo collaudato.

Alla Rivoluzione di Ottobre, vista peraltro quasi in controluce, si rifà invece «La schiava dell'amore» di Michalkov, che contiene una gradevole descrizione del cinema muto e del suo ambiente. Va sottolineata inoltre la grande forza lirica e figurativa di «Gli tzigani se ne vanno in cielo» di Emil Lotianu, un giovane regista moldavo. Egli ha amalgamato i paesaggi sconfinati della Bessarabia con il patrimonio folcloristico degli zingari ed una storia d'amore e di morte, ricavata da un racconto giovanile di Gorkij ed ambientato ai confini dell'impero austro-ungarico pochi anni prima della sua caduta.

Si è potuto anche assistere ad una «personale» dedicata a Roman Karmen, fotografo, regista, giornalista e scrittore, la cui filmografia risale al 1929. Tale rassegna era composta da una serie di argomenti sul collettivismo, fino al suo ultimo film di due anni fa «Il cuore di Corvalan». Interessanti per i materiali ivi contenuti sono stati tra i suoi documentari: «Spagna» nel quale appare la «pasionaria» Dolores Ibarruri e «Il tribunale dei popoli» sul processo di Norimberga e sulle atrocità naziste.

Di rilievo anche la presenza di opere di Sergej Bondarčuk, il più noto dei registi attualmente in attività; in particolare ricordiamo il film «Hanno combattuto per la patria».

A conclusione della rassegna è stato proiettato il film «Spartaco» del coreografo Vadim Debrnev e del regista Jurij Grogovic. Il film, che è incentrato sulla rivolta degli schiavi nel 73 avanti Cristo, si regge su scene d'azione e su monologhi che, nel contrasto, illustrano efficacemente i momenti salienti della narrazione. Dal canto loro gli autori hanno modernizzato l'azione, da una parte imprimendole un ritmo più vivace e dall'altra sfrondandola di alcuni pas-

saggi, allo scopo di rendere lo spettacolo più dinamico ed adatto al pubblico cinematografico.

È stata quindi la volta dell'Unione Sovietica che dal 7 al 21 luglio ha organizzato la decima edizione del festival cinematografico di Mosca.

La manifestazione, che si svolge ogni due anni, è stata articolata su tre concorsi: lungometraggi, film per ragazzi e documentari. Ma le pellicole più interessanti, quelle che hanno suscitato l'entusiasmo dei sovietici, sono state presentate fuori concorso. Per due settimane gli appassionati ospiti hanno fatto una indigestione di film stranieri proiettati in diversi cinema di Mosca e la stampa ha sottolineato l'alto livello artistico delle pellicole presentate al festival.

La presenza del cinema occidentale è stata massiccia con le pellicole proiettate fuori concorso. Tra i film italiani, che sono stati una quindicina, sono stati presentati: «Il gabbiano» di Bellocchio, «L'Agnese va a morire» di Montaldo, «Un borghese piccolo, piccolo» di Monicelli, «Il deserto dei tartari» di Zurlini.

In Unione Sovietica il cinema italiano è considerato il migliore del mondo ed il pubblico sovietico ha sempre accolto con entusiasmo i nostri film. A tale proposito ricordiamo che due anni fa il primo premio del festival, pari merito con il sovietico «Dersu Uzala» ed il polacco «La terra promessa», è stato assegnato a «C'eravamo tanto amanti» di Scola; inoltre «Professione reporter» di Antonioni, proiettato fuori concorso, ottenne uno strepitoso successo di pubblico e di critica.

Purtroppo però, quest'anno nessun primo premio è andato all'Italia visto che il decimo festival cinematografico di Mosca è stato vinto a pari merito, come di consuetudine, da tre film: l'ungherese «Il quinto sigillo»; lo spagnolo «El puente» ed il sovietico «Mimino».

Ci consola comunque il fatto che al documentario «Riflessi di luce» di Giorgio Pontì, presentato fuori concorso nella sezione documentari, è stato attribuito il premio quale «migliore opera di argomento turistico», ed il grande successo decretato al film «Sandokan». Il pubblico, composto in gran parte da ragazzi, ha seguito con grande entusiasmo, e con frequenti applausi a scena aperta, le avventure dell'eroe di Salgari.

LA DONNA VA AVANTI

Con il film «Sahara cross» Donatella Senatore, una donna molto dinamica, inizia un'attività imprenditoriale di grande respiro.

La trama di questo «western» africano è la storia di una traversata nel deserto sahariano: un gruppo di tecnici incaricati di installare un oleodotto nel deserto deve fare i conti con sabotatori assoldati per farlo saltare. Interpreti principali Franco Nero e Pamela Villoresi; la regia è di Tonino Valeri.

LA BASILICA DI MASSENZIO OSPITA IL CINEMA

Per la prima volta il cinema è entrato nella Basilica di Massenzio dove è stato eretto uno schermo di venti metri. La manifestazione ha avuto luogo dal 25 agosto al 18 settembre e l'iniziativa è stata dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma che per la «prima estate romana del cinema» ha scelto quella che può essere definita, per le sue suggestioni naturali e la sua cornice storico-artistica, la più bella arena d'Italia.

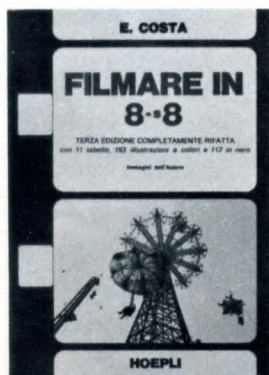
La rassegna è stata dedicata al «cinema epico» in quanto, pur contando diversi film in senso tradizionale, ha avuto l'ambizione di essere epica nel suo insieme, nel suo sostituirsi come superamento e rigenerazione del rito cinematografico.

INGRID BERGMAN - INGMAR BERGMAN

Oslo - Il 12 settembre è cominciata la lavorazione del nuovo film di Ingmar Bergman «Autumn sonata». Nel film lavorerà, oltre a Liv Ullman, ex moglie del regista ed interprete principale di tutti i suoi ultimi film e telefilm, Ingrid Bergman che ritorna così al cinema nordico e partecipa per la prima volta in un film del suo omonimo.

i libri del cineamatore

FILMARE IN 8-S8 Enrico Costa



Per le edizioni Hoepli Enrico Costa presenta questo manuale che vuol condurre il profano dall'assenza di ogni concetto di ripresa cinematografica, a realizzare film in 8 o super 8 millimetri. Diremo che l'impresa è ben studiata e meglio condotta perché seguendo con attenzione le pagine, facili e chiare e largamente comprensibili, si può arrivare a girare veramente un filmetto e a proiettarlo sonoro.

Diviso in 10 capitoli, l'autore partendo da considerazioni generali, dandoci sintetici ma essenziali consigli sui materiali che ci occorrono, ci conduce per mano sino al film ormai ultimato attraverso un dialogo semplice corredato di immagini a colori assai esemplificative e scelte con accortezza.

Interessanti nella loro didascalica semplicità e chiarezza sono gli schemi, i disegni e le tabelle che corredano il volumetto, ovviamente tutto questo in bianco/nero.

Il testo, che è giunto alla terza edizione completamente rinnovata, si inquadra nel settore di quei manuali dei quali l'Hoepli è stato nel nostro paese l'antesignano ideatore ed editore e sui quali si sono formate generazioni di geometri, ingegneri, fotografi e via dicendo.

Un libro insomma da consigliare a chi è interessato alle riprese di film in 8 e in super 8 millimetri.

EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO
Copertina plastificata, carta patinata
Prezzo: Lire 4.000 - Pagg. 311

IL MILLE FILM Dieci anni al cinema: 1967-1977 Tullio Kezich



Tullio Kezich, uno dei più noti critici cinematografici — le sue critiche appaiono su «La Repubblica» e «Panorama» — ha raccolto in due volumi, e le ha pubblicate nelle edizioni de «Il formichiere», le critiche già apparse su «Panorama» nel periodo che va dal gennaio del 1967 al corrispondente periodo del 1977.

In effetti, si apprende dall'introduzione, le critiche sono 1.284 e riproducono testualmente quelle pubblicate sul settimanale ove sono apparse sotto forma di scheda comprendente: l'argomento, qualche notizia, un sintetico giudizio del film. In questa forma esse appaiono riunite nei due volumi che compongono l'opera. Per comodità di consultazione però, non si è seguito l'ordine cronologico ma quello alfabetico secondo il titolo italiano, aggiungendo l'anno di edizione, la regia, quattro interpreti principali ed, in calce, l'anno di pubblicazione della recensione.

«Il millefilm», trascriviamo dall'introduzione, «può servire anche a questo: è un repertorio del cinema nel passato decennio, utile da consultare in caso di trasmissioni televisive, di riedizioni, di vuoti di memoria, di discussioni in famiglia o fra amici riferite a un film visto tempo fa».

EDIZIONI «IL FORMICHIERE»
Due volumi indivisibili
Lire 10.000 - Pagg. 324

«UN CINEMA PER L'UOMO» venti anni di attività dell'OCIC a cura di Vittorio Bicego, Giorgio Bruni, Alfredo Casarosa, Cosimo Scaglioso



Un'altra realizzazione del Circuito Regionale Toscano del Cinema, presentata nel corso del 28° Concorso FEDIC di Montecatini, si occupa dell'attività dell'OCIC dal 1947 al 1977. Questa Organizzazione nata nel 1928 all'Aja, nel corso del 1° Congresso Cattolico Internazionale del Cinema, e sancita nel 1934, ha raccolto in questi 30 anni del dopoguerra i film che «per ispirazione e pregi tecnici contribuiscono al progresso spirituale e allo sviluppo dei valori umani», i vari risultati della scelta sono stati spesso occasione di consensi, talvolta di contestazione e contraddizione.

Vi troviamo tra gli altri i seguenti film:

Fronte del porto, Il prigioniero, il vecchio e il mare, Il diario di Anna Frank, Luci d'inverno, Il buio oltre la siepe, Il vangelo secondo San Matteo, Au Hasard Balthazar, Godspell, Un uomo tranquillo, etc.

Si tratta di studiare quelle e le altre opere che sono nel volume per leggere in esse quanto c'è di umano, quanto cioè sia aperto il rispetto dell'uomo, della sua intelligenza e della sua dignità di persona.

Un invito a tutti i cineamatori per — cercare ciò che unisce, non ciò che divide — fra le varie nazionalità, varie ideologie e varie tecniche. E questo nel CINEMA sarebbe già una grande meta.

GUARALDI EDITORE
Lire 2.000 - pag. 51

ROARRR!



FUJICA Single-8 SOUND

I cineamatori più preparati conoscono da diversi anni le caratteristiche che fanno del Single 8 il sistema più completo per filmare a 8 mm.

Fuji Film garantisce tutte le caratteristiche del Single 8 anche nelle sue cineprese sonore, nei modelli AXM 100, ZXM 300, ZXM 500 e ZXM 800. Caratteristiche.

Obiettivo: Fujinon. **Mirino:** con regolazione diottrica. **Segnali:** verde: provabatterie e indicatore livello di registrazione; rosso: segnale di sottoesposizione; segnali di esaurimento pellicola. **Alimentazione:** 4 batterie stilo.

Autonomia: 10 caricatori sonorizzati.

Contametri: con azzeramento automatico.

Velocità di ripresa: a 18 fps per sonoro e 20 fps per muto. **Sensibilità:** automatica per ASA 25-400. **Registrazione sonora:** interna alla cinepresa su pista magnetica. **Microfono:** omnidirezionale, dinamico, con impedenza da 400 Ω . **Auricolare:** da 8 Ω tipo magnetico.

Risposta di frequenza: da 100 Hz a 5 kHz (+ - 3 dB).



Fuji Film. Trasforma le tue idee in immagini.



FUJI FILM

Fuji Photo Film Co. Ltd., Tokyo Japan.



Il Certificato di garanzia di ogni apparecchio vi fa partecipare al grande Concorso "GARANZIA ONCEAS 1977". Due viaggi in Oriente e decine di premi ad estrazione.

Aut. Min. Conc.

Richiedendo informazioni tecniche sulle cineprese riceverete anche il regolamento per partecipare al concorso. Compilate il coupon, incollate su una cartolina postale e spedite a:

ONCEAS S.p.A.
Via De Sanctis, 41
20141 Milano

CIC

Nome
Cognome
Via
C.A.P. Città

L'ONCEAS S.p.A. è distributrice in Italia dei prodotti Fuji. Solo questo marchio su ogni apparecchio attesta la regolare importazione e dà diritto a 3 anni di garanzia.





la crisi della fotografia



«Due percezioni di una bagnante», una delle opere di Richard Antohi

Immagine asincrona trasmessa da un apparecchio per telefoto. Sembra la straordinaria opera di un artista «op»

Momenti di riflessione, di dubbi e anche di paura per i fotografi. Paura giustificata dal fatto che sono ancora in molti a vivere di fotografia ed è logico che si preoccupino del proprio futuro. Inoltre, non accenna affatto a diminuire il numero dei giovani che fanno la fila nelle reda-

zioni dei giornali e delle riviste per chiedere umilmente che si pubblichi una qualche loro foto. E che dire di quelli che ti svegliano la mattina alle sette per dirti, con giovanile impertinenza, «di essere fatti per la fotografia e di voler fare soltanto i fotografi»? In realtà ha ancora un senso

la professione così come viene esercitata dalla maggior parte degli addetti ai lavori? Può dar gusto e nello stesso tempo da mangiare? Il problema investe il discorso estetico ed artistico, ma anche quello sindacale e professionale. Ando Gilardi, su «Bolaffi arte» dedicato alla fotografia, affronta il problema nel suo solito stile, fra lo scherzoso e il serio ponendosi la domanda: «Dove va la fotografia»? A questo punto io aggiungerei anche quest'altra: «Che faranno i fotografi?». La risposta di Gilardi che si occupa del problema soltanto dal punto di vista artistico è, ovviamente, una risposta complessa, contraddittoria e discutibile. Anche perché Gilardi tende ad identificare la propria situazione personale con quella del medio e generico professionista, dilettante, cultore dell'immagine o amatore da tempo libero. Mi spiego senza voler fare del personalismo, ma cercando solo di capire le motivazioni psicologiche che hanno portato ad una certa analisi della situazione: Gilardi è da sempre uno dei maggiori tecnici italiani della sperimentazione fotografica, sia per il bianco e nero come per il colore. Le sue ricerche, il suo gusto nel «massacrare» la negativa fotografica, la carta da stampa, le diapositive in bianco e nero o a colori, il suo senso del paradosso e del divertimento, lo hanno portato a liberarsi, ormai da anni, dagli intoppi, dai tabù, dall'«aura» della fotografia onnipotente e onnivedente. Gilardi, cioè, ha raggiunto la posizione nella quale tutto è lecito e permesso e nella quale l'immagine è intesa come fatto totalmente liberatorio. È un modo splendido di lavorare ed è solo in questa privilegiata condizione che si possono portare avanti ricerche d'avanguardia sulla fotografia e il suo futuro. Non si può che essere gelosi di questa capacità del vecchio Ando di liberarsi di qualunque schema e di operare, quindi, in piena e totale libertà.

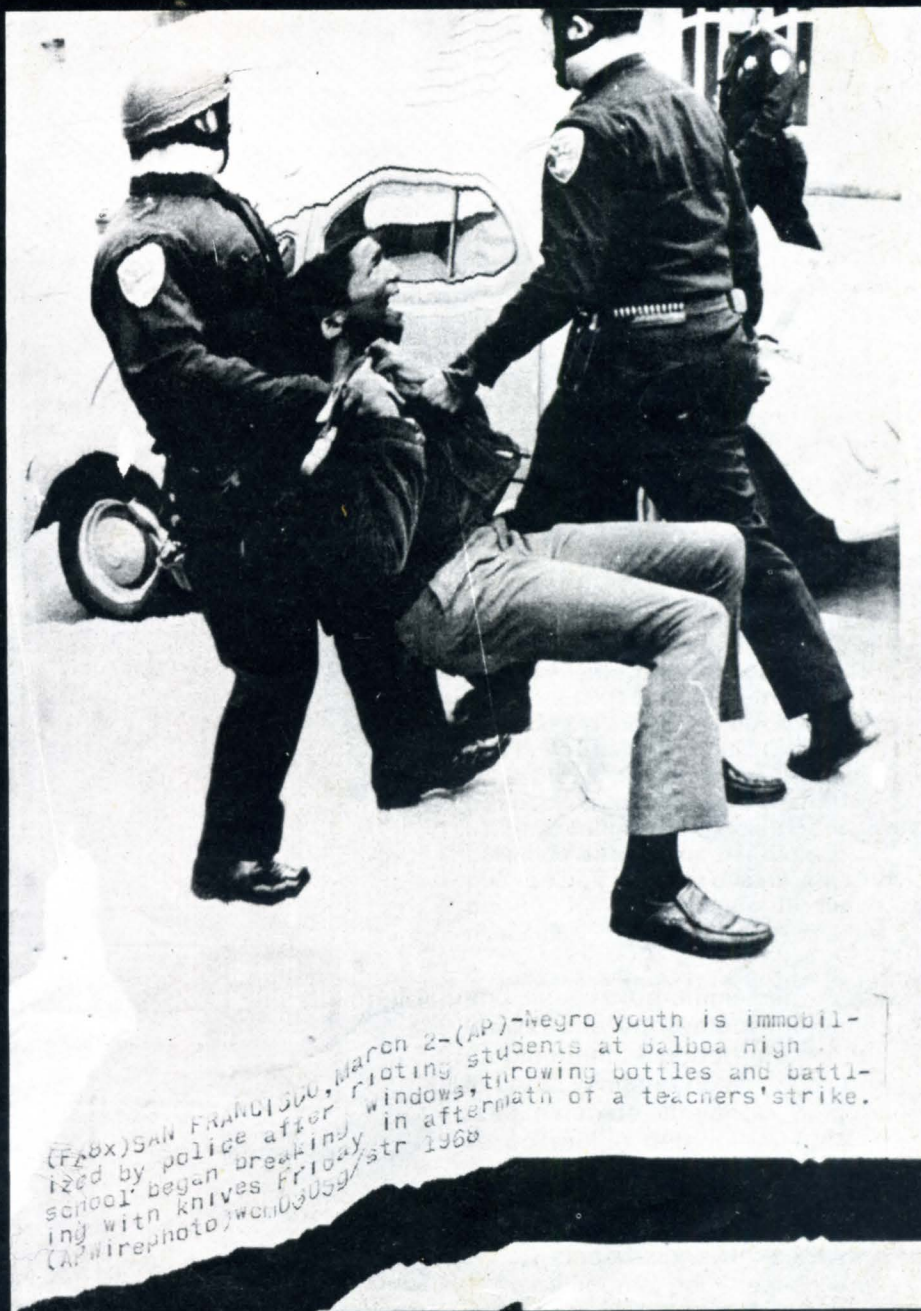
Insisto nel dire che è la posizione ottimale, ma per raggiungerla occorrono davvero anni e anni di lavoro. Gilardi — lo sanno tutti — suda e bestemmia da quando è nato intorno alle immagini, ma quanti fotografi italiani si trovano nelle sue condizioni? Per questo vorrei cercare di rimanere sul concreto per rispondere alle benedette domande: «Dove va la fotografia»? «Che faranno i fotografi?»

Intanto io comincerei subito a dividere il discorso in due settori ben

distinti: quello che riguarda la fotografia documentaria o «realista» e quello della cosiddetta fotografia d'arte. Dico «cosiddetta» perché dubito seriamente — e in questo sono pienamente d'accordo con Gilardi — che possa nascere arte da un attrezzo non più a misura delle capacità dell'uomo, ma creato e imposto dall'industria perché l'uomo non pensi. Parlo delle moderne macchine fotografiche ormai in grado di fare tutto da sole. Il discorso è certamente complesso e devo subito dire di non credere nemmeno che fare arte significhi spappolare i negativi, massacrare le carte da stampa, usare di proposito bagni finiti,

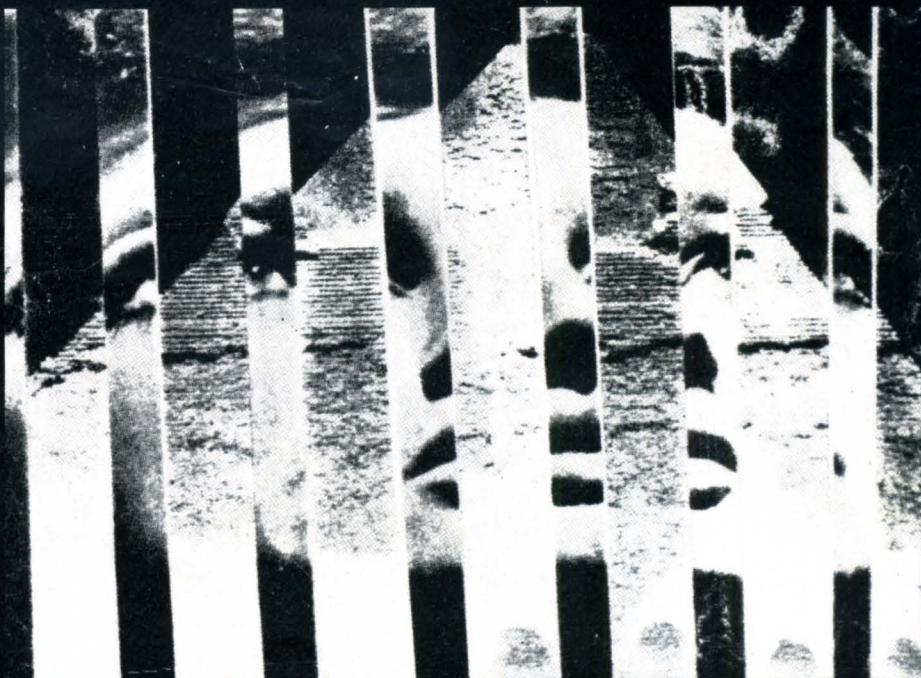
utilizzare i filtri sbagliati, i retini fuori registro, macchiare le prove ecc. Ricerca e sperimentazione nel campo dell'arte non significano abuso, casualità, stupidità e non significano, soprattutto, spacciare miseri avanzzi di camera oscura per fotografia «creativa». Fra l'altro vorrei far notare come certi attrezzi tipo computer o apparati per la trasmissione di telefoto siano oggi in grado di «sbagliare» molto meglio di certi fotografi creativi e con risultati, dal punto di vista «artistico», davvero degni di rispetto.

Ripeto: il discorso è complesso e corro il rischio di non farmi capire. Comunque, nel caso della fotografia



Distorsione di una immagine di cronaca: è una telefoto asincrona trasmessa in modo sbagliato e che ricorda tante immagini di fotografi «creativi».

realistica e documentaria, tutto appare più semplice e c'è la possibilità di tirare alcune conclusioni senza correre il rischio della superficialità. Dove va, dunque, questo tipo di fotografia? Ha un futuro? Chi ancora campa vendendo foto di attualità o pensasse ad un futuro professionale fatto di immagini del genere — è bene dirlo con franchezza — corre il rischio di un futuro di fame. Il perché è ormai chiaro a tutti: la televisione ci mette sotto gli occhi, ogni giorno, immagini che vengono da ogni angolo della Terra e che fanno ormai parte del nostro vivere quotidiano. Foto di paesi lontani — esemplifico per maggiore chiarezza — o sulla vita di persone e di popoli ai margini di quella che è la nostra cosiddetta civiltà, anche se si tratta di ottimi servizi, professionalmente corretti e ben realizzati, non fanno più né caldo né freddo. Così è per la foto



«Volto di donna e piramide»: un'opera di Richard Antohi del 1969. Fotomontaggio casuale effettuato da una macchina per telefoto non sincronizzata

occasionale scattata da qualche parte e che un tempo sembrava straordinaria. Inoltre le cosiddette foto-notizie che «raccontano» un avvenimento da qualche parte della Terra, arrivano ormai ai giornali nel giro di pochi minuti, attraverso un complesso meccanismo di agenzie, rapido e sicuro. Per il fotografo singolo, il professionista isolato, l'appassionato di «genio» e il dilettante bravissimo, lo spazio si è ormai irrimediabilmente ridotto. Il fotogiornalismo alla Cartier Bresson o alla Bob Capa ha fatto il suo tempo e la fotografia è arrivata davvero al giro di boa: insomma, rinnovarsi o perire come disse qualcuno del quale non ricordo più il nome. La fotografia «realista» alla vecchia maniera — per dirla in soldoni — è davvero «un fantasma che si aggira per l'Europa» o meglio per il mondo. D'altra parte la fine di «Life», la morte di tante altre splendide riviste e giornali di immagini, dovrebbero aver fatto capire, a chi si occupa di foto in modo continuativo, che è finita un'epoca e ne è arrivata un'altra.

È anche bene dire, d'altra parte, che proprio la televisione e lo stesso cinema hanno, per un certo verso, diseducato, ma per l'altro educato la gente ad una lettura dell'immagine più accurata, più attenta: il fenomeno è chiaro in Italia, sia a Nord come a Sud. Direi anzi che la vera unità d'Italia è stata proprio realizzata, nel bene e nel male, dalla televisione. Il povero Pasolini era rimasto talmente impressionato da questa «perdita di identità regionale, comunale e paes-

sana» da farne, giustamente, uno dei suoi cavalli di battaglia morale e intellettuale. Se questo era ed è vero bisogna dire, però, che l'unificante linguaggio della TV ha creato, per esempio negli italiani (il fenomeno è comunque mondiale) un maggior bisogno di immagini non solo genericamente «realiste», ma anche più qualificate, dense di «notizie visive» e con una maggiore capacità di impatto e di convinzione. Insomma, in parole povere, chi guarda oggi un servizio fotografico esige che il discorso sia completo, che il servizio sia frutto di un lavoro intelligente e colto e che abbia precisi nessi con particolari situazioni culturali, umane e socio-economiche. La buona fotografia, oggi, è una specie di saggio sociologico capace di sostituire completamente il testo scritto, il discorso dello studioso e il «rile-



Fotografia male esposta e male stampata dallo scrittore Giovanni Verga. Il distacco parziale dell'emulsione ha fatto il resto.

«Le mie due nipoti» (1954) opera del fotografo creativo Walter Schels notissimo in Germania

vamento» fatto sul campo con la matita e il taccuino. L'occhio del fruitore di immagini del 1977 è certamente molto più esigente di quello del fruitore anche di appena qualche anno fa. È chiaro quindi che chi vorrà lavorare nel futuro dovrà essere capace di un maggiore impegno, dovrà avere una maggiore preparazione culturale, una specifica competenza nel relativo settore di interesse e così via. Sarà sempre meno facile — lo ripeto — vendere foto ai giornali, ma saranno sicuramente bene accolte dalle case editrici indagini e ricerche fotografiche su realtà locali e nazionali. Se il giro di boa fotografico del quale ho parlato prima, permetterà di avere sottomano fotografi del genere, sarà stato davvero un giro di boa molto salutare. Ripeto ancora per maggiore chiarezza: spariranno le foto singole e sarà invece apprezzato il vero e proprio «saggio» fotografico su argomenti di rilevante interesse di vita civile: case, ospedali, vita sociale e collettiva, vita politica, studio della gestualità singola e collettiva, recupero degli usi e dei costumi, sport, tradizioni popolari, reportage sul momento scientifico e così via. Dai grandi servizi fotografici si potranno ricavare non solo libri, ma anche piccole e grandi mostre, in accordo con gli enti locali, e gli organismi nazionali. Credo che il professionista o il dilettante serio e preparato, non avranno difficoltà a collegarsi, appunto, con i Comuni, le Regioni, gli enti turistici e sportivi, le banche, i sindacati, l'industria. Mi sbaglierò, ma non vedo altre pro-

spettive di lavoro per chi usa la macchina fotografica — e io preferisco questo uso dell'apparecchio fotografico — come strumento di registrazione e di comunicazione.

E ora la cosiddetta fotografia d'arte. L'argomento è così vasto che potrebbe venirne fuori un romanzo. Anche qui ci sarebbero da fare subito due distinzioni fondamentali e cioè fra chi usa la fotografia come riporto nelle creazioni pittoriche e chi, invece, utilizza solo il mezzo fotografico, pur lasciando campo libero alla fantasia e alla creatività. I primi, secondo gli accademici e i conservatori, sono coloro che, in un colpo solo, riescono a «contaminare» sia la pittura nel senso classico e banalmente conservatore del termine e sia la «fotografia pura», nel senso dei manuali che, da sempre, insegnano imbecillità.

Schiere di «contaminatori» sono venute fuori dalle correnti artistiche «pop» e «op» e oggi abbiamo, qui da noi, i Solendo, gli Schifano, i Rotella, i Bertini, i Mattiacci e i Mariano, per non fare che qualche nome. Alcuni di loro, i meno seri, non hanno fatto altro che precipitarsi — a me pare — sulla strada aperta da Andy Warhol, dai «serialisti» e da altri americani poi arrivati al vicolo cieco degli iperrealisti. Non sono mancati e non mancano i seri e davvero capaci e coloro che invece continuano a rifarsi piuttosto stancamente alle avanguardie storiche, a Dada, al



Telefoto asincrona con macchie di vario tipo. La somiglianza con molte opere di Laszlo Moholy Nagy e Christian Schad è impressionante. Immagine ottenuta da Kenneth Knowlton con l'aiuto dell'elaboratore elettronico. La somiglianza con le fotoserigrafie di Ambrogio Borri e con le foto «retinate» di Alessandro Gui è davvero straordinaria.

Futurismo, al Surrealismo, a Man Ray, a Laszlo Moholy Nagy, al nostro Veronesi e così via. Potrei, a questo punto, citare anche i «maghi» della Bauhaus e tutti gli altri «contaminatori» che hanno sempre ricavato dalle immagini ottiche materiale grezzo sul quale lavorare, elaborare, creare, scoprire. Credo, comunque, che basti così perché a me interessano i fotografi-fotografi. Coloro, cioè, che si attengono al mezzo e fanno, o cercano di fare, arte con il fotomontaggio (John Heartfield, dal punto di vista tecnico, ha ormai schiere di imitatori) le solarizzazioni, le «macchie» in camera oscura, le distorsioni create col grandangolo o con l'«occhio di pesce» (ormai fuori moda e davvero consunto). Anche qui, i precedenti di classe e di autentica ricerca sono molti: Bill Brandt, Diane Arbus, André Kertsz Coburn Giuseppe Cavalli, Otto Steinert, Krims (cito a memoria) e molti altri. Gilardi, nel suo intervento su «Bolaffi arte», dice appunto che la

«fotografia creativa» sarà la fotografia del futuro, ma non dice quale fotografia creativa! Il mutare delle esigenze e dei bisogni, la ricerca artistica e non ultima la spinta del mercato, dei galleristi e dei collezionisti, hanno effettivamente aperto vaste prospettive di lavoro e di ricerca ai «creativi», ma hanno anche aperto larghi spazi all'abuso, alla truffa, al bluff, ai furbastri che spacciano vere e proprie manciate di merda per ricerca artistica. Lo scorso anno, alla famosa esposizione «Fotografia fantastica in Europa» che suscitò molto interessato clamore, si videro degli esempi penosi di «creatività». Alcuni avevano lavorato bene, con serietà e impegno, ma la maggioranza cercava soltanto di salire sul cavallo della fotografia come «opera d'arte». Le gallerie chiedevano una fotografia diversa? I collezionisti chiedevano foto da acquistare in sostituzione di quadri o sculture? E già alcuni «operatori dell'immagine» a creare pezzi unici un po' fantastici, con un pizzico di surrealismo e tanta presunzione. Altri, invece, dopo avere stampato la foto dal negativo distruggevano il medesimo, anzi «biffavano» la loro matrice per poi numerare le copie e venderle alla stessa stregua degli artisti di grido. Insomma, una ope-



PARIS, 28 (AP) Une casquette
noir de la Collection Printemps
visière et boucle de cuir noir

La «creatività» dell'apparecchio per telefoto guasto è, in certi momenti, eccezionale: eccone un bell'esempio. Potrebbe essere anche un fotomontaggio firmato da un autore di grido.

razione così sfacciata, così soltanto speculativa da fare accapponare la pelle.

Per questo è necessario, indicando una strada diversa per la foto-

grafia come fa Gilardi, essere chiari e netti: un sì totale alla ricerca vera e autentica, e un no alle semplici operazioni speculative, contrabbandate con una etichetta culturale. Quindi la risposta alla domanda «Dove va la fotografia?» può essere questa: dove vorrà e dove sarà necessario andare, ma sempre con un minimo di onestà intellettuale e di coerenza.

Fra l'altro, l'intervento di Gilardi su «Bolaffi arte», mi ha fatto tornare in mente tutta una serie di immagini «creative» che ho visto uscire, qualche tempo fa, da un apparecchio per telefoto mal sincronizzato e sotto l'influenza di scariche elettriche dovute al maltempo. Erano immagini nate per caso (fino ad un certo punto) e che somigliavano tanto a certe foto «creative» fatte da «poeti» dell'immagine o a certi quadri di pittori di grido. Solo che erano fatte meglio, più belle e anche più divertenti di quelle degli «artisti».

Wladimiro Settimelli

quando il vostro interesse e' la musica

tanti giovani
per **STEREOPLAY**

SUONO:
il codice
dell'alta fedeltà'

ANNUARIO MUSICALE:
per chi ama
suonare e sentire

ANNUARIO DI SUONO:
l'ultima frontiera
prima dell'acquisto

POPSTER:
una rivista manifesto
tutta per i giovani

L'ANNO DISCOGRAFICO:
per completare
un dialogo

STEREOGUIDA:
l'alta fedeltà'
per chi non è preda
dell'alta fedeltà'



Via del Casaleto, n. 260
00151 Roma - Tel. 538041 (5 linee ric.
auton.)

“Sistema” Nikon E basta

Garantito a vita dalla **cofas** srl

00136 ROMA - Via Alfredo Fusco 43 - Telefoni: (06) 3450941/3450732



Molti fotografi professionisti si fanno fotografare con una macchina qualsiasi, ma poi usano la Nikon. IL SISTEMA NIKON non è un'intenzione o una sigla: E' UNA REALTA', è un vero organico complesso di corpi macchina, obiettivi, accessori, che consente di affrontare e risolvere ogni problema fotografico.

Dalla fotografia amatoriale a quella professionale e scientifica non esiste situazione che il sistema Nikon non possa risolvere immediatamente:

perchè il "pezzo" necessario può essere acquistato SEMPRE E SUBITO presso ogni negozio foto-cine qualificato.

Sistema Nikon: 4 fotocamere, 11 obiettivi grandangolari, 3 "normali", 21 teleobiettivi, 3 obiettivi catadiottrici, 8 obiettivi zoom, 10 obiettivi speciali, 3 motori, 9 mirini, 20 schermi di messa a fuoco, 2 soffietti, 7 lampi elettronici ed infiniti accessori, tutto intercambiabile.

Esigete dal negoziante, al momento dell'acquisto, il certificato COFAS di garanzia a vita e di regolare importazione.



la vetrina degli accessori



TECNICINE

«Duplistina»

Per la duplicazione dei film Normal 8 e Super 8 - B/N e colori Motori 220 230 V. - 17 W, munito di riduttore dei giri a orologeria incorporato, a velocità di 18 fot sec. circa.

Duplica senza camera oscura, con la sola sostituzione delle ruote dentate, film Normal 8 e Super 8 in B/N che a colori. Porta bobine di film vergine (2x8 e 2 x super 8, B/N e colori) da 7,5-15 e 30 metri, duplicando film originali da 15 a 30 metri, (1x8 oppure 1x super 8).

Si può adoperare qualsiasi tipo di pellicola vergine 2x8 e 2x super 8, quest'ultimo, ora già in commercio.

ROWI

Dissolvenze a colori

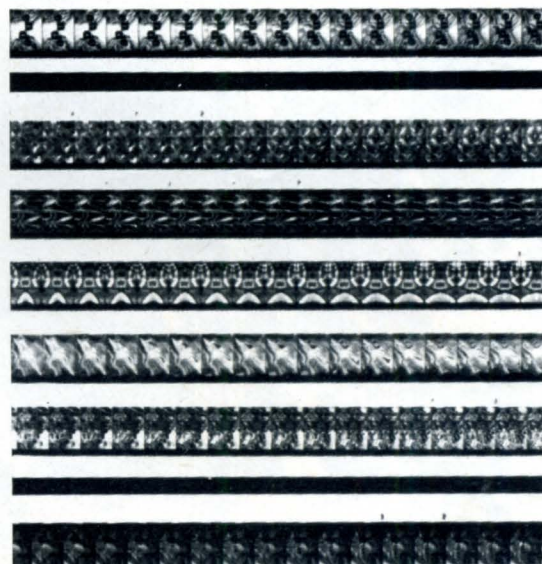
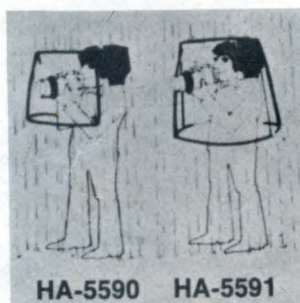
12 diverse sequenze intermedie colorate tipo televisione per film Single e Super 8.



ROWI

Stativo monopiede

per apparecchi cine-foto, con maniglia. Piede di gomma con punta d'acciaio abbassabile. 4 allungamenti per 154 cm, rientrati 48 cm, peso gr. 340



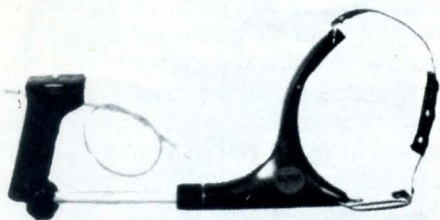
elo

CAPPA DI PROTEZIONE CONTRO LA PIOGGIA

Per cinematografare e fotografare con la pioggia. Trasparente con apertura per l'obiettivo. Modello 5590 per la sola macchina, modello 5591 per macchina e fotografo.

HA-5590 Cappa di protezione I
HA-5591 Cappa di protezione II

la vetrina degli accessori



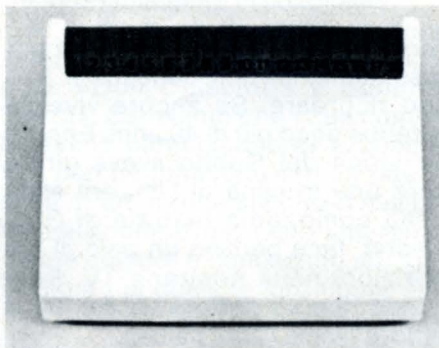
ROWI Impugnatura a spalla

Per apparecchi cine-foto. Calciolo di duroplast con cinghietta e sottocinghia. Asta assialmente mobile e girevole con supporto pieghevole e impugnatura per apparecchio smontabile in duroplast massiccio con flessibile di 50 cm incorporato.

elo ARIA COMPRESSA

Per la pulizia di apparecchi. Tubo capillare per parti difficilmente accessibili. Assolutamente inoffensivo anche per materiali fragili. Non infiammabile.

HA-5927 Aria compressa 75 g - 3 oz
HA-5929 Aria compressa 500 g - 18 oz



ROWI
Classificatore per scene di film
illuminato, con 18 graffette numerate, supporto, 2 lampade tubolari da 25 Watt, cavo da 1,5 m con spina europea - 220 Volt - 110 Volt.



HA-5927



ROWI
Dispositivo di rotazione
attorno all'asse ottico con agevolazioni variabili per scene e titoli di effetto strano, per apparecchi cine-foto. Piastra porta apparecchio montata su sfere e base filettata per montaggio su stativo.



HA-5923

elo VIDEO-SPRAY

Per la pulizia della testina magnetica dei proiettori sonori e registratori. Elimina l'usura della banda sonora. Garantita una migliore qualità del suono.

HA-5923 Video-spray

elo ILLUMINATORE PORTATILE 1000 DR

Luce molto efficace a circa 3 m in un ambiente non oscurato, lampada Halogena 12 V, 100 W con speciale riflettore per una buona lucentezza. Temperatura calore 3400° K, 3000 lumen. Durata batteria 18 minuti, con una massima potenza della luce per circa 7 minuti. Batteria tipo Dryfit che non richiede manutenzione e può essere ricaricata per ca. 300 volte in 4 ore. Elegante astuccio contenente batteria e illuminatore. Cavo di collegamento con interruttore. Peso 2,5 Kg.



FI-3048

i film del mese

Tra i film che si affacciano alla nuova stagione spicca la riduzione di «Emmanuelle» e per due ordini di ragioni. La prima consiste nella relativamente recente epoca di sfruttamento del film nei circuiti normali, la seconda nell'importanza del titolo editato in super 8. Intendiamo dire che Emmanuelle è importante come titolo perché, a parte lo strepitoso successo di pubblico che riscosse, esso segna l'inizio dichiarato del film erotico in Italia.

L'attuale edizione in super 8 rispecchia integralmente l'edizione italiana e qui appare quanto meno curioso notare che l'editore non è una casa italiana, ma svizzera, anche se poi la distribuzione in Italia è affidata a ditta italiana. Curiosità pura e semplice, s'intende, ma in quell'intervento d'oltralpe forse si deve intravedere la maggiore capacità d'acquisto del franco svizzero sulla povera svalutatissima liretta italiana? C'è di più: il film è stato ridotto in modo esemplare. Scena e colonna sonora sono al miglior standard. Non che sia la prima volta, sia chiaro, che questo accade, ma perché appena uno straniero mette mano in un film le cose vanno per il meglio? Lasciamo meditare su questo interrogativo i nostri signori produttori invitandoli, ove possibile, ad imitare.

Due altri film sono pure importanti, anche se per ragioni assai diverse da quelle di Emmanuelle: parliamo de «Il gobbo» e di «Mambo».

Il «Gobbo», di Lizzani, girato sull'onda della celebrità che aveva circondato il regista con «Cronache di poveri amanti», può essere inquadrato ancora nel filone neorealistico al quale Lizzani aveva dato, appunto, una delle opere fondamentali.

La riduzione integrale del film in super 8 fa onore a chi l'ha compiuta riportando alla luce, se non un capolavoro, certo un'opera emblematica di quel periodo e il ricordo di un'epoca che a Roma fu vissuta con intensità. Nel film fa piacere e tristezza insieme rivedere Anna Maria

Ferrero che la generazione d'oggi assolutamente non conosce e non può ricordare. Se ancora vivesse avrebbe poco più di 40 anni. Eppure all'epoca del Gobbo aveva girato oltre una trentina di film, era stata nella compagnia teatrale di Gas-smann, fece persino un paio di apparizioni nella nostrana TV. Pensando che «Il gobbo» è del '60, il lettore faccia i suoi calcoli.

«Mambo» è cosa tutt'altro differente. Mambo significa Mangano, colei che fu definita «Rita Hayworth, l'atomica italiana». Fu una incandescente rivelazione femminile del dopoguerra. Silvana Mangano fu la rivelazione «atomica» di «Riso amaro». L'America era impazzita per la prorompente mondina così che questo e il successivo «Anna», uno scaltro fumetto in cui erotismo e misticismo si davano la mano, ebbero la sorte, allora del tutto insolita per un film italiano, di vedersi aprire i circuiti delle grandi sale americane ove registrarono incassi memorabili. Questa premessa pare necessaria per giungere a Mambo che in ordine di tempo arriva subito dopo i due film che diedero la celebrità alla Mangano e costituì con essi una specie di

trilogia. La vocazione di quella, allora, minorenne dagli attributi fisici debordanti non sembrava quella dell'attrice: la donna si sapeva abbandonare con animalesca naturalezza a danze di eccitante sensualità e nonostante ciò non aveva neppure la vocazione della «vamp». Del resto il suo temperamento drammatico avrebbe trovato la sua più completa espressione più tardi, ne «L'Oro di Napoli» per la quale avrebbe ricevuto un Nastro d'Argento.

Mambo è a mezzo della carriera, per taluni versi straordinaria, di questa donna che trovatisi spesso ad assumere impegni estranei alla sua sensibilità, parve assente come attrice, distratta, quasi interpretasse per forza di cose quel personaggio. Eppure, tra le bellezze italiane del decennio a cavallo del '60 Silvana Mangano è quella alla quale si accompagna forse il talento di attrice più spiccato, anche se difficilmente, faticosamente viene alla luce.

«Totò a colori» è, in ordine di tempo, il più anziano dei film esaminati: è il primo film che Totò girò a colori (Ferraniacolor per la precisione) e da qui il titolo in quanto si trattava di assoluta novità. (Furono infatti pochissimi i film a colori girati dal «principe» che mal sopportava la grande luce allora necessaria per esporre il negativo colore).

Anche qui, come sempre, Totò interpreta soprattutto sé stesso. Il film altro non è che una delle avventure della interminabile serie che, sollecitato dai produttori, il comico napoletano affrontò una di seguito all'altra, senza la possibilità di





uno studio preventivo del copione, sempre pronto all'inventiva, all'improvvisazione. La sua è una continua tessitura di variazioni su temi limitati e spesso grossolani, riscattati dal suo portentoso estro mimico.

Restando all'incirca alla stessa opera di produzione, troviamo ne «I sette dell'Orsa maggiore» un'attrice contemporanea alla Mangano, alla Lollo, alla Pampanini e che ha in comune con queste l'esordio: la partecipazione all'allora celebre concorso di bellezza intitolato a Miss Italia. A differenza delle altre però la Drago si presenta subito come una bellezza più riservata, più armoniosa, anche se pervasa da una sua personale e sottile sensualità. Più elegante e più inquieta, temperamento di attrice più aristocratico, fu scelta da Duilio Coletti proprio per avere un personaggio che, nella storia di guerra, spezzasse violentemente l'azione al suo apparire e servisse a creare, con la sua sola presenza, quel momento di calma e serenità necessario a ricaricare il pubblico per la successiva azione. Il film di Coletti riprende un episodio storico della nostra Marina nell'ultimo conflitto e Coletti lo fa con quella bravura che gli è congeniale quando racconta di cose di mare.

Forse il tema de «Il diavolo» piacque molto a Sordi e a Gian Luigi Polidori, suo regista, i quali può darsi che abbiano veramente creduto che il maschio latino vede la donna svedese come terra di conquista e viceversa le nordiche fanciulle vedano il nostro con occhi che non comprendono. Come che sia Sordi riesce per l'ennesima volta a

strappare la risata nel contrasto di caratteri tra uomo del Sud e donna del Nord. Il film poggia tutto ed esclusivamente sulle spalle di Sordi e queste spalle, alla prova, si rivelano assai capaci e robuste. Il contorno delle belle nordiche è un giusto appagamento per l'occhio maschile italiano. Il finale ci pare un po' troppo moralistico, quasi fosse voluto, ma probabilmente ci sbagliamo.

Altre risate le strappa la coppia assai collaudata di Ciccio e Franco alias «Don Chisciotte e Sancho Panza». Sappiamo che i due comici tenevano particolarmente a questo film perché intravedevano la possibilità di un grande successo nell'interpretazione di un testo letterariamente celebre e conosciuto ad ogni livello e nel quale le loro figure fisiche si adattavano miracolosamente ai due protagonisti. Certo non era da pensare che il «Don Chisciotte» di Ciccio e Franco volesse competere con quello di Pabst! No certo. Però i due si aspettavano maggiori riconoscimenti artistici, e invece il pubblico ha accolto questo film della nostra coppia alla stessa stregua degli altri film comici da essi interpretati.



Con «Il magnifico avventuriero» siamo in pieno western, quello ancora dell'epoca del bianco-nero, dei piccoli villaggi, delle diligenze assalite dai banditi, quello dei buoni e dei cattivi. E siamo soprattutto di fronte ad una delle opere più significative di quel genere che il cinema americano, specie vent'anni fa, considerava un cardine della propria produzione. Un genere che aveva regole fisse, quasi immutabili: con le dovute eccezioni, necessarie a stimolare l'interesse del pubblico. Il Magnifico avventuriero rientra appunto in una di queste.

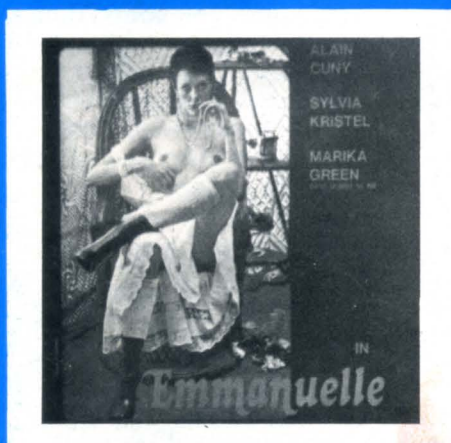
Il protagonista martin, un Gary Cooper giovane e qui in gran forma, è un cow boy che, come allegra-

mento lo intitola una battuta del film, «non sa sparare un colpo di pistola, ma solo cantare interminabili tiriterie». Un uomo però che sotto l'umanissima paura di uccidere ed essere ucciso, cela anche una dirittura morale, la coscienza tranquilla di chi sa di non aver commesso alcun male e conseguentemente di non aver nulla a temere dalla legge.

«Vittorio Gassmann e Ugo Tognazzi reciteranno per la prima volta insieme» in un film: questo il titolo del notiziario ANSA del 31 gennaio del 1962 che proseguiva: «il titolo sarà scelto fra «L'italiano» e «La marcia su Roma». Fu scelto il secondo, che più attiene alla storia, alla vicenda del film che Dino Risi diresse puntando sul ridicolo di talune situazioni che la retorica dell'epoca esaltava; sul bozzetto di quadri della vita italiana; su certe notazioni psicologiche e di costume; sull'interpretazione dei due attori chiamati a interpretare i ruoli di Domenico (Gassmann) e di Umberto (Tognazzi). Forse proprio l'aver riuniti per la prima volta due interpreti che il pubblico già allora mostrava ampiamente di gradire, spinse il regista e fors'anche gli sceneggiatori, a dare spago ai colloqui e alle divagazioni che i due affrontano da parte loro, ma che costringono anche il racconto a pause non brevi che spezzano il ritmo della storia come, ad esempio, il lungo dialogo notturno dei due, ubriachi, per le strade di Mantova.

L'avanzata verso Roma è infatti punteggiata costantemente dalle meditazioni di Umberto e di Domenico che, valide ed apprezzabili in sé stesse, fanno perdere di mordente alla satira e rendono alquanto monocolore l'interpretazione dei protagonisti. Ovviamente quando gli interpreti, quando il regista non fanno mancare le unghiate, l'ironia sferzante. Vedasi il risvolto dello sciopero degli spazzini a Milano, o la «purga» al professor Bellinzoni, il magistrato che aveva condannato Umberto e Domenico, che accetta di bere l'olio di ricino, ma non rinuncia a trattarli come scolaretti e a cacciarli di casa, nonostante il manganello che i due portano alla cintura. L'amara conclusione è messa in bocca a Vittorio Emanuele III, che con accento torinese, al balcone del Quirinale, commentando la folla di fascisti che dalla piazza lo acclama, esclama: «Teniamoli per qualche mese».

Paolo Wochicevich



EMMANUELLE

film erotico

Interpreti: **Alain Cuny, Silvia Kristel, Marika Green**
 Regia: **Juast Jaeckin**
 Edizione in Super8 a colori a cura della **MICKY - S.A.** -
 Montato su 4 bobine da 180 metri
 Sonoro magnetico

Durata effettiva: 83 minuti

Trama

Emmanuelle lascia Parigi in aereo diretta in Thailandia per raggiungere il marito che a Bangkok è addetto presso l'ambasciata francese. Ed è proprio a bordo di quell'aereo che Emmanuelle si esibisce in una straordinaria scena d'amore ad alta quota. Ne consegue che la vita di Bangkok, vissuta assieme alle altre donne occidentali, non può offrire ad Emmanuelle altro che il comune nemico: la noia, per vincere la quale c'è una sola arma: il letto. La vita di Emmanuelle scivola via così tra l'amore col marito, la fuga da un'amica che la desidera, la ricerca di una archeologa che invece è lei a desiderare, l'incontro con Mario, l'anziano, esuberante italiano di Bangkok, che erudisce Emmanuelle, con palpabili prove, alla sua filosofia dell'erotismo che si articola in brillanti, sottili, didattici ragionamenti speculativi. Ragionamenti e prove che potranno anche essere opinabili ma che pur sempre sono inconfondibili ed originali. La conclusione è il desiderio espresso da Emmanuelle al marito, e da questi condiviso, di ritornare a Parigi per vivere la vita che avevano conosciuto, nella quale i sentimenti hanno ancora un loro preciso posto nella routine di tutti i giorni.

Molto buona l'edizione in super8 che altro non è che l'edizione italiana integrale. Il colore si fa notare per la sua aderenza all'originale proiettato nelle sale.



IL GOBBO

film drammatico

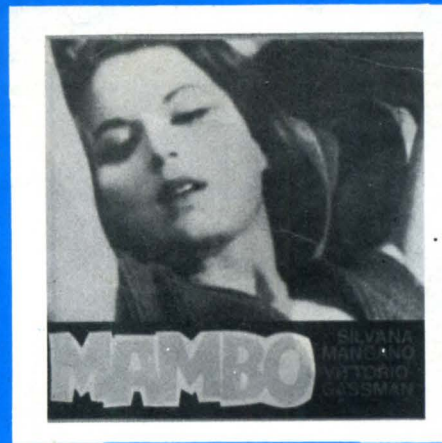
Interpreti: **Gerard Blain, Anna M. Ferreiro, Bernard Blier, Ivo Garrani, Pier Paolo Pasolini**
 Regia: **Carlo Lizzani**
 Edizione in super 8 in bianco/nero a cura della **UNIVERSAL CINE**
 Montato su 7 bobine da 120 metri
 Sonoro magnetico

Durata effettiva: 105 minuti

Trama

Verso la fine del 1943, nel periodo dell'occupazione tedesca di Roma, in una delle borgate che formavano la cintura della città, si mise in luce un ragazzo di 19 anni: Alvaro Cosenza, detto il Gobbo per la sua deformazione fisica. Quando, compiuta una retata di persone deformi e caricatele su un camion, la scorta tedesca cadde in una imboscata tesa dal Gobbo, questi riuscì a liberare i prigionieri. Alvaro fa parte di un gruppo partigiano, ma senza legami, senza vincoli col reparto da cui dipende. Gli dà la caccia il maresciallo fascista Moretti, con un accanimento personale che spinge il Gobbo a compiere gesti inconsulti e feroci quali quello di penetrare nella casa del maresciallo e violentargli la figlia Ninetta. Espulso dal gruppo partigiano perché «è un pericolo per tutti», il Gobbo, che si è frattanto nascosto nella soffitta del maresciallo per mantenere il legame con la figlia e rubargli la pistola, viene additato nella borgata quale spia e traditore dei partigiani. Per cancellare l'offesa il Gobbo uccide in una imboscata il maresciallo. Terminata la guerra, Ninetta, diventa nel frattempo prostituta, rientra in possesso della propria casa e Alvaro si dedica ormai ad una vita di violenza anche se ammantata di azioni superficialmente benefiche. La storia scivola verso la inevitabile conclusione che vede il Gobbo pagare alla società il conto dei mali compiuti che hanno origine nello stato di miseria nel quale è nato e cresciuto.

Molto buona l'edizione in super 8, integrale.



MAMBO

film drammatico

Interpreti: **Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Michael Rennie, Shelley Winters**
 Regia: **Robert Rossen**
 Edizione in super 8 in bianco/nero a cura della **UNIVERSALCINE**
 Montato su 5 bobine da 180 metri
 Sonoro magnetico

Durata effettiva: 103 minuti

Trama

Giovanna, modesta commessa di negozio, è l'amante di Mario, giovane ambizioso e spiantato. Tra i due non c'è un affetto sincero e profondo per cui quando Giovanna conosce il ricco Enrico Martinengo che vorrebbe diventarne l'amante, Mario, anziché dimostrarsi geloso, favorisce la relazione che egli giudica favorevole sotto il profilo economico. Giovanna, disgustata lascia la città ed entra in una compagnia di balletti. Sotto la guida della Dunham, Giovanna fa tali progressi da ottenere, in tournée all'estero, grossi successi. Così, ritornata a Venezia, la città dalla quale era partita, Giovanna si sente più forte di fronte ai due uomini. Mario è ora impiegato come croupier al casinò e Giovanna si unisce a lui lasciando la compagnia e rifiutando Martinengo che le aveva chiesto di sposarla. Mario perde l'impiego e la vita per i due si fa triste. Intanto Martinengo cade ammalato e i due apprendono che il male è inguaribile. Mario perciò invita Giovanna a sposare l'uomo sperando di incassare l'eredità e rifarsi quindi una vita. Giovanna sposa effettivamente Martinengo, ma le accade anche di innamorarsene per cui, quando l'uomo muore, tronca ogni rapporto con Mario, rifiuta l'eredità e torna alla danza.

Buona l'edizione in super8 che praticamente non risente del peso degli anni che gravano sul film.

TOTO' A COLORI

SUPEROTTO / SONORO / COLORE



TOTO' A COLORI film comico

Interpreti: **Totò, Virgilio Riento, Luigi Pavese, Isa Barzizza**
Regia: **Steno**
Edizione in super8 a colori a cura della **C.P.M.**
Montato su 4 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 81 minuti

Trama

A Caianello vive il musicista e compositore Antonio Scannagatti che, credendosi un genio, ha inviato 15 anni avanti una sua opera agli editori milanesi Tiscodi e Sozzogno senza ricevere risposta alcuna. La grande occasione gli si presenta il giorno dell'arrivo in paese di un concittadino, già emigrato in America, ora di ritorno con l'aureola del milionario. Scannagatti è invitato appunto a dirigere la banda del paese in onore dell'ospite e inizialmente rifiuta, poi si fa convincere da una bella ragazza che si spaccia per segretaria dell'editore Tiscodi presso il quale si impegna a perorare la causa della famosa opera di Scannagatti. Il «maestro» sale così sul podio con l'unico risultato di far fuggire l'illustre concittadino milionario. Scannagatti non per questo si dà per vinto: reclama dalla ragazza l'intervento promozionale presso Tiscodi. Poiché la donna è in villeggiatura a Capri, Scannagatti la raggiunge e là una falsa telefonata lo dirotterà a Milano proprio da Tiscodi. Questi lo prende per un infermiere e lo scaccia e Scannagatti finirà in un teatro di burattini che lo scambierà per la Scala. Finirà trucidato, ma la sua musica trionferà e Caianello gli erigerà un monumento.

Edizione assai migliorata rispetto alla precedente in tre bobine. Questa edizione integrale, pur risentendo degli anni, si presenta accettabile.



I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE film di guerra

Interpreti: **Pierre Cressoy, Eleonora Rossi Drago**
Regia: **Duilio Coletti**
Edizione in super8 in bianco/nero a cura della **CIFOP Film**
Montato su 4 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 84 minuti

Trama

Nel corso dell'ultimo conflitto la nostra Marina militare organizzò una speciale squadriglia destinata ad imprese di sabotaggio, conosciuta da allora col nome convenzionale di «Orsa Maggiore». La prima azione viene studiata ed attuata contro la roccaforte di Gibilterra. Base dell'operazione, nel porto neutrale di Algesiras, è un piroscalo italiano temporaneamente ospitato in rada per riparare fittizie avarie. Comanda il gruppo il Comandante Silvani che con i suoi dovrebbe partire dalla nave, ma quando l'ora prevista scocca, i mezzi d'assalto non sono ancora pronti e si deve ripiegare portando a nuoto le cariche esplosive fin sotto la chiglia di tre unità della flotta inglese. La missione, condotta da tre ufficiali, riesce anche se uno di loro perde la vita nell'operazione. La seconda missione ha luogo nella baia di Alessandria dove Silvani comanda la squadriglia dei «maiali», i siluri pilotabili. Silvani trascina il proprio «maiale» sotto la chiglia di una corazzata britannica, ma nell'azione verrà fatto prigioniero e issato a bordo. Qui riferisce al comandante inglese il pericolo che la nave con tutto il suo equipaggio sta correndo (il congegno esplosivo era ad orologeria) riuscendo alla fine a convincere l'ufficiale inglese a dare l'ordine di abbandonare la nave e a salvarsi lui stesso.

L'edizione in super 8 è corretta ed integrale. Buona la stampa in bianco/nero ed il sonoro anche se il film data ormai da parecchi anni.



IL DIAVOLO film satirico

Interpreti: **Alberto Sordi**
Regia: **Gian Luigi Polidori**
Edizione in super8 in Bianco/nero a cura della **CIFOP FILM**
Montato su 4 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 102 minuti

Trama

Amedeo Ferretti, rappresentante di una casa italiana importatrice di pellicce, si reca a Stoccolma per commissionare uno stock di pellicce di visone. Sin dal momento della partenza da Roma, Ferretti intravede la possibilità di allacciare facili avventure sentimentali con le ragazze svedesi delle quali ha sempre sentito decantare l'assoluta libertà di vita e quindi la disponibilità ad incontri d'amore, specialmente poi se l'uomo è il maschio latino. L'impatto con la realtà è però duro perché le cose non vanno nel senso desiderato dall'uomo. Ferretti infatti non riesce a raggiungere lo scopo, sia per la diversa educazione di fronte a certi problemi, sia perché tutte le situazioni nelle quali viene a trovarsi vengono, per motivi di volta in volta diversi, troncate sul più bello. Durante il ritorno a casa il nostro avrà modo di meditare sulla sua conoscenza di un mondo che immaginava diverso e finisce col convincersi che la cosa più saggia che gli resta da fare è quella di ritornare all'amore della moglie.

Edizione in super 8 integrale, corretta, con un buon bianco/nero ed una colonna sonora precisa.



DON CHISCOTTE E SANCHE PANZA

film comico

Interpreti: **Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Fulvia Franco, Umberto D'Orsi, Mirella Pamphili**

Regia: **Grimaldi**

Edizione in Super8 a colori a cura della **FILMAUTORI**

Montato su 4 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 62 minuti

Trama

Don Chisciotte della Mancia, esaltatosi alla lettura di libri sulle gesta dei cavalieri erranti, decide di emularli. Abbandona perciò la propria casa e, seguito dal fido scudiero Sancho Panza e in groppa al macilento Ronzinante, parte in cerca della gloria che può derivargli soltanto dall'intervenire in difesa dei deboli e degli oppressi e nel combattere ogni forma di ingiustizia. In nome della adorata Dulcinea del Toboso, alla quale dedica ogni suo gesto, affronta la lotta contro i mulini a vento, da lui scambiati per famigerati banditi, si fa consacrare cavaliere da un oste ritenuto un castellano, libera in nome della libertà, un gruppo di delinquenti che le guardie accompagnavano in prigione, viene raggirato e nominato governatore da un gruppo di lestofanti sino a che mestamente, col fido Sancho a fianco, riprende la via di casa.

Don Chisciotte della Mancia, esaltatosi alla lettura di libri sulle gesta dei cavalieri erranti, decide di emularli. Abbandona perciò la propria casa e, seguito dal fido scudiero Sancho Panza e in groppa al macilento Ronzinante, parte in cerca della gloria che può derivargli soltanto dall'intervenire in difesa dei deboli e degli oppressi e nel combattere ogni forma di ingiustizia. In nome della adorata Dulcinea del Toboso, alla quale dedica ogni suo gesto, affronta la lotta contro i mulini a vento, da lui scambiati per famigerati banditi, si fa consacrare cavaliere da un oste ritenuto un castellano, libera in nome della libertà, un gruppo di delinquenti che le guardie accompagnavano in prigione, viene raggirato e nominato governatore da un gruppo di lestofanti sino a che mestamente, col fido Sancho a fianco, riprende la via di casa.

Edizione in super8 valida anche se ridotta rispetto all'originale. Suono e colore di buona fattura.



IL MAGNIFICO AVVENTURIERO

film western

Interpreti: **GARY COOPER, LORETTA YOUNG**

Regia: **STUART HEISLER**

Edizione in super8 in bianco/nero a cura de «LA CINETECA» Montato su 5 bobine da 120 metri - versione integrale - Sonoro magnetico.

Durata effettiva 78 minuti

Trama

Morgan Jack è un bandito sul cui capo pende una taglia di 1.000 dollari per chi lo catturi: vivo o morto. Ha compiuto una rapina ad una diligenza postale e tutto il paese di Honeyville, sceriffo in testa, gli danno la caccia.

Proprio ad Honeyville giunge un cowboy, Martin Johnson, assieme ad un amico. Il paese non è la loro meta, ma una visita al saloon, pensano, non è da disprezzare quando si sta in sella a un cavallo da miglia e miglia. E qui avviene un fatto strano: il padrone del saloon alza le mani appena Martin entra, gli uomini si nascondono nelle case o dietro gli angoli, o si appostano, fucile in mano, puntando martin.

Il fatto è che sulla sella di Martin le iniziali M.J. fanno credere a tutti che significhino Morgan Jack. Toglie i due dall'incomoda situazione Diana, una giovane donna, che con uno stratagemma riesce a condurre Martin e l'amico fuori dal paese, alla casa del vecchio padre. Qui spiega a martin, incredulo come stanno le cose e lo invita ad allontanarsi da Honeyville. Martin apparentemente obbedisce, ma la notte stessa ritorna in paese. Diana è in effetti la fidanzata di Morgan Jack che, ferito, è nascosto nella casa ove Diana aveva condotto Martin. Martin non sa sparare, sa solo cantare ed ha una grande paura di tutti unita a una buona dose di incoscienza. La donna avendolo vicino, comincia man mano ad innamorarsene sino a quando in un duello Martin troverà la degna fine che merita e i due meritano il premio.

L'edizione in Super8, integrale, risente un po' dell'insura del tempo, ma la storia non dà tempo di notarli.



LA MARCIA SU ROMA

Interpreti: **VITTORIO GASSMAN, UGO TONGAZZI, ROGER HANIN.**

Regia: **DINO RISI**

Edizione in super8 in bianco-nero a cura della **UNIVERSALCINE** Montato su 5 bobine da 180 - versione integrale - Sonoro ottico.

Durata effettiva 93 minuti

Trama

Siamo a Milano nel 1919. È finita da poco la guerra dalla quale l'Italia è uscita inclusasi nel novero dei vincitori, ma con il suo già debole organismo sociale totalmente sconvolto, in quel clima di disordine, di lotte, di richieste, di miseria dilagante e di arricchimenti illeciti, rapidi e numerosi Domenico Rocchetti, cui la patria ha regalato una medaglietta d'argento in riconoscimento della sua milizia al fronte, non sa come sbarcare il lunario: la medaglietta non dà pane.

Accetta così la proposta di un suo ex capitano di unirsi a lui nei fasci di combattimento che si stanno organizzando. Potrà mangiare. Al primo inizio al quale Domenico partecipa in un centro rurale si conclude con la fuga degli organizzatori di fronte ai braccianti usciti inferociti dalla sede della lega dei contadini che «eroicamente» essi erano andati ad assalire. E dalla fuga ecco l'incontro in una stalla con un contadino, l'ex commilitone, Umberto Gavazza, che Domenico trascina con sé nell'avventura fascista.

La marcia su Roma è ormai decisa e Domenico e Umberto giungono al momento, salgono sui camion e partono convinti di compiere un'azione che stia a mezzo tra la gita e l'atto eroico. Ma la loro coscienza si ribella quando, alle porte di Roma, «mitraglia» il volgare, prepotente comandante del loro reparto, uccide un inerme contadino reo soltanto di una legittima protesta. Fuggono di notte dal reparto e quando i fascisti entreranno in Roma, Umberto e Domenico saranno in borghese tra la folla ad assistere alla sfilata delle camicie nere.

L'edizione in Super 8 offre la possibilità della colonna ottica in attesa della consueta sonorizzazione magnetica. Il risultato è apprezzabile.

Anche a casa, come in prima visione, la sicurezza della qualità Kodak.

Oggi quasi tutti i film di successo vengono ridotti in super 8, per consentire agli appassionati di gustare in casa, tranquillamente, il loro spettacolo preferito.

Unico problema: la qualità del colore e delle immagini. E le pellicole Kodak super 8 sono la migliore garanzia di sicurezza e qualità perché frutto di una tecnologia superiore.

Colori più vivi, maggiore incisione, eccezionale robustezza e durata della pellicola sono le caratteristiche che Kodak offre a chi vuole veramente godersi in casa un film di successo.

Perciò, prima di acquistare il vostro film, chiedete che sia riprodotto su pellicola Kodak: è il modo migliore per assicurarvi di aver speso bene i vostri soldi.

Per ulteriori informazioni, scrivete alla

KODAK S.p.A.

Divisione Cinema Professionale
Casella Postale 4098 - 20100 Milano
P.zza della Balduina, 49 - 00136 Roma.



La qualità al servizio della cinematografia.



CASTROCARO TERME
XIX EDIZIONE
dal 29 ottobre al 1 novembre '77

Alla fine di questo mese di ottobre si svolgerà nel Padiglione delle Festè di Castrocaro Terme la premiazione del 19° fotogramma d'oro che riunisce ogni anno gli autori del formato ridotto, favorendo il nascere di nuove iniziative e di prolifiche collaborazioni.

Abbiamo quindi ritenuto interessante fare il punto di questa 19° edizione intervistando Giancarlo Verità, consigliere nazionale della Federazione Nazionale Cineamatori.

D. Quali sono state le tappe della nascita e dello sviluppo della manifestazione annuale del «Fotogramma d'Oro?»

Giancarlo Verità: La nostra Federazione, affiliata all'ENAL con la denominazione F.N.C. (Federazione Nazionale Cineamatori), dette il via a questa manifestazione, denominata FOTORO dal premio assegnato al miglior film, dal 1958 nel quadro delle attività del SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA DI TORINO. Il Concorso era allora aperto a film editi ed inediti di formato 8 e 16 mm. I premi ufficiali, al primo, al secondo ed al terzo, venivano assegnati in base alle fasce di livello del valore del film, indipendentemente dalla categoria di appartenenza del film stesso, come ad esempio: Documentario, soggetto, animazione, ecc. Per evitare alla Giuria il gravoso compito di esaminare anche quei film che non possedessero i minimi requisiti tecnico-artistici, venne istituita una Commissione di Preselezione. A quel tempo la Giuria finale adottava un sistema di giudizio valutando, a punteggio, il contenuto, l'originalità del soggetto, il montaggio, la fotografia, la musica, il commento, la presentazione e le didascalie. Venivano utilizzate a tale scopo apposite schede di base, di tipo diverso a seconda che si trattasse di documentari o di film a soggetto, dopo di che si effettuava la media aritmetica dei punteggi, tradotti in valutazioni centesimali, espressi dai singoli giurati per la discussione finale sul conferimento dei premi. Ovviamente tale metodica fu ben presto abbandonata nelle seguenti edizioni, per le complicazioni che da essa derivavano.

D. Si ricorda quali furono i film che vinsero in quegli anni?

Giancarlo Verità: Certamente, lo possiamo rilevare dal consuntivo dell'attività dal 1958 al 1974 edito dalla Federazione in un volumetto, nel quale accanto ad ogni film troviamo la trama, i dati tecnici, gli interpreti ed il premio conseguito. Nel 1958 il film «A CACCIA» di Emilio Meriani del C.C. Triestino vinse il Fotogramma d'argento, mentre nel 1961 vinsero «IL GOTICO SENESE» di Giovanni Righi Parenti del C.C. Senese e «SORTILEGIO» di Gigi Volpati del C.C. Vigevano, rispettivamente oro e argento. Nel 1962 il fotogramma d'argento andò a pari merito a «SOLITUDINE ED IMPRESSIONISMO» ancora di Giovanni Righi Parenti e a «IL SILENZIO DEL MARE» di Liliana Amadei del C.C. Milano.



D. Come mai la Sede della manifestazione è cambiata?

Giancarlo Verità: È cambiata perché la stessa Sede della FNC si spostò da Torino. Così dal 1966 cominciarono le peregrinazioni, prima a Cattolica, poi nel 1968 di nuovo a Torino, nel 1969 a Limone Piemonte,

Soltanto nel 1971 la FNC è riuscita a trovare una sede stabile a Castrocaro, dopo essere passata da Torino, a Cattolica, a Limone Piemonte e poi di nuovo a Torino, in 13 anni di attività.

I primi anni

Una sede definitiva: Castrocaro

La nuova formula organizzativa

nel 1970 di nuovo a Torino. Finalmente l'anno successivo la Direzione delle Terme di Castrocaro accettò di patrocinare il FOTOGRAMMA d'ORO insieme ad altri programmi ufficiali e ci ospitò nel Padiglione delle Feste. Tale soluzione fu molto interessante perché rappresentava tra l'altro un punto geografico abbastanza centrale, cosicché venne spostata anche la Segreteria della FNC presso la Direzione provinciale dell'ENAL di Forlì per la stessa ragione.

D. Questa situazione di transizione rallentò la partecipazione?

Giancarlo Verità: Assolutamente no. A tal proposito vorrei citare i film ai quali fu assegnato il Fotogramma d'oro: nel 1963 toccò a «DEJLIGE KOBENHAWN» di Roberto Ferrari del C.C. Torinese, nel 1964 «LA STRADA DELLA VITA» di Roberto Giovannini del Fotocineclub Lucchese e «IL MONTE DI PORTOFINO» di Renato Mazzoli del C.C. Genovese, nel 1965 «NUCLEO ANTICO DI NOVARA» di Ernesto e Remigio Bazzano del C.C. Novara, nel 1966 il Fotogramma d'oro fu vinto sia da «PASQUALE REVOLTELLA» di Mario Bercé e Adolfo Marpino del C.C. Triestino, che da «RITORNO IN NORMANDIA» di Giorgio Caldana e Giovanni Chiarini del C.C. Torino e da «CHIURO, OPERAZIONE TEMOLI» di Stelio Pedretti del C.C. Sondrio, nel 1968 «UOMINI NUOVI» di Nildo Barisone del C.C. Verbano Sesto Calende, nel 1971 «APOCALISSE D'AUTUNNO» di Carlo Torre del C.C. Genovese e «GENESI 6,11» un film da me presentato con un buon successo.

D. Ho sentito parlare di una formula organizzativa particolare, in che cosa consiste?

Giancarlo Verità: Lei sa che in tutti i Concorsi vi sono sempre critiche nei confronti della Giuria e degli organizzatori. Ebbene, per ovviare a tutto ciò, la Federazione pensò di apportare alcune modifiche al Regolamento, dop quelle degli anni scorsi che riguardavano l'ammissione al Concorso soltanto per film inediti e l'abolizione della Giuria di Preselezione. Al fine di effettuare una selezione imparziale ed accurata, vennero istituite quattro sedi di Giuria di preselezione presso altrettanti Cine Club in varie città, diverse di anno in anno. Ogni film presentato doveva quindi sottostare al giudizio di almeno 3 Giurie, delle 4 designate, e le attribuzioni venivano effettuate per sorteggio, ad eccezione del caso in cui l'autore fosse iscritto ad un Cine Club deputato alla selezione: in questo caso il film veniva assegnato d'ufficio alle tre rimanenti Giurie. Il loro compito era quello di esaminare i film secondo un ordine, di volta in



L'accogliente atmosfera della sala del Padiglione delle Feste che la Direzione delle Terme di Castrocaro mette a disposizione per il FOTOGRAMMA D'ORO.

volta, diverso segnalando quelli che potevano essere ammessi alle due Sezioni in cui il FOTOGRAMMA D'ORO si articola, cioè Sezione Rassegna e Sezione Informativa. Per entrare in una delle due Sezioni era sufficiente la segnalazione di una sola Giuria. La differenziazione tra i film assegnati ad una o all'altra era la seguente: la Sezione Rassegna raccoglieva i film giudicati di particolare valore, mentre la Sezione Informativa riuniva quelli meritevoli di proiezione al pubblico, anche se ritenuti meno interessanti o originali.



Tale struttura organizzativa è rimasta invariata fino ad oggi e quindi i soci della FNC condividono tale impostazione. La manifestazione di Castrocaro si conclude con l'assegnazione dei premi ai film selezionati che sono inclusi nel Catalogo che viene distribuito la prima delle tre serate. È la giuria finale che esamina le opere della Sezione Rassegna per attribuire al primo, al secondo e al terzo rispettivamente il Fotogramma d'oro, d'argento e di bronzo. Vengono inoltre assegnati dei premi non ufficiali nonostante il fatto che la ventata di contestazione che ha spazzato via i premi in una buona parte dei Concorsi cinematografici non ha trovato seguito nella nostra manifestazione, dove il riconoscimento di validità del film a diverse fasce non crea una corsa al premio, tramutando in una futile gara lo sforzo produttivo degli autori, ma crea un incentivo alla produzione stessa.

D. Durante la permanenza a Castrocaro la FNC organizza manifestazioni collaterali?

Giancarlo Verità: Certamente. Durante le tre giornate vengono svolti numerosi dibattiti di ordine critico, estetico, tecnico, sociale, sull'attività degli autori e sui problemi del formato ridotto. La manifestazione viene tradizionalmente conclusa dal dibattito più acceso, cioè quello tra autori, Giuria, giornalisti e pubblico, sulla valutazione e sul contenuto delle opere della Rassegna. Fanno inoltre corollario alla manifestazione proiezioni di film professionali di particolare e specifico interesse, oltre a film a formato ridotto realizzati da autori stranieri.

D. Qual è il trattamento o le facilitazioni che offrite agli autori dei film?

Giancarlo Verità: Fino ad oggi la Direzione delle Terme di Castrocaro

Il tavolo della Presidenza durante la premiazione del 16° FOTOGRAMMA D'ORO: (da sinistra) il Presidente della Federazione Austriaca Cineamatori Dr. Werner J. Loscher, il giornalista Gustavo Selva, il Presidente della FNC on. Giancarlo Tesini, il Prof. Filippo Maggi della Scuola di Cinematografia di Milano e il Vice Presidente della FNC avv. Sandro Anesini.

I premi

Ospitalità completa

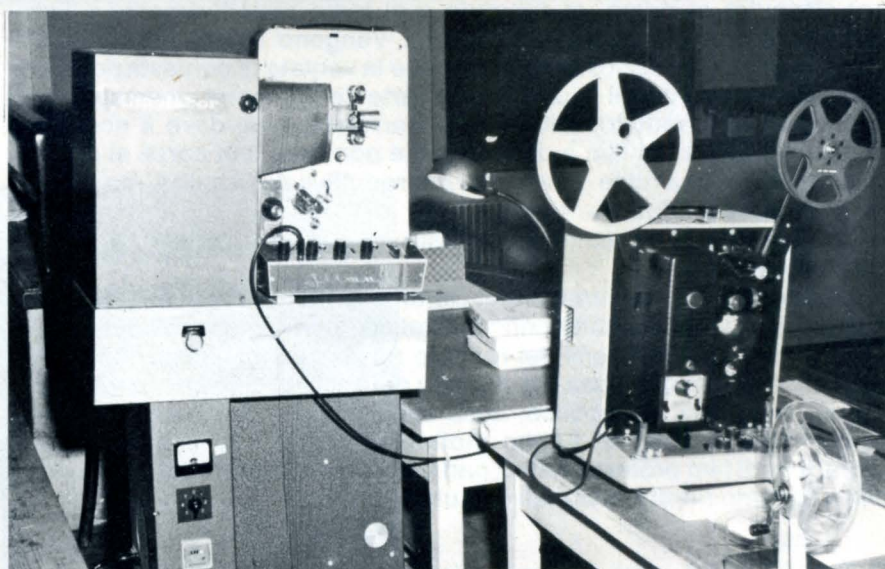
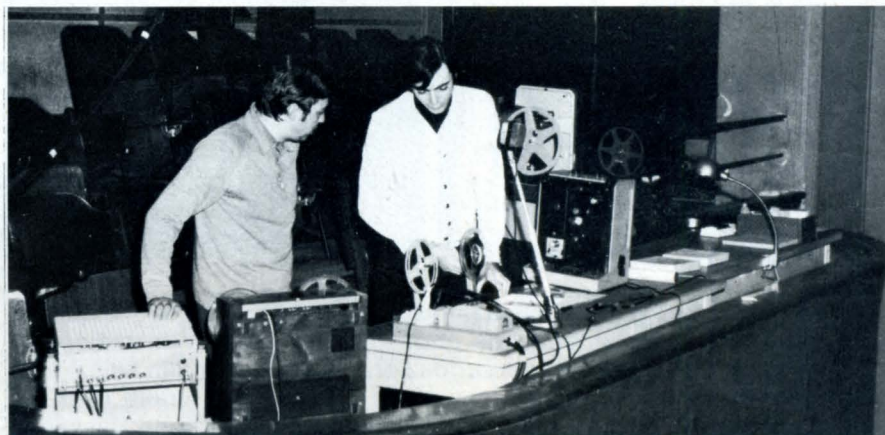
Funzione di Castrocaro

ci ha dato la possibilità di ospitare i produttori dei film selezionati durante i tre giorni di permanenza senza che essi incorrano in alcuna spesa. Speriamo che le cose possano rimanere tali. A differenza dell'anno scorso i film sono passati da 31 a 74, così suddivisi:

C.C. Bologna (STAR)	17
C.C. Bolzano	5
C.C. Forlì	7
C.C. Genova	10
C.C. Induno Olona (Varese)	3
C.C. Milano (Mediolanum)	11
C.C. Trieste (Triestino)	11
C.C. Trecate	1
C.C. Verbanò (Sesto Calende)	9

D. Quale funzione deve assolvere Castrocaro per la FNC?

Giancarlo Verità: Oltre al significato della manifestazione già esposto, le giornate di Castrocaro hanno la funzione di riunire annualmente gli autori del formato ridotto e gli operatori del settore, favorendo scambi ed incontri, il nascere di nuove iniziative e fermenti, raccogliendo proposte e critiche, tastando il polso dello stato della produzione indipendente non professionale.



La galleria della Sala del Padiglione delle Feste attrezzata a cabina di proiezione.

Il proiettore a sinistra, un Silma Sonik con lanterna Cinelabor con lampada allo Xenon, per 1,8mm e a destra, un Kodak con lampada al quarzo-jodio, per il super 8. La distanza che separa la galleria dallo schermo richiede potenze luminose molto forti per garantire una buona proiezione, pertanto da quest'anno sarà in funzione un Fumeo con lampada da 300 Watt.

La Federazione, infatti, ormai da tempo, coll'avvento di nuove esigenze in campo sociale, di produzione di filmati e di audiovisivi, rappresentate sia dalle televisioni libere, sia dalla necessità di colmare le lacune che sono presenti in vari settori della cinematografia professionale, si propone di indirizzare i propri associati verso una utilizzazione dei loro prodotti, nell'ambito di una distribuzione alternativa, per fini di pubblico interesse.

D. Quali sono le pubblicazioni curate dalla Federazione per propagandare la propria attività?

Giancarlo Verità: Dal 1962 al 1973 la FNC ha curato la pubblicazione della rivista «IL FOTOGRAMMA» che, da periodico di informazione fra i Circoli, aveva assunto veste di rivista cinematografica di vasto respiro con ampia diffusione oltre la cerchia dei nostri associati. Le pubblicazioni dovettero essere interrotte per i notevoli oneri di carattere economico che, per il lievitare imprevisto dei costi, sono divenuti insostenibili, soprattutto in relazione alla distribuzione gratuita ai Soci. È nato così, nel Gennaio di quest'anno, «NOTIZIE F.N.C.» un bollettino di informazioni che costituisce il legame fra tutti gli affiliati ai Circoli della Federazione perché contiene tutte le notizie utili per una funzione interinformativa di carattere culturale, tecnica e pratica.

Nel corso della manifestazione di Castrocara invece pubblichiamo un dépliant-programma che contiene gli orari di proiezione dei relativi film selezionati ed un Catalogo contenente le norme generali, il regolamento e le norme di attuazione del Fotogramma d'oro, oltre ai film selezionati con la relativa trama, i dati tecnici, gli interpreti, le sedi di selezione ed il premio.

Cinema in C. La rivista CINEMA IN CASA augura un ottimo successo alla manifestazione in programma alla fine di Ottobre, della quale riferirà ai suoi lettori nel numero di Dicembre.

Mike Sugar

PROGRAMMA DEL 19° FOTOGRAMMA D'ORO «1977»

Sabato 29 Ottobre: CASTROCARO TERME — PADIGLIONE DELLE FESTE

Ore 10: Apertura della manifestazione; ore 15.30: Proiezione film-Sezione Informativa; ore 17: Proiezione film-Sezione Rassegna; ore 21: Proiezione film-Sezione Rassegna.

Domenica 30 Ottobre

Ore 9.30: Proiezione film-Sezione Rassegna; ore 10.15 Dibattito; segue il programma come per Sabato pomeriggio

Lunedì 31 Ottobre

Programma come Domenica mattina; ore 16.45 Incontro fra Autori, la Giuria, i Giornalisti ed il pubblico; ore 21 Cerimonia di premiazione e chiusura manifestazione.

Martedì 1 Novembre

Sala dei Convegni del Grand Hotel delle Terme; ore 9 : Congresso della Federazione Nazionale Cineamatori; NB. Notizie ee orari di attività collaterali verranno dati in loco.

NORME GENERALI-REGOLAMENTO-NORME DI ATTUAZIONE FOTORO'77

Queste informazioni riguardano esclusivamente gli associati alla FNC interessati alla partecipazione con i loro film alla selezione nelle Sedi dei Cine Club di Bolzano, Sesto Calende, Genova e Lucca. Essendo stata ormai realizzata la selezione tra tutte le opere presentate, con il risultato di 74 film presenti a Castrocara, si invitano coloro che fossero interessati a prendere visione delle norme necessarie per la partecipazione al FOTORO '78, a richiederle alla FNC, c/o ENAL provinciale, c.p.368, 47100 FORLÌ.

Pubblicazioni FNC

DA OGGI AL CINEMA SI FUMA! ... al cinema a casa tua



La Pamar Tecnocine porta in casa tua, con il suo nuovo catalogo, la più completa e prestigiosa rassegna di film per cineamatori. Potrai scegliere comodamente tra oltre 300 titoli divisi in tanti generi diversi: comici, western, avventure, erotici, cartoons, documentari, sport, ecc. — muti o sonori, tutti riprodotti da pellicole originali nel formato Super 8 mm.

Ed inoltre una qualificata gamma di proiettori sonori, cineprese ed accessori, tra i migliori e più convenienti attualmente disponibili sul mercato. Infine una eccezionale iniziativa: IL MERCATO DEL FILM USATO!

Richiedi il nuovo catalogo a colori: è gratuito!

ATTENZIONE! nel catalogo PAMAR troverete tutte le migliori selezioni presentate in «cinema in casa» ed inoltre le ultimissime novità 1977-78

Desidero ricevere GRATIS e senz'impegno il nuovo catalogo a colori 1977-78 (allegare L. 300 in francobolli)

Nome e Cognome

Indirizzo

Cap. Città

Prov. Tel.

TAGLIANDO da ritagliare ed inviare a:

PAMAR TECNOCINE - Via Mac Mahon, 80 - 20155 Milano

ATTENZIONE: Se hai richiesto il catalogo negli ultimi 12 mesi o sei già cliente Pamar, il nuovo catalogo ti verrà spedito automaticamente: per ciò non spedire questo tagliando.



IL VIDEOREGISTRATORE

NELLE SUE APPLICAZIONI PRATICHE

Telecamera e videoregistratore succedono, per l'amatore, alla cinepresa e con essa si compendiano in utilizzazioni ben più impegnative; già a livello di hobby richiedono quasi l'impegno del professionista. Nel presente articolo vengono presi in considerazione gli aspetti operativi dell'impiego del videoregistratore.

Telecamera B/N PHILIPS tipo LDH 8300. Economica e versatile è dotata di mirino ottico simile a quello delle cineprese.

Il complesso Telecamera-Video-registratore, anche il più economico, è più costoso del complesso Cinepresa-Proiettore però questo non offre i vantaggi di quello; infatti, come già detto in precedenti articoli pubblicati su C.I.C., qualsiasi video-registratore consente la riutilizzazione del supporto (nastro magnetico) ed offre la possibilità di visionare il programma su più televisori contemporaneamente. Inoltre la versatilità del sistema consente l'utilizzazione di apparati di vario tipo, estendendo quindi l'impiego del VTR. L'hobbista impegnato si potrà sbizzarrire tra i seguenti accoppiamenti: Telecamera - VTR, VTR - VTR, VTR - Televisore, VTR - Monitor, Film - VTR.

VTR-telecamera.

L'impiego di un videoregistratore in associazione con una telecamera è senz'altro il più affascinante; è possibile infatti per l'amatore qui estrinsecare il proprio modo di fare la ripresa con indiscutibili vantaggi rispetto alla tecnica cinematografica, vantaggi che si manifestano nella possibilità di visionare e valutare immediatamente il contenuto e l'estetica del materiale girato senza dover aspettare e pagare i tempi di sviluppo e stampa della pellicola: qualora le riprese non siano ritenute valide è sufficiente tornare indietro con il registratore e riutilizzare lo stesso pezzo di nastro magnetico per una nuova incisione.

Normalmente, i complessi di ripresa di questo genere sono di «tipo leggero», vale a dire che si compongono di telecamere portatili (per lo più in bianco e nero, talvolta a colori) e registratori portatili a tracolla: sono apparati alimentabili anche a batteria con una autonomia di funzionamento che può andare dai venti minuti a un'ora e mezzo.

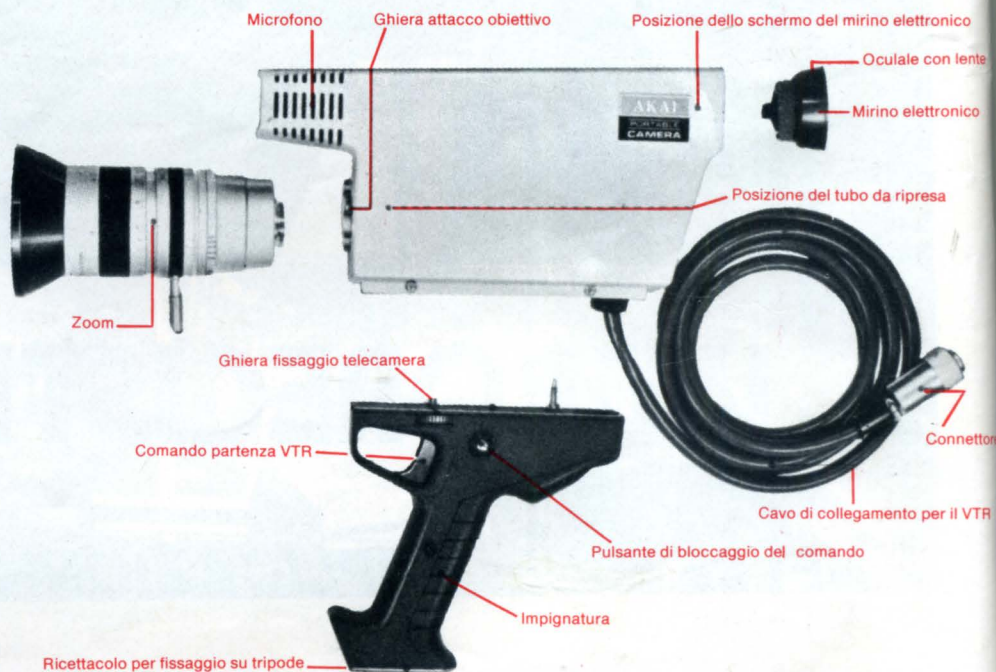
Per quanto concerne la ripresa sonora, la quasi totalità delle telecamere è dotata di un microfono incorporato (del tipo direttivo) posto frontalmente, di solito sulla parte superiore della telecamera; è comunque possibile utilizzare microfoni separati che si collegano direttamente al videoregistratore.

Le telecamere sono generalmente dotate di circuiti elettronici controllati automaticamente, per cui l'operatore di ripresa deve preoccuparsi esclusivamente dell'inquadratura della scena (fuoco, zoom, diaframma).

Nella quasi totalità dei casi l'im-



Complesso di ripresa TV-B/N portatile SONY, funziona alimentato sia in corrente continua che in corrente alternata. La telecamera, dotata di mirino elettronico, monta un tubo da ripresa Vidicon da 2/3". Il registratore video utilizza nastro magnetico da 1/2", la durata della registrazione è di 30 minuti con nastro tipo V-60H.



Telecamera B/N AKAI VC-115, una portatile molto diffusa, Si notino le nomenclature riportate nella foto.

agine ripresa è visibile su un mirino elettronico (cinescopio di ridotte dimensioni) detto anche «viewfinder», questo ha le stesse funzioni dell'oculare con obiettivo relax in una cinepresa.

La partenza della registrazione è telecomandata con un interruttore a grilletto situato nell'impugnatura della telecamera.

La visione del materiale registrato

può essere fatta subito dopo la ripresa sullo stesso mirino elettronico.

Telecamera e registratore sono collegati tra loro con un piccolo cavo per il transito dei segnali video e audio e per i telecomandi del VTR.

Quanto sopra detto corrisponde ad un equipaggiamento di ripresa portatile di tipo medio-economico: i prezzi, a seconda del tipo, oscillano



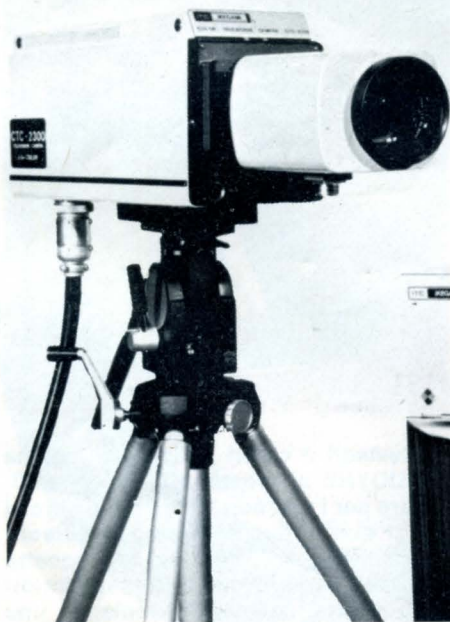
Telecamera B/N da studio costruita in Italia dalla INELCO. La ITC 500 è dotata di Viewfinder, utilizza tubi da ripresa da 1" ed è equipaggiata di circuiti audio per le comunicazioni tra regista e cameramen.

dalle cinquecentomila lire ai tre milioni per telecamere in bianco e nero, dai due ai cinque milioni per telecamere a colori, da uno a otto milioni per videoregistratori portatili.

La variabilità dei prezzi è naturalmente legata alla qualità degli apparati; volendo semplicemente elencare i parametri più significativi, rimandando ad altra occasione un'analisi più approfondita, si può affermare che la qualità di una telecamera in bianco e nero è determinata da

sensibilità; (possibilità di riprendere scene scarsamente illuminate);
definizione; (possibilità di rendere visibili anche i più piccoli dettagli della scena);

geometria corretta; vale a dire immagini esenti dalle tipiche distorsioni a «barilotto», a «cuscino». ad «S»;



Telecamera a colori da studio (sulla destra il controllo camera) della casa giapponese Ikegami. La CTC-2300 è un apparato di tipo industriale versatile ed economico, utilizza 3 tubi da ripresa da 2/3".

tubi da ripresa; a bassa persistenza, per migliorare la ripresa di soggetti in rapido movimento.

Una telecamera a colori dovrà inoltre assicurare una risposta colorimetrica corretta, in particolare nella riproduzione dell'incarnato, e uniforme su tutto il campo per evitare che si formano zone variamente colorate non presenti nell'originale inquadrato.

Per quanto riguarda il Videoregistratore, è necessario tenere presente che esso non genera un segnale video, ma lo elabora in modi più o meno sofisticati: l'apparato dovrà quindi avere caratteristiche tali da introdurre la minore quantità possibile di distorsioni sul segnale che esso elabora; queste caratteristiche si riferiscono tanto alla parte elettronica (circuiti di registrazione e riproduzione) quanto alla parte elettromeccanica (trascinamento del nastro e rotazione delle testine) ed è chiaro che più sono severe le specifiche tecniche da rispettare, più elevato è il costo di produzione e quindi quello di acquisto dell'apparato.

Nella formazione del prezzo del complesso di ripresa e registrazione intervengono poi fattori come la qualità dell'obiettivo montato sulla telecamera, il tipo di microfono adottato, lo standard a cui appartiene il videoregistratore.

Per questa ultima voce è bene precisare che come in cinematografia si ha un salto di qualità passando da pellicole Super 8 a 16 mm o 35mm, così nei videoregistratori si

ottengono prestazioni via via migliori adottando nastri aventi altezza di 1/4", 1/2", 3/4" e 1". A tale proposito è da tener bene presente che un videoregistratore può utilizzare un solo tipo di nastro (per esempio 1/2").

Con riferimento alla produzione più recente, è da ritenere che videoregistratori professionali da 3/4" e da 1" siano sostanzialmente equivalenti come qualità di immagine.

VTR-VTR.

Questo tipo di connessione, naturalmente più complesso del precedente, viene utilizzato per soddisfare varie esigenze produttive:

1) generazione di più copie di



Un obiettivo eccezionale per telecamere portatili, pesa meno di 1 Kg. Di qualità altamente professionale, lo zoom ANGENIEUX 15x12, 5D è nato appositamente per usi di «Giornalismo Elettronico», il fattore moltiplicativo di 15 consente di passare gradualmente da un angolo di inquadratura orizzontale di 54° (grandangolo) a 4° (tele). È dotato di comando automatico del diaframma e può essere corredato di servocomando per lo zoom; il comando del fuoco è manuale.

uno stesso programma per renderlo utilizzabile contemporaneamente da più utenti; è opportuno che tutte le copie vengano ricavate dall'originale, e non da altra copia, per evitare un rapido deterioramento della qualità dell'immagine qualora i riversamenti venissero effettuati utilizzando copie già trascritte;

2) elaborazione dei segnali già registrati come, per esempio, l'inserimento di titoli di testa e di coda e il mixaggio con altri segnali; in tale caso un primo videoregistratore ri-



Registratore a cassetta per segnali video B/N e Colore. L'NV-5120 A della casa giapponese NATIONAL rappresenta uno dei tanti VCR presenti sul mercato; utilizza nastro da 1/2". È molto semplice nell'uso ma ha l'inconveniente di essere poco diffuso in Italia e dato lo standard di registrazione diverso da altri sistemi VCR, difficoltoso risulta lo scambio di programmi registrati tra utilizzatori.

produce il segnale originale, questo segnale attraversa un mixer o un generatore di effetti speciali per subire tutte le lavorazioni necessarie ed, infine, un secondo registratore incide il segnale elaborato;

3) montaggio elettronico di «pezzi» provenienti da nastri diversi al fine di ottenere una sequenza completa di scene registrate su un unico supporto;

4) necessità di realizzare una nastroteca con standard unificato. Può accadere, infatti, di disporre di una cospicua quantità di programmi registrati con standard diversi (cioè contenuti in nastri a bobina aperta da 1/4" o 1" o in videocassette sistema VCR Philips o U-Matic Sony ecc...) oppure registrati sullo stesso tipo di supporto magnetico, ma con

registratori di marche diverse.

Inoltre, a complicare esigenze di questo tipo esiste, per i modelli meno recenti, un problema di compatibilità addirittura tra registratori dello stesso tipo; negli ultimi anni però, per fortuna, è stato compiuto un notevole sforzo da parte delle case costruttrici per migliorare la precisione delle lavorazioni meccaniche, col risultato di ottenere una estesa compatibilità nell'ambito dello stesso standard e quindi anche tra modelli analoghi prodotti da case diverse.

Risulta evidente, comunque, l'opportunità di realizzare una nastro-toteca che sia composta da un solo tipo di nastro (p.e. tutte le videocassette da 3/4" o bobine da 1") e che tutti i nastri debbono poter essere letti dallo stesso tipo di videoregistratore, magari l'unico in possesso dell'utilizzatore.

Per raggiungere l'obiettivo è quindi necessario effettuare riverimenti, ovvero riprodurre i nastri di standard diverso e registrarne il contenuto su nastri dello standard prescelto.

VTR-Televisore

Si tratta di una applicazione prettamente amatoriale o domestica, nella quale il televisore funge da schermo e su di esso si «proietta» il programma registrato su nastro.

I videoregistratori adibiti a questo scopo sono dotati di un accessorio (modulatore-convertitore) che con-

sente di collegarsi direttamente all'ingresso di antenna del televisore (solitamente nella banda UHF); l'unica operazione da eseguire è sintonizzare correttamente il televisore sul canale di uscita del videoregistratore.

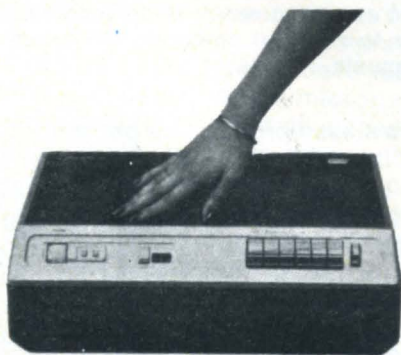
Qualora si voglia presentare un programma ad una platea estesa, è sufficiente collegare gli ingressi di antenna dei vari televisori dislocati tra il pubblico semplicemente con cavo d'antenna e disaccoppiatori, il tutto con una spesa di poche migliaia di lire.

Esistono, inoltre, televisori opportunamente modificati che consentono di effettuare il processo inverso, cioè registrare su nastro le immagini trasmesse via etere.

Questi apparati sono dotati di una uscita supplementare in bassa fre-



I televisori a colori della casa italiana SINUDYNE si prestano in modo particolare per l'uso con VTR. Infatti, oltre ai pregi qualitativi, è l'unico televisore attualmente sul mercato che accetta segnali video provenienti da registratori su qualsiasi canale, consentendo una riproduzione stabile dell'immagine senza dover effettuare alcuna manovra specifica, salvo naturalmente la sintonia.



Riproduttore di Videocassette. Il «player» N 1460 della PHILIPS è il più economico attualmente esistente sul mercato, naturalmente usa cassette con nastro da 1/2" secondo il sistema VCR PHILIPS.

quenza (BF) audio e video che, se collegata con l'ingresso del video-registratore, consente al telespettatore di formare una nastroteca dei programmi più interessanti (importanti manifestazioni sportive, opere teatrali, documentari scientifici ecc...).

Esistono in commercio alcuni videoregistratori che consentono la registrazione dei programmi ricevuti direttamente dell'antenna del televisore senza disturbare la ricezione del televisore stesso, ovvero consentono la registrazione di segnali provenienti da una emittente mentre sul televisore si sta seguendo un altro programma.

VTR-Monitore

Questa applicazione, pur essendo concettualmente simile alla precedente, esula completamente dal campo amatoriale per investire decisamente quello professionistico. Il monitor, infatti, consente la visualizzazione di un segnale video con una precisione notevolmente superiore a quella di un televisore e la differenza di prezzo ne è la testimonianza (rapporto da 4 a 1); con esso è possibile evidenziare difatti un segnale registrato o direttamente generato da una telecamera ed intervenire di conseguenza, allo scopo di garantire costantemente uno standard di qualità.



Tipico accoppiamento VTR-telesvisore/MONITORE. Il registratore «trasportabile» SONY è da 1/2", ed elabora segnali video in bianco e nero. Il televisore/monitor, anch'esso SONY, oltre a funzionare come un televisore tradizionale è corredato di uscite audio e video B.F. per il collegamento con il registratore allo scopo di registrare programmi TV ricevuti via etere; esso è inoltre fornito di ingressi audio e video, sempre in bassa frequenza, per consentire l'utilizzazione come monitor audio/Video vero e proprio.

Per quanto concerne il problema della presentazione della stessa immagine su più schermi, è bene ricordare che il monitor è un apparato che opera in bassa frequenza per-

tanto, qualora sia necessario visionare un programma contemporaneamente su più monitori, è indispensabile adottare particolari cri-

segue



"LA CICALA" film

PRODUZIONE RIDUZIONE
FILMS
IN SUPER 8 SONORI

400 TITOLI DI FILMS A NOLEGGIO IN SUPER 8 SONORO

AVVENTUROSI	CAPPA E SPADA
COMICI	BRILLANTI
DRAMMATICI	GUERRA
POLIZIESCHI	SPIONAGGIO
TERRORE	KARATE
WESTERN	FANTASCIENZA
FIABE	CARTOONS

VENDITA DIRETTA AI NEGOZianti IN SEDE O IN CONTRASSEGNO

teri tecnici nella distribuzione del segnale video con conseguente incremento degli oneri economici.

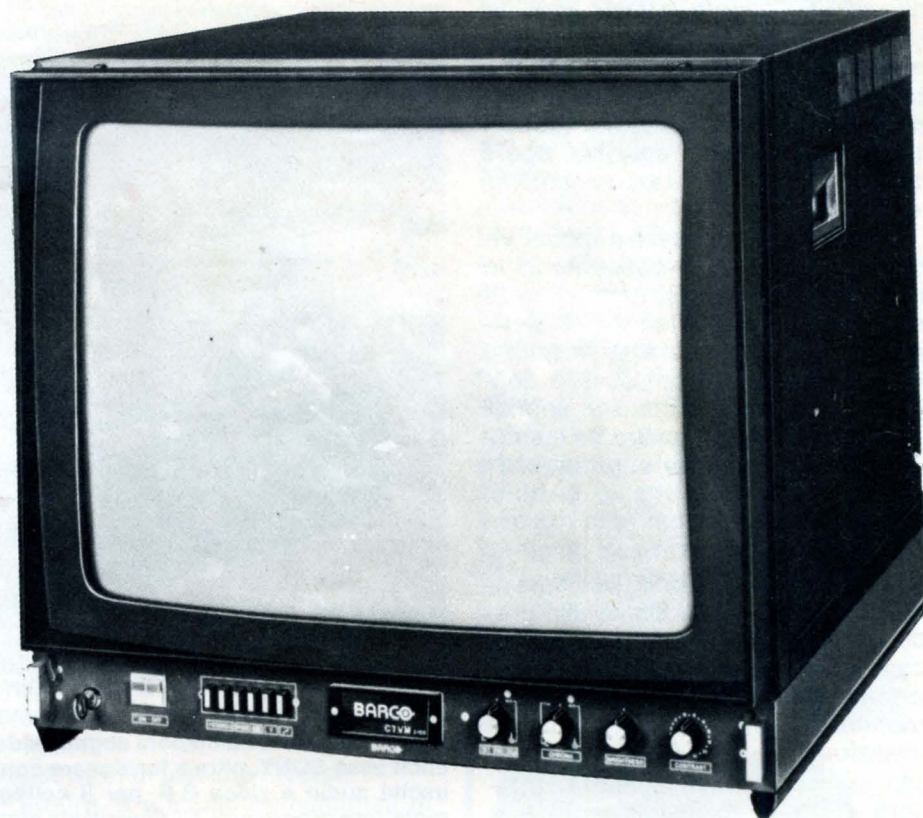
Filmato-VTR

Talvolta è necessario trasferire un programma da pellicola cinematografica a nastro magnetico; questo tipo di riversamento può essere motivato da varie esigenze come, per esempio, quella di uniformare il tipo di supporto su cui sono incisi i programmi o quella di eseguire lavorazioni con effetti speciali elettronici.

Gli apparati che consentono di trasformare l'informazione ottica impressionata sulla pellicola in informazione elettrica atta ad essere registrata su nastro magnetico si chiamano «analizzatori di filmati».

Di queste macchine abbiamo già dato un'esauriente esposizione nel N° 1 di «Cinema in casa» quando presentammo il lettore di filmati Super 8 CCS della Nordmende.

Dal punto di vista operativo, per effettuare il suddetto riversamento di norma è necessario collegare l'uscita audio e video in bassa frequenza (B.F.) dell'analizzatore di filmati con l'ingresso audio/video B.F. del videoregistratore.



Monitore Video a Colori. Il CTVM della casa costruttrice belga BARCO è uno tra i più prestigiosi monitori Video a colori, utilizzato per scopi altamente professionali dagli enti radiotelevisivi rappresenta il «top» qualitativo, il suo costo si aggira sui 4-5 milioni.

Conclusione

Le possibilità di impiego consentite dai complessi di ripresa video offrono grandi soddisfazioni a chi si cimenta in questo campo, la possibilità creativa se ne avvantaggia e dà esito ad esperienze sempre nuove, l'impegno a superare di volta in volta piccole difficoltà darà riscontro nel prodotto finito.

Quanto esposto nel presente articolo sarà oggetto di approfondimento per gradi, con esempi di applicazione riferiti agli apparati in commercio che verranno di volta in volta presentati ed alla serie di accessori proposti dalle varie case costruttrici.

- Appuntamento ai prossimi numeri di «Cinema in casa».-

Avi Con



Ministudio televisivo B/N portatile della PHILIPS. Il complesso LDH 8310 rappresenta il corredo completo per realizzare programmi didattici e piccole produzioni televisive. Esso può essere considerato il punto d'arrivo dell'hobbista evoluto. Il ministudio è composto da due telecamere, un registratore video a cassetta con montaggio elettronico, un mixer video, un mixer audio, obiettivi, monitori, cuffie, microfoni, set di batterie ricaricabili ed è completo di tutti i componenti accessori d'uso.

Rappresentanza esclusiva ed
assistenza tecnica per l'Italia
VIA VITTORIA COLOMBA, 7
TELEF. 469.52.51 (3 linee)

The logo for SIXTA MILANO, featuring the brand name in a stylized, bold font within a shield-like border.



liza minnelli e robert de niro

in

NEW YORK ~ NEW YORK

Irwin Winkler e Robert Chartoff, reduci dal trionfo di «Rocky» (premio Oscar per il Miglior Film) sono i produttori di «NEW YORK, NEW YORK», interpretato da Liza Minnelli e Robert De Niro e diretto da Martin Scorsese.

Il film è la storia delle carriere parallele di una giovane cantante di un'orchestra da ballo e del sassofonista che si innamora di lei. Tra gli altri interpreti figurano Lionel Stander e Barry Primus. «NEW YORK, NEW YORK» è distribuito dalla United Artists; la sceneggiatura, di Earl MacRauch e Mardik Martin, si basa su di un soggetto originale dello stesso Rauch. Le canzoni originali sono di John Kander e Fred Ebb; Ralph Burns è supervisore alle musiche e direttore d'orchestra del film. Le scenografie sono di Boris Leven e Laszlo Kovacs è il direttore della fotografia.

Il film si apre alla fine della II guerra mondiale, quando le «grandi orchestre» erano all'apice del successo, e costituisce un nostalgico tributo a quel periodo presentando canzoni indimenticabili, rese celebri da Glenn Miller, Tommy e Jimmy Dorsey, Benny Goodman e da

altre famose orchestre degli anni '40.

La storia continua negli anni '50, caratterizzati da differenti gusti musicali: Kander ed Ebb hanno composto quattro canzoni che costituiscono quasi un ponte tra il primo ed il secondo stile musicale. Questo sfondo musicale fornisce un appropriato accompagnamento alla storia, che vede la cantante (impersonata da Liza Minnelli) salire rapidamente alle vette della celebrità, mentre il sassofonista (Robert De Niro) deve aspettare che il gusto del pubblico si adegui al nuovo tipo di jazz che lui ama suonare.

«Nel 1945, le allegre, gioiose canzoni di Dorsey sottolineavano lo stato d'animo del Paese», dice il produttore Irwin Winkler. Da «Opus One», il primo brano che si ascolta nel film, questo sentimento è continuamente espresso in musica. Poi arrivano gli anni '50 e Liza canta la canzone che dà il titolo al film. Il testo riflette un atteggiamento diverso dell'America. I tempi sono cambiati. L'euforia ha lasciato il posto ad altri problemi. Ora lo stato d'animo del Paese è che bisogna lottare per andare avanti».



Liza Minnelli

LIZA MINNELLI

Liza Minnelli debuttò nel mondo dello spettacolo a soli 17 anni, apparendo nella commedia off-Broadway «Best Foot Forward». Da allora è diventata una beniamina della critica e del pubblico grazie alle sue apparizioni a Broadway (vinse un premio Tony per «Flora, the Red Menace»), nel cinema (fu candidata all'Oscar per «Pookie» e lo vinse con «Cabaret»), alla televisione (premio Emmy per lo spettacolo «Liza with a Z»), nei night-clubs e in recitals. Liza, che è una delle artiste più brave, eclettiche e complete del mondo dello spettacolo contemporaneo, è figlia d'arte. Sua madre era infatti l'indimenticabile Judy Garland e suo padre è il regista Vincente Minnelli.

Liza è nata a Los Angeles; ha studiato a Beverly Hills e in Svizzera ed ha frequentato per un anno la Sorbona di Parigi. Decise poi di intraprendere la carriera artistica e andò in tournée come protagonista de «Il diario di Anna Frank», «The Fantasticks», «Carnival» e «The Pajama Game». A 19 anni debuttò a Broadway in «Flora, the Red Menace» ottenendo un successo immediato. Fu l'attrice più giovane a conquistare il premio Tony per la migliore interpretazione in un musical. Lo stesso anno battè ogni record di presenze quando debuttò al night-club dello Shoreham Hotel di Washington e ottenne anche un grande successo di critica. Da allora è apparsa nei più celebri nights del mondo. Ha anche tenuto dei concerti in America, Canada, Inghilterra e Francia,

registrando sempre il tutto esaurito e dimostrando di essere una delle più grandi vedettes dei nostri tempi. Lo scorso anno è tornata a Broadway come protagonista del musical di Bob Fosse «Chicago». Anche in campo discografico Liza Minnelli ha ottenuto numerose affermazioni e i suoi long-playing, oltre ad entrare nelle classifiche, hanno vinto numerosi premi.

Oltre ai già citati «Pookie» e «Cabaret», Liza ha interpretato i film «L'errore di vivere», «Dimmi che mi ami Junie Moon», «In tre sul Lucky Lady» e «Nina». Inoltre ha fatto due brevi apparizioni in «C'era una volta Hollywood» e «L'ultima follia di Mel Brooks».

ROBERT DE NIRO

Robert De Niro, vincitore del premio Oscar per il Miglior Attore non Protagonista grazie alla sua eccellente interpretazione ne «Il Padrino - Parte II», ha la parte di un bravo e impetuoso sassofonista di jazz. Negli ultimi tempi De Niro ha collezionato una serie di successi in film come «Batte il tamburo lentamente», «Mean Streets», «Taxi Driver», «Gli ultimi fuochi» e «Novecento». De Niro ha studiato con impegno per quindici anni con insegnanti come Stella Adler, Luther James e l'American Workshop; quando aveva solo 16 anni iniziò a recitare in spettacoli d'avanguardia, insieme a compagnie-laboratorio, nel cinema e



Robert De Niro

in testi classici durante spettacoli nei college.

Robert De Niro è nato nell'East Side di New York. Il suo primo lavoro come professionista fu quando compì un giro nei licei nella zona di New York e nel New England recitando ne «L'orso» di Cechov. Più tardi recitò in piccoli teatri dei sobborghi di New York apparendo in lavori come «Cyrano di Bergerac», «Compulsion», «Lungo viaggio verso la notte», «Generation» e «Tchin-Tchin». Off-Broadway apparve in «God Wants What Men Want», «Glamour, Slitter and Gold» e «One Night Stands of a Noisy Passenger» di Shelley Winters. Sullo schermo apparve per la prima volta in «The Wedding Party» di Brian De Palma, che lo diresse poi anche in «Greetings» e «Hi, Mom». Fu poi a fianco di Shelley Winters ne «Il clan dei Barker», diretto da Roger Corman, e fu protagonista de «La gang che non sapeva sparare».

Il suo anno fortunato fu però il 1973, quando la sua interpretazione in «Batte il tamburo lentamente» ottenne le lodi sia della critica che del pubblico. Lo stesso anno fu presentato «Mean Streets», che gli fece vincere il premio per il miglior attore non protagonista assegnato dall'Associazione dei Critici di New York. Nel 1974 entrò nella rosa dei giovani attori americani più richiesti e di maggior talento grazie a «Il Padrino - Parte II».

LIONEL STANDER impersona l'agente teatrale di New York che riesce a fornire alla giovane cantante la prima grande occasione della sua carriera, anche se a spese del suo matrimonio col sassofonista. Stander è tornato negli Stati Uniti dopo una permanenza di dieci anni in Italia. Anni fa concorse all'Oscar per la sua interpretazione nella versione di «È nata una stella» con Janet Gaynor e Frederic March. Recentemente ha recitato con Robert De Niro ne «La gang che non sapeva sparare».

Alcune scene del film



Il regista

MARTIN SCORSESE

Alcuni anni fa, quando uscì sugli schermi «Mean Streets», quasi tutti i critici videro in Martin Scorsese un giovane regista che avrebbe fatto strada. Le loro previsioni si sono avverate, tant'è vero che nel 1976 Scorsese ha vinto la Palma d'Oro al Festival di Cannes per «Taxi Driver», uno dei maggiori successi della scorsa stagione. Con «NEW YORK, NEW YORK» Scorsese cambia genere; il film è ambientato nel periodo delle cosiddette «Grandi orchestre» degli anni '40. La sensibilità e il talento di cui Scorsese aveva dato prova con «Mean Streets» ebbero un'ulteriore conferma in «Alice non abita più qui». Lasciato infatti il ristretto microcosmo urbano della «Little Italy» di New York, da lui descritto magistralmente in «Mean Streets», con quest'altro film si spostò nelle assolate autostrade del sudovest americano. «Alice non abita più qui» ha segnato anche un'altra svolta nella carriera artistica di Scorsese, cioè la transizione dal materiale semi-biografico



alla storia di una donna che si trova ad affrontare i problemi emotivi, finanziari e materni derivanti da un'improvvisa vedovanza. Il film ottenne vasti consensi — concorse all'Oscar in tre categorie e la protagonista Ellen Burstyn vinse quello per la Migliore Attrice — e Scorsese consolidò la sua posizione tra i migliori registi di Hollywood. Fu poi la volta di «Taxi Driver», con Robert De Niro.

Sono occorsi dodici anni perchè Scorsese riuscisse a compiere il salto da «Little Italy» a Hollywood. Nato nel 1942 a New York, originariamente aveva intenzione di diventare sacerdote. Appassionato di cinema da sempre, mentre frequentava la facoltà di Letteratura Inglese all'Università di New York decise di intraprendere la carriera cinematografica non appena venne a contatto col settore cinema dell'Università. Mentre proseguiva gli studi, realizzò due cortometraggi intitolati «What's a Girl Like You Doing in a Place Like This?» e «It's Not Just You, Murray». Entrambi vinsero numerosi premi assegnati da fondazioni





Liza Minnelli, Robert De Niro, Selma Archerd e Bernie Kuby in una scena del film

«There Goes the Ball Game», «But the World Goes 'Round», «Happy Endings» e dell'ormai celebre «New York, New York». Kander ed Ebb hanno lavorato insieme al musical «Chicago» ed hanno creato i commenti musicali di film come «Funny Lady» e di allestimenti di Broadway come «Flora, the Red Menace».

RALPH BURNS ha diretto le musiche del film. Vincitore dell'Oscar per «Cabaret», Burns ha al suo attivo, tra l'altro, le versioni cinematografica e teatrale di «Sweet Charity», alcuni successi di Broadway come «Funny Girl», «Pippin» e «Chicago» e film come «Lenny» e «In tre sul Lucky Lady».

Il celebre sassofonista GEORGIE AULD ha collaborato al film in veste di insegnante per Robert De Niro e inoltre debutta come attore nella parte del direttore d'orchestra che offre a De Niro la grande occasione della sua carriera. Durante l'era delle «grandi orchestre», Auld ha suonato con Artie Shaw, nel celebre sestetto di Benny Goodman e con altri complessi musicali.

cinematografiche e nel corso di festival regionali. Nel 1967 la Cineteca Belga finanziò il suo cortometraggio a colori «The Big Shave». Sulla base di questi successi, Scorsese riuscì a mettere insieme 40.000 dollari (6.000 dei quali erano suoi risparmi) e produsse e diresse «Chi bussa alla mia porta?», presentato nel 1970 agli «Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento» e interpretato da un suo amico, Harvey Keitel. Più tardi si dedicò al montaggio e in questa veste collaborò ai film-documentari «Woodstock», «Medicine Ball Caravan» e «Elvis on Tour». Avendo capito che tutte le strade per la regia devono condurre a Hollywood, nel 1970 Scorsese lasciò New York e si stabilì sulla costa occidentale. Come Francis Ford Coppola e Peter Bogdanovich prima di lui, la grande occasione gli fu offerta da Roger Corman: fu così che diresse «America 1929: sterminateli senza pietà». Fu poi la volta di un film che sognava da tempo di realizzare, cioè «Mean Streets». Mentre lavorava al montaggio di «Alice non abita più qui», Scorsese fece un breve documentario sui suoi genitori e le sue origini italiane, intitolato «Italianamerican», che ottenne molto successo al Festival Cinematografico di New York del 1974. Attualmente Scorsese sta lavorando ad un progetto sulla vita dell'ex pugile campione dei pesi medi Jake La Motta.

LE MUSICHE

JOHN KANDER e FRED EBB, rispettivamente autori delle musiche e delle parole delle canzoni di «Cabaret», hanno scritto quattro nuove canzoni per «NEW YORK, NEW YORK». Si tratta di



Liza Minnelli in una scena del film

cinevideomania

ti invita a vedere i tuoi film preferiti

S 232 XL

proiettore super 8 a caricamento automatico. Proiezione a marcia avanti e in retromarcia. Riavvolgimento rapido. Obiettivo 1:1,3/16,5-3 Omm. Lampada alogena 12 V - 100 W con specchio dicroico. Potenza amplificatore 10 W musicali.

PER SOLO L. 20.000 mensili per un anno più sessantamila lire di anticipo che potrai pagare direttamente alla consegna.



FILME & CARTOONS

DOCUMENTARI

SPORTS

Buono ordinativo - Da inviare a CINEVIDEOMANIA - Via Urbana 139 - 00184 Roma

Vi prego di spedire al mio domicilio un proiettore SILMA 232XL, completo di garanzia per un anno, ed i seguenti filmati da voi offerti. (salvo il venduto).

TITOLI DEI FILM DESIDERATI:

	DURATA
_____	_____
_____	» _____
_____	» _____
_____	» _____

TITOLI DEI FILM EVENTUALMENTE ACCETTATI IN SOSTITUZIONE:

	DURATA
_____	_____
_____	» _____
_____	» _____
_____	» _____

Il tutto per un importo globale di L. 300.000 delle quali pagherò L. 60.000 alla consegna e la rimanenza con tratte mensili di L. 20.000 cadauna a partire dalla fine del mese successivo.

Nome _____
Cognome _____
Domicilio _____
Cap. _____ CITTÀ _____
Telefono _____ Prov. _____

Con la firma della presente, vi ordino e autorizzo irrevocabilmente alla sua esecuzione ed alla emissione delle relative tratte come sopra specificato.

firma _____



Con un proiettore pratico, versatile e completo, garantito dalla Silma per godere a casa tua e con i suoi amici di un'ora di proiezione di filmati super otto sonori che potrai scegliere tra i seguenti:

CARTONI ANIMATI

Una divertente serie di cartoni animati di stile disneyano...

LEONIGLIO - durata minuti 7½
CLETO TESTAROSSA E CICALONE - durata minuti 7½
CLETO TESTAROSSA E IL RIASPARMIO - durata minuti 7½
CLETO TESTAROSSA E LA SCATOMOBILE - durata minuti 7½
CLETO TESTAROSSA E LA MECCANICA - durata minuti 7½

... e una nuova serie di cartoni animati educativi:

BUBI NAUFRAGIO - durata minuti 9
BUBI TELESPETTATORE - durata minuti 9
UNO STRANO CACCIATORE - durata minuti 9
UN DENTISTA IMPROVVISATO - durata minuti 9
IL GUFETTO E LA TV - durata minuti 7½

DOCUMENTARI

OLIMPIA — rievocazione della nascita delle Olimpiadi - durata 15 minuti.

DISCESA CON GLI SCI DALLA PARETE EST DEL CERVINO.

Uno spettacolare filmato della impossibile impresa di Tony Valeruz - durata 30 minuti.

SERENGETI NON MORIRÀ.

Un documentario sulla fauna del più famoso Parco nazionale africano - durata 45 minuti.



SPORT

CALCIO — I GIGANTI DEL BRASILE. Film a colori dell'eccezionale squadra - durata 60 minuti.

ITALIA-BRASILE 2-0.

Cronaca in b/n dell'incontro del 9-6-1973 allo Stadio Olimpico di Roma - durata 15 minuti.

ITALIA-INGHILTERRA 2-0.

Cronaca a colori dell'incontro del 14-6-1973 allo Stadio comunale di Torino - durata 15 minuti.

LAZIO-JUVENTUS 3-1.

Cronaca a colori dell'incontro del 5-1-1975 allo Stadio Olimpico di Roma - durata 15 minuti.

MILAN-INTER 1-5.

Cronaca a colori dell'incontro del 24-3-1974 allo Stadio di San Siro di Milano - durata 15 minuti.

NAPOLI-LAZIO 3-3.

Cronaca a colori dell'incontro del 7-4-1974 allo Stadio San Paolo di Napoli - durata 15 minuti.

LAZIO CAMPIONE D'ITALIA 1973-74.

Sintesi in b/n delle partite più significative - durata 15 minuti.

SCI — IL TROFEO DI CRISTALLO.

Cronaca a colori di tutte le gare di coppa del mondo di sci 1976 - durata 45 minuti.

IL GIORNO PIÙ LUNGO.

Cronaca della finale di coppa del mondo di sci 1975 - durata 15 minuti.

SCI PER TUTTI.

Panoramica dei vari gradi di insegnamento - durata 15 minuti.

PUGILATO — CASSIUS CLAY-KEN NORTON.

Cronaca integrale a colori dell'incontro di Campionato del mondo dei pesi massimi 1976
Durata oltre 60 minuti.

GRIFFITH-BENVENUTI.

Cronaca in b/n dell'incontro svoltosi a New York il 4-3-1968 - durata 15 minuti.

TENNIS — IL TENNIS CON NICOLA PIETRANGELI.

Lezioni filmate a colori - durata 30 minuti.



Scrivi subito indicando i film prescelti per un totale di 60 minuti di proiezione e **non inviare denaro**. Pagherai l'anticipo di lire 60.000, più le spese di trasporto, direttamente alla consegna ed il resto in 12 rate da lire 20.000 cadauna, a mezzo di comode tratte con scadenze mensili a partire dalla fine del mese successivo alla consegna.



Tony Roberts, Woody Allen e Diane Keaton in una scena del film



woody allen
in
10
&
ANNIE

«IO & ANNIE» di Woody Allen è una produzione Jack Rollins-Charles H. Joffe distribuita dalla United Artists. Il film è diretto da Woody Allen, che lo ha anche scritto insieme a Marshall Brickman.

Definito da Allen come «una commedia romantica su di un nevrotico di città dei nostri giorni», il film lo ha riunito con Diane Keaton e Tony Roberts: i tre attori hanno infatti recitato insieme a Broadway nella commedia di Allen «Play It Again Sam» e più tardi nella fortunata versione cinematografica del lavoro, presentata in Italia col titolo «Provaci ancora, Sam».

Il direttore della fotografia, Gordon Willis, è uno dei più richiesti nell'ambiente cinematografico e tra i film cui ha collaborato vi sono «Loving», «Il padrino», «Voglio la libertà», «Il padrino - Parte II», «Perché un assassinio», «Detective Harper: acqua alla gola» e «Tutti gli uomini del Presidente». Lo scenografo Mel Bourne approda con questo film al cinema dopo un'intensa attività teatrale e televisiva. A Broadway ha lavorato per «The Male Animal», «End as a Man» e nell'allestimento de «La miliardaria» con Katharine Hepburn. Recentemente Bourne ha creato le scenografie di due importanti telefilm, «The

Silence» e «The Quinns».

Benché alcune scene di «IO & ANNIE» di Woody Allen siano state girate ai Pathe Studios di New York, molte zone di Manhattan hanno fatto da sfondo alle riprese. Le sequenze della scuola, che mostrano il personaggio di Woody Allen da bambino, sono state girate alla Saint Bernard's School, nel West Village. Un «meeting» di Adlai Stevenson, ambientato alla fine degli anni '50, è stato girato allo Statler Hilton Hotel. La scena che mostra Allen e Diane Keaton sulla banchina del porto, all'imbrunire, è stata realizzata nel pittoresco Seaport Museum, nella zona bassa di Manhattan, lungo l'East River. Le sequenze del night-club, durante le quali Diane Keaton canta due canzoni, sono state girate nel celebre «Grand Finale». Un certo numero di scene ambientate in cinematografi locali sono state realizzate in veri cinema della città. Oltre a trasferirsi a Brooklyn e a Coney Island per alcune riprese in esterni, la troupe ha sostato in un sobborgo del New Jersey e ad Amagansett, nel Long Island, dove sono state girate le scene della spiaggia. Dopo dieci settimane a New York, la troupe si è spostata a Los Angeles per altre due settimane di riprese.



Shelley Duvall nel film «Io e Annie»

i RE della RISATA

A tutti piacciono i *clowns*, e Woody Allen non è un'eccezione alla regola. Il film comico fu uno dei primi generi cinematografici che ebbero successo sullo schermo, e gli attori comici contemporanei ammettono il debito professionale nei confronti di quei *clowns*, che, come Stan Laurel, furono padroni insuperabili delle espressioni facciali e del linguaggio del corpo. Da parte sua Woody Allen afferma di aver tratto ispirazione soprattutto da due artisti: da quello sfacciato fintotonto con occhiali che fu Harold Lloyd, e da Bob Hope, il

grosso attore comico le cui folli trovate fecero (e fanno) contorcere dalle risa lo spettatore.

Tuttavia molti critici hanno creduto di riconoscere nello stile comico di Woody Allen un collegamento diretto con quello di due genii della comicità muta: Buster Keaton e Charlie Chaplin. La monotonia da autonoma dell'interpretazione di Allen in *Sleeper* nasce direttamente dal personaggio di Keaton che si oppone alla ripetitività tecnologica, mentre la peculiare problematica del rapporto di

Allen con la donna ricorda l'imbarazzo che occupa una posizione centrale nelle relazioni femminili di Charlot. Nella composizione allegata (?) Woody Allen (a destra) medita su alcuni dei suoi maggiori antenati nel genere comico, colti nelle situazioni in cui seppero creare i più esilaranti effetti comici della nostra epoca: (in alto a destra, seguendo il senso orario) la fresca aggressività di Harold Lloyd in *The Freshman* il cinismo della granitica maschera di Buster Keaton in *The navigator*, la magistrale padronanza di Bob Hope della prontezza di battuta in *Call Me Bwana*, e l'indimenticabile intuizione di Chaplin per la pateticità comica in *Tempi moderni*.

Una produzione Jack Rollins - Charles H. Joffe, che ne è stato anche il produttore esecutivo, *Annie Hall* è stato diretto da Woody Allen e scritto da Woody Allen e Marshall Brickman; gli altri interpreti principali sono Diane Keaton e Tony Roberts. È distribuito dalla United Artists.



CONCORSO VACANZE '77



ELENCO DEFINITIVO DEI PREMI IN CONCORSO

CATEGORIA A Al 1° classificato	— Un proiettore superotto SILMA modello DELTA 7.
Al 2° classificato	— Un film superotto colore sonoro della ditta «FILMAUTORI» in quattro bobine da 180 mt.
Al 3° classificato	— Un film superotto bianconero sonoro della ditta «LA CINETECA» in cinque bobine da 120 mt. — Una serie lettere magnetiche per titoli della ditta ROWI.
CATEGORIA B Al 1° classificato	— Una cinepresa superotto marca CHINON modello DART POCHET. — Una moviola superotto marca BOLEX V 180 DUO. — Una serie lettere magnetiche per titoli marca ROWI.
Al 2° classificato	— Un film superotto colore sonoro della ditta «SUPER 8 SOUND» in quattro bobine da 180 mt.

Al 3° classificato	— Un film superotto bianconero sonoro della ditta «FILMAUTORI» in cinque bobine da 180 mt. — Una serie lettere magnetiche per titoli marca ROWI.
CATEGORIA C Al 1° classificato	— Una cinepresa superotto marca SILMA modello S 4 MACRO con custodia subacquea NAUTILUS. — 10 caricatori da 15 mt. pellicola super 8 a colori NEW Color Movie II della 3M.
Al 2° classificato	— Un film superotto colore sonoro della ditta «LA CINETECA» in quattro bobine da 180 mt.
Al 3° classificato	— Un film superotto colore sonoro della ditta «SUPER 8 SOUND» in tre bobine da 120 mt. — Una serie lettere magnetiche per titoli marca ROWI.

Ed inoltre premieremo con una cinepresa EUMIG MINI 3 SERVOCUS il concorrente che avrà presentato le migliori foto di scena.

Il 30 Ottobre scade il termine per la consegna delle pellicole per partecipare al CONCORSO VACANZE '77.

Riteniamo quindi utile fare una breve panoramica di quanto pubblicato nei mesi precedenti per aiutare i cineamatori alle prime armi:

in Maggio i nostri consigli si sono riferiti alla preparazione del film in base all'**idea** con il **trattamento** ed il **sopralluogo**, di 3 proposte fondamentali: Vacanze per riposare, per viaggiare e per tornare alla natura;

in giugno-luglio siamo passati alla seconda fase con la **sceneggiatura**, il **pieno di lavorazione**, la preparazione dell'**attrezzatura** e con consigli pratici per **girare** le scene;

in settembre abbiamo concluso con l'**edizione** del film, che comporta l'**analisi** del materiale girato, il **montaggio** e la **sonorizzazione**.

Ricordiamo ai reticenti che il concorso vacanze è aperto a tutti con una differenziazione dei concorrenti in tre categorie distinte a seconda dell'esperienza. Qui di seguito diamo ai ritardatari alcuni consigli per una rapida esecuzione delle opere.

Montaggio in macchina

Nel regolamento del CONCORSO VACANZE '77 abbiamo chiesto specificatamente film realizzati con montaggio in macchina per la Categoria C; in quanto in più esperti devono saper fare i film con questa tecnica. Nondimeno sollecitiamo tutti coloro che desiderino partecipare ed ancora non hanno premuto il pulsante della loro cinepresa, a cimentarsi con questo sistema che consente di realizzare un film in maniera più rapida e concisa.

Teniamo bene in mente quanto dobbiamo fare e tutto diventa più semplice: è inutile che teniamo il dito sul grilletto più di qualche secondo, interrompiamo e cambiamo inquadratura o angolazione, alterniamo primi piani a campi medi o lunghi, facciamo campi e controcampi, inquadrature fisse e panoramiche rapidissime di collegamento o di passaggio di tempo.

Esempi più particolareggiati e precisi vengono dati in questo numero nell'articolo «il montaggio in macchina». Riportato dalla stampa estera.

È chiaro che in queste note rapide non poteva mancare un accenno alla pellicola, elemento base per i nostri film, per ricordare che non esiste solo un tipo di emulsione, ma diversi, specie da parte della «casa gialla». Infatti oltre al solito Kodachrome 40 ASA, c'è tutta la famiglia Ektachrome 40 ASA, 160 ASA e 160 G, per le quali il trattamento a pagamento perché provvedono i laboratori locali, siti cioè nelle varie città. Si viene così a risparmiare il tempo necessario al viaggio a Milano e in due o tre giorni possiamo avere i film indietro. Anche la 3M usa ora il trattamento non incluso, per la sua nuova pellicola 3M Color Movie II, e riesce a consegnare i film in tempi brevissimi.

Sonorizzazione diretta

Un ultimo tocco sonoro e abbiamo finito il film senza altre lavorazioni: ciò accade soltanto mediante l'uso di una cinepresa sonora tipo Ektasound e delle pellicole con il nastro magnetico già al suo posto. Qui non abbiamo altra preoccupazione di aggiungere il commento sonoro, perché già lo abbiamo in tutta la sua vivezza al naturale: voci, rumori e suoni. Basterebbe trovare un amico spiritoso, capace di raccontare barzellette e di fare una mimica appropriata, per realizzare un film di successo. Che dire poi della «candid camera» per riprendere le espressioni e le parole naturali dei passanti, dei colleghi d'ufficio, delle persone impazienti in fila alla posta, sul tram, al mercato, etc.

Anche in questo caso, se usiamo pellicola Ektachrome 160 sonora, possiamo avere il film finito in pochissimi giorni, anche perché non serve montaggio essendo necessario girare con montaggio in macchina.

È chiaro quindi che basta un po' di fantasia e di padronanza del mezzo cinematografico, per fare un breve film valido e pulito, con lo scopo di partecipare al nostro CONCORSO VACANZE '77.

I premi sono lì per tutti coloro che hanno un po' di estro creativo e di voglia di partecipare e a tale proposito ci impegniamo ad evadere per espresso l'eventuale richiesta dei numeri arretrati (vedi condizioni in calce a pagina 3) necessari per la partecipazione.

REGOLAMENTO

Decreto ministeriale n. 4/182108

1) La rivista CINEMA IN CASA indice ed organizza un Concorso per film inediti sul tema: Vacanze '77;

2) Il Concorso è aperto a tutti i lettori in possesso dei tagliandi della rivista, pubblicati nei numeri in edicola nei mesi di giugno, luglio e settembre;

3) Una scheda di iscrizione dovrà essere compilata per ciascun film presentato;

4) Una (o più) fotografie di scena dovranno essere allegate, insieme alla trama/contenuto del film, scritta sulla «scheda filmografica» allegata alla «scheda di iscrizione», per la eventuale successiva pubblicazione sulla rivista negli articoli dedicati ai risultati del concorso. Tale materiale non verrà restituito;

5) I film dovranno pervenire entro il 30 ottobre '77 franco spese al seguente indirizzo: Concorso Vacanze, Cinema in Casa, viale Isacco Newton, 62, 00151 Roma;

6) La rivista CINEMA IN CASA non risponde né per smarrimenti, né per danni al materiale spedito;

7) Le pellicole possono essere: 8 mm, super 8, single 8 e 16 mm, a colori o bianco nero, mute o sonore;

8) Le categorie nelle quali si possono iscrivere i film sono:

Categoria A: per coloro che hanno mai partecipato ad altri concorsi cinematografici a formato ridotto e quindi si presentano con la loro «opera prima» anche se muta per durata massima di 10 minuti;

Categoria B: per gli autori che hanno già partecipato ad altri concorsi cinematografici a formato ridotto, senza ottenere alcun riconoscimento ufficiale e non ufficiale. Non si deve considerare tale il diploma di partecipazione. In questa categoria saranno accettati esclusivamente film sonori della durata massima di 25 minuti.

Categoria C: per gli autori hanno già partecipato ad altri concorsi cinematografici a formato ridotto, ottenendo un riconoscimento, sia sotto forma di premio ufficiale, sia non ufficiale. In questa categoria saranno accettati esclusivamente film sonori girati con montaggio in macchina della durata massima di 30 minuti;

9) La scenografia allegata al film nella «scheda filmografica» verrà esaminata insieme al film e costituirà titolo di merito;

10) La Giuria, nominata dalla redazione di CINEMA IN CASA, inizierà dal 30 ottobre ad esaminare i film pervenuti, per assegnare i premi in palio con giudizi inappellabili;

11) Il monte premi sarà pubblicato nel numero di «CINEMA IN CASA»; che sarà in edicola in settembre;

12) I film proiettati, in data che comunicheremo tempestivamente, in una serata alla quale saranno invitati i vincitori, le federazioni del Cineclub, la stampa interessata, alcuni rappresentanti delle TV libere, ecc. ecc. I premi non ritirati direttamente nella serata di premiazione, verranno spediti con i film;

13) I risultati del Concorso Vacanze '77 verranno pubblicati nella edizione di dicembre. Nelle edizioni successive verranno analizzate le opere meritevoli corredandole delle foto di scena inviate e delle interviste degli autori presentati alla premiazione;

14) La spedizione dei film e degli eventuali premi verrà effettuata a carico del destinatario a mezzo pacco postale raccomandato;

15) La partecipazione al Concorso Vacanze '77 implica l'accettazione del presente Regolamento.

L'affascinante mondo d'immagini e suono dei cine-amatori Bolex

new advertising



"Sono cine-amatore Bolex perché amo documentare la vita dei piccoli animali. Con la macro regolazione della mia BOLEX 581 posso avvicinarmi al massimo agli oggetti dei miei studi; solo così riesco ad essere uno studioso della fauna."



"Sono cine-amatore Bolex perché desidero rivedere e risentire sempre gli applausi dei fans ai miei concerti. Con la velocità di 24 fotogrammi al secondo della mia BOLEX 5122 raggiungo risultati ottimali nella ripresa e nella registrazione."



"Sono cine-amatore Bolex perché voglio fare un reportage sui primi venti anni di vita di mio figlio... che dovrà nascere fra mezz'ora. Lo speciale obiettivo con il massimo angolo di apertura della mia BOLEX 551 XL mi permette di filmare anche dove la luce non basterebbe."



"Sono cine-amatrice Bolex perché prendo sul serio il mio compito di animatrice del gruppo 'Amici delle escursioni in montagna'. Quello che mi manca di conoscenza tecnica della ripresa, lo conguaglia la mia BOLEX 551 XL: scelgo il soggetto, premo il pulsante di scatto, e lei cammina, cammina e cammina..."



"Sono cine-amatore Bolex perché desidero documentare i più importanti momenti di gloria della mia squadra calcistica, per predisporre una documentazione dei suoi successi. Il super-zoom del mio apparecchio BOLEX 5122 avvicina i giocatori fino a contatto di pelle, e con i 36 fotogrammi al secondo riesco a fare delle vere riprese al rallentatore."



"Sono cine-amatore Bolex perché filmando riesco a documentare della nascita del mio gregge, sia con le immagini che con il suono. Le riprese a fotogrammi singoli della mia BOLEX 5122 riescono sempre a captare esempi interessanti di vita e morte nella natura, validi per orientare i miei fedeli."



"Sono cine-amatore Bolex perché le corse automobilistiche sono il mio mondo. La regolazione automatica e manuale del suono della mia BOLEX 581 fa sì che il rombo dei motori rimanga tale, e non possa confondersi con rumori non identificabili."



"Sono cine-sonorista Bolex perché mi piace la gioia che offro alle mie nipotine quando guardano le pellicole di Topolino. Di notte, quando regolo il mio proiettore sonoro BOLEX SM 80 per soggetti più piccanti, sono lieto che si rallegrino i genitori."

Vbe Distribuzione per l'Italia
VVBE s.r.l. Cine-Foto-Ottica
20161 Milano - Via Annibal Caro, 9 -
Tel. (02) 645.11.15 - 645.28.75

Chiedete presso i negozi di cine-foto-ottica la pubblicazione Bolex di 24 pagine "Filmare e registrare il suono è semplice", oppure spediteci il presente tagliando. CC

Nome e cognome _____

Via _____

CAP _____

Città _____

Prov. _____

Tel. _____

Filmare e registrare il suono con Bolex è necessario, perché il mondo vive di immagini e di suoni. Iniziare è urgente. Quando volete farlo? La scelta è solo fra ieri e l'altro ieri!



BOLEX

Simbolo di qualità



GLI AUDIOVISIVI NELLA SCUOLA

Il risultato di un anno di attività del «Collettivo cinemazione» sull'introduzione del linguaggio cinematografico in due scuole di Torino.

Paolo Quaregna e Virgilio Pevato, componenti del «Collettivo cinemazione», hanno proposto un intervento sull'introduzione del linguaggio cinematografico nelle scuole del Comune di Torino.

Il Comune ha accettato il programma presentato dai due anima-

tori culturali ed ha messo loro a disposizione un'attrezzatura cinematografica in super 8, limitata agli elementi essenziali, affinché le classi dove si operava l'intervento potessero seguire tutte le fasi di realizzazione di un'opera cinematografica.

L'esperienza che ha dato dei buoni risultati, è stata portata a termine in due scuole, l'elementare Gozzi e la media Olivetti, entrambe situate nel quartiere Madonna del Pilone.

Il lavoro è durato un anno. È ini-

ziato con un corso teorico di introduzione e smascheramento dei meccanismi della comunicazione audiovisiva ed ha fatto seguito la spiegazione del linguaggio cinematografico. A queste prime basi teoriche è seguita la fase di realizzazione pratica.

Gli alunni hanno realizzato nel corso dell'anno scolastico '76-'77 sette film in super 8 — «Storia vera», «Riuscirò a sognare a modo mio», «L'altra faccia della medaglia», «Per una scuola diversa», «Due caratteri diversi», «Maria + Gianni», «La vita

in modo diverso» — della durata media di circa quindici minuti.

I film alla visione si presentano molto interessanti, sia per la trama che per il risultato tecnico che comprende: l'illuminazione, i movimenti di macchina, l'uso del linguaggio cinematografico, la recitazione. Comunque, la cosa più interessante, di cui bisogna tener conto, è tutto il processo di lavoro che ha portato alla realizzazione dei film e al conseguimento di risultati indiscutibilmente positivi, soprattutto perché gli alunni hanno imparato ad esprimersi quindi a capire attraverso il linguaggio cinematografico.

La prima conseguenza pratica di questo insegnamento è stata rilevata dagli insegnanti e dai due animatori, entrambi hanno notato che i ragazzi vedevano con più attenzione i film presentati dalla televisione, cogliendone soprattutto le caratteristiche linguistiche. Esperienze del genere sono indubbiamente positive, ma purtroppo ancora troppo isolate in una scuola che non è al passo con i tempi.

I risultati che i due animatori culturali ottengono, insieme a quelli di altri operatori culturali — che stiamo documentando — servono ad avallare la tesi che si può essere produttori e non soltanto consumatori d'immagini.

Il fatto di essere produttori, di conoscere le regole di codificazione e decodificazione di un certo lin-



I ragazzi della V elementare della scuola Gozzi di Torino escono per le riprese del film «Storia vera»

guaggio permette anche di capire con maggiore chiarezza ciò che gli altri vogliono dire, e questo è molto importante, soprattutto se teniamo conto che uno degli «abiti» più importanti della nostra cultura è senza dubbio la comunicazione. Comunicazione che comprende non solo l'informazione ma anche il commento all'informazione.

A colloquio con Paolo Quaregna

D - Come è nata l'iniziativa?

R - «L'iniziativa è nata come proposta al IV Dipartimento del Comune di Torino — Assessorato all'istruzione, cultura, sport e tempo libero — e comprende l'inserimento del linguaggio cinematografico nelle scuole. Abbiamo constatato che la scuola è molto indietro rispetto alla realtà che ci circonda.

Oggi il ragazzo impara tantissime cose dalla permanenza davanti al televisore e al cinema, perché il livello di memorizzazione che c'è nel linguaggio audiovisivo è molto più alto rispetto ai messaggi ricevuti in altro modo.

Resta il fatto che il bambino è bombardato di messaggi, che non sa orientarsi in questo mondo e purtroppo la scuola è tuttora estranea ad alcuni di questi nuovi processi di apprendimento.

Quindi il nostro intervento in sette classi — due quinte del mattino e due di scuola integrata nel pomeriggio, nonché nella scuola media dello stesso quartiere, in due terze e una prima — che prevedeva circa due ore di permanenza alla settimana, è stato quello di introdurre il linguaggio cinematografico nella scuola, partendo dall'alfabeto per continuare con la grammatica e la sintassi cinematografica».



Alcuni momenti delle riprese in esterni

L'APPROCCIO

«Nel primo mese il discorso è stato teorico e di smascheramento alla comunicazione audiovisiva.

Praticamente abbiamo fatto delle esercitazioni di sceneggiatura in cui i ragazzi leggevano un brano e successivamente gli abbiamo chiesto di spiegarci come nella loro mente avevano trasformato visivamente il messaggio contenuto nel brano.

Questo è un esercizio che molti inconsapevolmente fanno ma che non sono abituati a tradurre, ed è chiaro che la traduzione è la sceneggiatura.

A questo primo esercizio è seguita una fase di drammatizzazione vera e propria. La drammatizzazione nella scuola non è una novità, si pratica con criteri nuovi già da diverso tempo, la novità che noi abbiamo introdotto è stata la drammatizzazione con un elemento in più, la cinepresa. Ovviamente la prima tendenza organizzativa del bambino è quella di fare del teatro filmato, piazzando la cinepresa in un luogo fisso e non spostandola più per tutto il tempo della rappresentazione, non avvalendosi così delle possibilità che il cinema offre. E qui il primo scatto d'interesse nel notare che la cinepresa è un qualcosa di vivo. A seconda delle varie inquadrature e movimenti di macchina è possibile «parlare» con la cinepresa e questa scoperta per i ragazzi è stata molto importante.



Riprese in interni, all'opera un gruppo di ragazzi della Scuola media «Olivetti» di Torino



Abbiamo anche notato, ed è stato piacevole, che i ragazzini hanno in genere visto il film del lunedì alla televisione in modo diverso, con più attenzione, cogliendone anche le caratteristiche linguistiche».

D - Nel corso del vostro intervento, in pratica, avete spiegato che cos'è il campo lungo, il primo piano, ecc.?

R - «Certo abbiamo spiegato come un regista si avvale delle varie possibilità di uso per esprimersi. E come il primo piano e il campo lungo possono corrispondere ad una precisa intenzione di comunicare qualcosa.

Imparare la tecnica in funzione della comunicazione e non la tecnica per il tecnicismo, ma una tecnica per comunicare è stata una delle basi del nostro lavoro.

Questa prima fase di approccio si è conclusa con la proiezione del film «Fiziti». Anche qui una novità, credo che in molte classi dove abbiamo effettuato la proiezione sia stata la prima volta che un film è stato commentato non solo per il contenuto, ma che si sia fatta una vera e propria lettura critica del film. Si è visto come il contenuto veniva espresso attraverso delle scelte linguistiche».

LA PRATICA

«Successivamente — così come non si fa educazione artistica vedendo semplicemente delle riproduzioni di opere d'arte, ma ci si appropria dei mezzi per comunicare attraverso l'arte, e si prende in mano il pennello, i colori, la tela — la nostra opera è stata quella di ap-

propriare i ragazzi dei mezzi della linguistica cinematografica. Per lo scopo dovevamo scegliere degli strumenti che permettessero artigianalmente, in una classe di seguire tutte le fasi di realizzazione di un film, per questo la nostra scelta si è orientata sul super 8».

LA REALIZZAZIONE

A metà gennaio si è iniziato materialmente il periodo che comprende la realizzazione del film. Le fasi sono state realizzate interamente dai ragazzi anche se con sfumature di partecipazioni diverse.

Noi abbiamo proposto di scegliere un soggetto, dal soggetto i ragazzi hanno elaborato una sceneggiatura. In alcuni casi la sceneggiatura ha assunto uno stile felliniano. Gli alunni hanno elaborato una scaletta di contenuti riservandosi di modificarli in fase di ripresa.

In altre classi, dove i ragazzi sono rimasti più affascinati dalle singole possibilità del linguaggio, hanno preferito elaborare una sceneggiatura molto più rigorosa con la scomposizione e numerazione delle singole inquadrature, riservandosi tutt'al più delle piccole modifiche, al momento della ripresa, dovute a cause tecniche.

Terminate le riprese siamo passati al montaggio. Anche qui si è operata una differenziazione di metodo.

In alcune classi ci si è divisi in due gruppi: un gruppo ha montato il film alla moviola, mentre l'altro gruppo raccoglieva artigianalmente i suoni.

In altre classi i gruppi di alunni hanno seguito una rotazione affinché tutti potessero cogliere tutte le fasi di lavorazione. Ambedue i metodi si sono dimostrati didatticamente validi. Il ciclo didattico si è concluso con la proiezione del film alla quale hanno assistito i genitori dei ragazzi e tutti gli altri alunni delle classi che non avevano preso parte alle riprese del film».

D - Qual è stato il ruolo dell'insegnante durante le riprese del film?

R - «Come animatori abbiamo proposto il nostro intervento al Comune ed è chiaro che gli insegnanti erano liberi di accettare o respingere la proposta.

Noi siamo andati nelle classi in cui gli insegnanti avevano un preciso interesse didattico. In alcuni casi l'interesse si è tradotto nella effettiva partecipazione alla fase della pro-



duzione del film. Ad esempio nel film sui sogni la collaborazione è stata duplice, il film è stato prodotto da noi due animatori e dall'insegnante di lettere e di educazione artistica, che ci hanno concesso in parte le loro ore, e in parte, anche non in nostra presenza, integravano il lavoro. Soprattutto hanno inteso il nostro intervento non come un intervento a sé stante nel loro disegno didattico, ma come una cosa che si integra nella loro attività didattica e questo ha risposto alle nostre intenzioni di portare il cinema nella scuola, come un momento, attraverso il quale i ragazzi imparano e per altri versi comunicano».

D - Quali sono state le difficoltà che avete incontrato per la realizzazione del film?

R - «A mo' di battuta, una delle difficoltà maggiori, è stata quella di trovare le spine con il voltaggio giusto che non facciano saltare le lampade. Questa è una battuta, che imponeva spesso la perdita di una buona mezz'ora di tempo per riprendere l'attività.

Non ci sono state delle vere e proprie difficoltà né con i ragazzi, né con gli insegnanti. Se di difficoltà si vuol parlare, più che altro, si deve guardare alle difficoltà in cui si dibatte la scuola in generale. Cioè, quando noi spieghiamo la nostra attività, abbiamo constatato che non si comprende, forse anche per difetto di informazione, l'importanza della possibilità di fare il cinema e ripeto, facendolo, anche di capire meglio il cinema.

I ragazzi della scuola media «Olivetti di Torino si truccano per le riprese del film «Riuscirò a sognare a modo mio?»

Quindi il discorso di cinema e scuola nelle assemblee di insegnanti e presso gli organi amministrativi, non viene inteso per quello che è e per il tipo di impegno che propone.

Forse non c'è ancora la consapevolezza e la coscienza dell'enorme possibilità che c'è di creare dei messaggi propri con il cinema e con l'attrezzatura in super 8 che consente un controllo artigianale delle fasi di produzione del film».

D - Questo è dovuto alla mancanza di preparazione dei docenti e della incapacità dell'Università di assolvere ad una delle sue funzioni, quella di preparare la classe insegnante?

R - «Con questo si tocca il tasto della cultura cinematografica che manca e che appena appena è entrata, come cenerentola, nella scuola. Alludo all'Università, perché nella scuola media e in quella elementare non c'è entrata ancora per niente, salvo qualche iniziativa isolata».

D - Per il futuro vi riproponete di estendere l'iniziativa ad altre scuole?

R - «Per il futuro l'obiettivo è di riprendere l'esperienza approfondendola e possibilmente anche ampliandola aumentando le forze del gruppo che si è occupato di questa iniziativa.

In ogni caso l'iniziativa concreta che il Comune ha preso è quella di un laboratorio al centro della città che diffonda queste cose. L'anno prossimo l'iniziativa non sarà limitata ad un quartiere o ad una scuola

ma vedremo di allargarla a quartieri ed alle scuole che lo richiedono. E non si esclude di tentare questa esperienza anche su territorio con la collaborazione dei gruppi di base.

È chiaro che qui si tocca un discorso che per adesso è al livello di ipotesi ma che secondo noi è molto importante da verificare. L'ipotesi secondo noi è quella che il super 8 consente di battere una nuova strada del cinema.

Cioè grazie ai requisiti di riduzione dei costi e praticità d'uso, il super 8 permette di fare dei lavori collettivi pur non essendo degli addetti ai lavori, con anni di esperienza alle spalle, e soprattutto permette di controllare tutte le fasi della produzione del film, ed è questa in fondo la

cosa che ci interessa. Ribadiamo ancora una volta che non è al prodotto ma al processo di produzione che mira il nostro interesse».

D - Che tipo di attrezzatura avete usato e quanto è costato realizzare un film della durata di dieci minuti?

R - L'attrezzatura iniziale che il Comune ha comprato è costata poco più di un milione consistente in: un buon proiettore, una cinepresa non eccezionale ma dignitosa, una giuntatrice a secco, una moviola, due lampade per illuminazione, un treppiede.

Il rapporto tra pellicola utilizzata e quella scartata è stato inferiore al 50% ed il costo di un film di dieci minuti è di circa trentamila lire».

Gianni Di Giuseppe



La fase di montaggio eseguita dai ragazzi della scuola integrata a B. ta Rossa di Torino

A riprese ultimate, la classe discute sul titolo da dare al film

3° Scuola media Olivetti: «L'altra faccia...»

Una giornata come tante. Improvvisamente alle spalle di due ragazze che passeggiano piomba uno scippatore che strappa ad una di esse la borsa, fuggendo.

Lo scippatore con un amico raggiunge i baracconi di piazza Vittorio, dove spende sulle gioiellerie tutti i soldi della rapina.

Attraverso i rapporti con i familiari al suo ritorno a casa nell'ora di cena, conosciamo il suo mondo: un padre autoritario e violento, una madre remissiva e stanca; all'interno della famiglia l'assenza completa di comunicazione e dialogo. Ognuno è solo con i suoi problemi che non riesce a comunicare. Con una zumata sullo scippatore solo e assonnato apprendiamo i suoi sogni di gloria. Sogna di essere un divo acclamato dalla folla, bombardato da richieste di autografi, implorato da richieste di interviste da parte di giornalisti.

Contemporaneamente una telefonata informa il padre del furto del figlio, che viene brutalmente svegliato e riportato alla realtà.

Il suo futuro assume i colori foschi del Ferrante Aporti che non è un luogo di riabilitazione o di rieducazione, ma una palestra di violenza.

Il film diventa atto di accusa alle istituzioni sociali spiccatamente repressive, compresa la famiglia, che dinanzi a determinate manifestazioni anormali piuttosto che affrontarle alle radici in una prospettiva di superamento; le emarginano, disinteressandosene poi.

Ancora alcune inquadrature della violenza esistente all'interno delle carceri minorili; e il film si chiude con la sequenza che narra di una rapina in grande stile, dove emerge lo scippatore ormai bandito, armato e pronto ad uccidere.

Schema metodologico sull'animazione cinematografica

- Cenni sulla tecnica della comunicazione visiva in genere
- Tecnica della comunicazione cinematografica. Esercitazioni di sceneggiatura: passaggio dal linguaggio letterario (un racconto, una favola) al linguaggio cinematografico (un breve brano sceneggiato, scomposto in sequenze, inquadrature ecc. messo in scena dai ragazzi e «ripreso» dai ragazzi «operatori» con Polaroid).
- Visione critica di un film con analisi e discussione (eventualmente questionario) su significanti e significati, durante e dopo la premiazione.
- Elaborazione collettiva del soggetto del film con divisione in gruppi.
- Scelta del soggetto proposto dai vari gruppi, e passaggio al «trattamento».
- Divisione della classe in quattro o cinque gruppi: sceneggiatori (che, a seconda del soggetto scelto e delle caratteristiche della classe, elaborano una vera sceneggiatura o una semplice scaletta di sequenze); sonorizzatori (che elaborano la sceneggiatura del sonoro); trovarobe (responsabili anche della ricerca dei luoghi delle riprese); operatori (cinepresa e luci).
- Confronto del lavoro dei vari gruppi ed elaborazione del «diario delle riprese».
- Riprese.
- Discussione collettiva sulla scelta del titolo del film.
- Prima proiezione dei rullini sviluppati e montaggio alla moviola (seguito da un gruppo di ragazzi mentre un secondo gruppo, lavorando al registratore, mette in ordine i materiali sonori).
- Sonorizzazione (dopo il ritorno del film dal laboratorio con applicata la pista magnetica).
- Proiezione del film ultimato.

Classe 5 elementare Scuola Gozzi: «Storia vera» (colore, durata 15' o 18 Fts)

Stazione ferroviaria di Porta Nuova, Torino. Da un treno scendono famiglie di immigrati, attraverso piani ravvicinati la camera ci porta verso un ragazzo che solleva un pacco. Il ragazzo e il padre sono sommersi dal traffico caotico di Torino.

Nel film la città è costantemente presente, come nelle sequenze successive che ci presentano il protagonista solo, in una strada grigia gioca con il pallone contro un muro, e il gioco è alternato ad altri quadri di panoramiche sulla città.

A scuola il ragazzo ha difficoltà concrete, ritorna spesso con il pensiero al paese del sud di sole, di colori e di amici; un elaborato lavoro di inquadrature e di montaggio ci dimostrano una contrapposizione dialettica tra ricordi (vita nel sud) e realtà (vita a Torino) estremamente espressiva.

Lo rivediamo quando non ha voglia di mangiare, quando domanda al padre cercando di capire le ragioni del trasferimento a Torino, dove fa freddo, dove tutto è grigio e non c'è sole, dove la vita è monotona. E il padre a rispondere che a Torino si può lavorare, che i soldi permettono di vivere una vita più tranquilla senza le continue preoccupazioni e difficoltà che incombevano al paese.

Poi il ragazzo incontrerà un amico piemontese e tra i due si svilupperà un'amicizia affettuosa, un proficuo scambio di esperienze.

Il tempo passa, giunge la primavera e con la primavera l'estate: la chiusura delle scuole coincide con il premio per la promozione ottenuta: per le vacanze il ragazzo tornerà al paese.

Il film termina con gli altri bambini che giocano, e abbracciandosi si salutano.

Scuola media Olivetti: «Riuscirò a sognare a modo mio?» (colore, durata 25')

Il film prende forma dai sogni degli studenti precedentemente narrati discussi e organizzati in una prospettiva filmografica. Le tendenze fondamentali emerse sono state due, come due sono poi diventati i collettivi che hanno scritto la sceneggiatura del film. I collettivi hanno espresso l'esigenza di articolare il lavoro in maniera straniata, per cui il discorso fondamentale è stato espresso su due piani linguistici che corrispondono alle due parti del film.

La prima parte narra il concetto avventuristico, mentre la seconda surrealistamente. Entrambi i momenti evidenziano il concetto dell'autoritarismo e della repressione nelle loro diverse manifestazioni.

La prima parte narra dei rapporti sociali in un'altra epoca dove la funzione dei sessi nella collettività emerge capovolta. (Il potere non è patriarcale ma matriarcale; non è l'uomo che corteggia la donna, ma è la donna che corteggia il maschio). In questa prima parte particolarmente curati sono stati i costumi e gli ambienti.

La seconda parte, surrealista, indaga gli incubi alla ricerca di un punto di riferimento. Emergono le paure e le angosce quotidiane determinate da una protagonista oppressiva che sintetizza sia la figura materna che dell'insegnante autoritaria in rapide sequenze che attraverso il linguaggio dei sogni ne risultano esorcizzate. L'insegnante entra in un armadio pieno di libri in una aula scolastica che improvvisamente si trova alla sommità di una scala dalla quale precipita, incendiandosi. In una stanza buia figure infantili si muovono timorose e condizionate da oscure forze che ne determinano il silenzio e la morte.

Le due parti del film sono unificate dalla figura della regina nella parte d'avventura e dalla figura di madre-insegnante nella parte surrealista.

SUPER 8 SOUND

INTERNATIONAL FILMS

ANNUNCIA

Le seguenti novità 1977/78



SEREGENTI NON MORIRÀ

Viaggio attraverso il parco
Nazionale Africano
colore - sonoro
3 bobine da 120 mt.



L'UOMO DI PECHINO

con Yeung C. Lee
colore - sonoro
4 bobine da 180 mt.



UN OSPITE GRADITO ... PER MIA MOGLIE

con David Niven
Gina Lollobrigida
colore - sonoro
4 bobine da 180 mt.

INFORMA

che i propri prodotti sono garantiti dal marchio  Superotto di qualità e distribuiti direttamente a tutti i negozi specializzati che ne fanno richiesta scrivendo o telefonando alla Direzione Commerciale Superotto - Viale Isacco Newton, 62 - Roma - Tel. (06) 5237880 - 5233802

Per il Super 8,
sulla falsariga
del 35 mm :

TEMPO DI CONCORSI

di MIKE SUGAR

Il cinema è in crisi, ma i Concorsi, i Festival e le Rassegne abbondano nel corso di tutto l'anno ed in special modo in questo periodo alla fine dell'estate.

A causa della nostra passione per il «CINEMA», non dobbiamo mai perdere di vista quanto succede in tutto il settore cinematografico, compreso quello professionale. Infatti è facile trovare addentellati ed analogie molto interessanti. Leggiamo ad esempio quanto scriveva il 21 luglio scorso, sotto il titolo «IL FESTIVAL: EPPUR NON MUORE...» nella pagina di La Repubblica Spettacoli, il nostro collega giornalista cinematografico Tullio Kezich: «L'estate è stagione di Festival. Addirittura troppi, secondo alcuni... nel periodo da maggio a settembre, tra grandi e piccoli, veri e finti, riconosciuti e non riconosciuti dalla Federazione Internazionale dei Produttori di Film, di Festival se ne contano ben 58».

Vediamo un po' quali sono i Festival più noti: quello di Berlino deve addirittura cercare di spostarsi a febbraio perchè altrimenti quello di Cannes gli porterebbe via tutti i film. Passiamo poi a quelli di Ottawa 4-14 luglio, di Mosca che termina il 21 luglio, di Taormina 4-14 agosto, di Shiraz 17-26 agosto, di Trieste 18-28 agosto con la Rassegna del Cinema Francese degli anni '70 nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, di Saint Vincent e di Locarno, Biennale di Venezia, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro e Premio Italia per produzioni TV a Venezia in settembre, Incontri Internazionali del Cinema a Napoli e Sorrento in attesa del MIFED 19-23 settembre a Milano, e San Sebastiano.

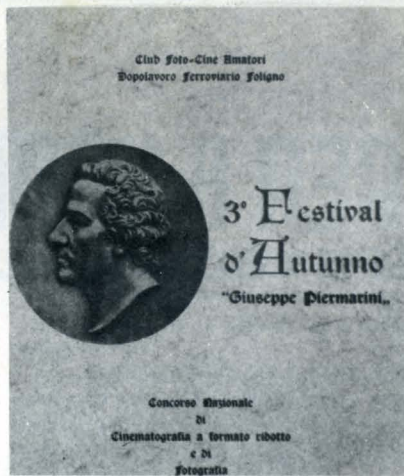
Non c'è da meravigliarsi che il super 8 non sia da meno del suo fratello maggiore, infatti i concorsi distribuiti nel corso dell'anno sono circa 57, con raggruppamenti nettamente superiori tra giugno e novembre.



FEDIC
CINE CLUB IGLESIAS



FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA
SALERNO



C.F.A.M. Via Iviza, 4
56013 Marina di Pisa



XVIII. BRNĚNSKÁ ŠESTNÁCTKA
MEZ. NAJL. KONK. AMATEURSKYCH FILMOV
11. - 16. 8. 1977



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI NOVI LIGURE



CIRCOLO CINEFOTOGRAFICO NARNESE



Internationale Amateurfilm-Festspiele Marburg
Org.-Büro: D-355 Marburg a. d. Lahn, Georg-Voigt-Str. 37, Germany/West



GRUPPO FOTOGRAFICO SINALUNGHENSE

Vediamo qual è la situazione verificata fin'ora nel periodo estivo:

In giugno troviamo Concorsi Nazionali organizzati dal Cine Foto Club STAR FNC di Bologna, dal Circolo Foto Cine Germani di Casalmaggiore, dal Circolo Cinefotografico FNC di Como, dai Cinefotoamatori Indipendenti di Orte, dal Cine Club FEDIC di Savona e dal Cine Foto Club Derthona di Tortona.

Il mese di luglio si apre con il Concorso Nazionale di Montecatini della FEDIC, segue poi quello del Foto Cine Club FNC di Cesenatico, il Festival Internazionale del Film per Ragazzi di Giffoni Vallepietra, il Concorso per Giovani organizzato congiuntamente dal Cine Club Decima Musa ENAL Milano e dall'UNICEF, e la rassegna del film religioso d'amatore organizzato dall'Aurora Sicania film di Siracusa.

Per agosto c'è soltanto un Concorso Nazionale per il film della montagna organizzato dal Cine Foto Club Cadore.

In settembre invece i Concorsi riprendono con il Cine Foto Club Morando FNC di Asti, con la settimana Tabarkina di Carloforte e le Giornate Aquilane del Cinema, con il Festival d'autunno di Foligno, con la Rassegna FEDIC del Cinema non professionale di Grottafer-

rata, con la Magia del single 8 di Poggibonsi, con il Concorso Nazionale di Sinalunga e di Trecate.

In ottobre abbiamo il Concorso Nazionale di Castrocara della FNC, quelli dei Cine Club Brescia e Iglesias FEDIC, quelli del Cine Club Lucca e dei Cine Foto Amatori Marina FNC, quello Nazionale di Impruneta e quello Internazionale di Olbia, quelli dei Cine Club Treviglio e Vignola, e per concludere il Concorso Internazionale di Salerno.

In novembre abbiamo anche due Concorsi Internazionali all'estero: BRNO18 in Cecoslovacchia e Malta 16, oltre a quelli in Italia: ENDAS Bologna, Brunate, Santo Stefano di Cadore, Lastra a Signa, Mantova FNC e FEDIC, Milano Rosetum, Tele-Montecatini, Orbetello, Padova e Trevi.

Questa esposizione ci consente di notare che in periodi di tempo simili, mentre il 35mm ha circa 15 tra Concorsi, Rassegne e Festival, il super 8, con l'8 ed il 16 mm ne hanno circa 40, con un rapporto quasi di 3 a 1. È vero che bisogna sempre verificare se tutti i nominativi citati sono ancora alla ribalta come per gli anni scorsi, ma non è il caso di misconoscere l'estrema vitalità del «CINEMA» ed in particolar modo quello a formato ridotto.

Da giugno a novembre



Un simpatico tabellone della Rassegna è un ottimo richiamo per gli abitanti ed i villeggianti.

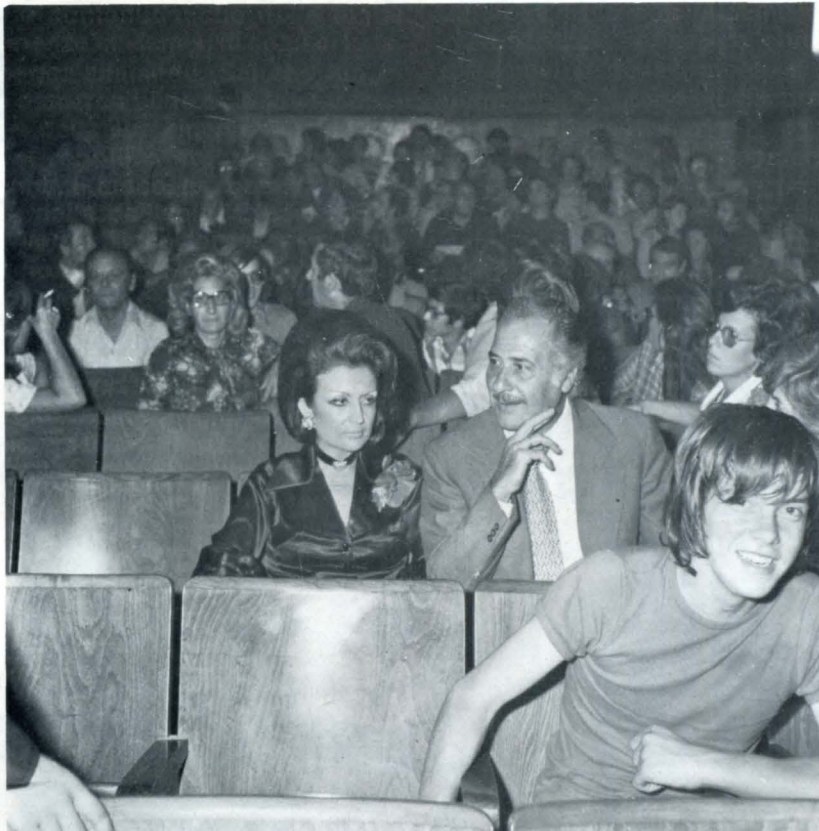
Tra le varie manifestazioni in programma in questo fine estate 1977, cominciamo a considerare quella che abbiamo potuto seguire più da vicino nello scorso settembre e della quale gli organizzatori ci hanno fornito il materiale necessario.

La RASSEGNA DI GROTTAFERRATA, è nata nel 1965 per interessamento di Alfonso Zichella, Presidente del locale Cine Club della FEDIC, e dallo stesso è stata portata avanti caparbiamente fino alla 13a edizione di quest'anno malgrado le varie crisi organizzative e politiche, le difficoltà economiche ed i problemi di ogni genere. Le tre serate di proiezione, tenutesi fino al 1975 al Cinema Veneri, hanno trovato dall'anno scorso una cornice ancora migliore nel nuovo Cinema Teatro Ambassador, sotto il costante auspicio del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, nell'ambito delle manifestazioni del Settembre di Grottaferrata. La formula è stata sempre quella della Rassegna, cioè ad invito tra i film pre-

cinematografica, e per il tipo di impostazione delle proiezioni e per i dibattiti. La scelta effettuata tra i migliori film presenti a Montecatini dà poi una maggiore garanzia di interesse per i numerosi spettatori che vengono anche dalle zone vicine. Tra gli invitati vi sono anche attori e doppiatori cinematografici, tra cui ricordiamo Mario Colli e Noemi Cifuni due tra le «voci» più note dei film stranieri in Italia.

Non dobbiamo dimenticare alcune delle personalità più importanti che si sono alternate alla Presidenza onoraria della Rassegna; come Carmine Gallone, Mattòli, Piero Livi e Pino Aldrovandi.

Ma occupiamoci un momento dell'impostazione delle proiezioni e dei dibattiti. Nelle tre serate della Rassegna le proiezioni iniziano alle 21. Poche parole d'apertura di Alfonso Zichella, che nel depliant-programma appare come Direttore della Rassegna, seguito poi da Claudio Tallino, come presentatore, da Claudio Blasi, per le public relations, Gèrald Morin, come esperto cinemato-



sentati nel mese di luglio al Concorso Nazionale di Montecatini della FEDIC, su scelta effettuata in tutti questi anni da Pietro Di Mattia, Segretario della Federazione Nazionale dei Cineclub.

L'importanza di questa Rassegna è abbastanza notevole a causa della ubicazione della cittadina nei pressi di Roma, capitale del cinema italiano ma priva di una qualsiasi manifestazione

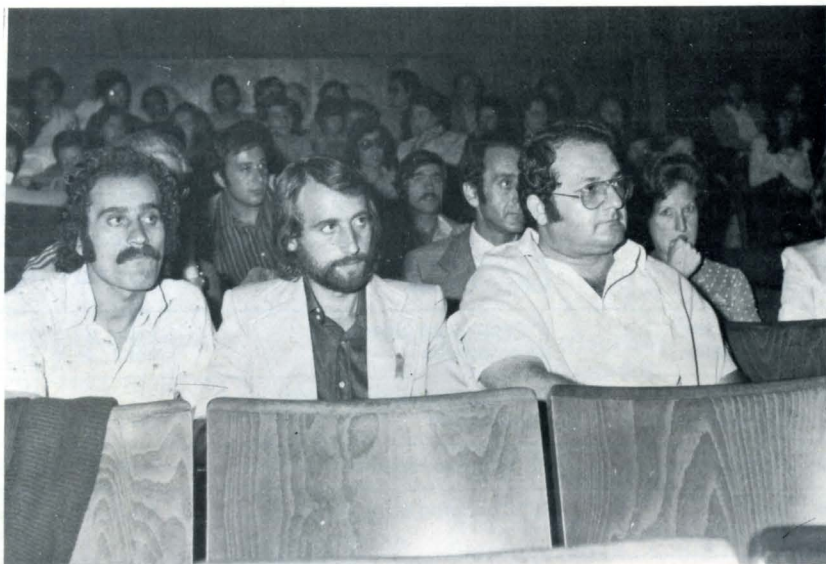
grafico ed addetto stampa, ed infine Alberto Nobiloni, come Direttore in Sala. Segue poi la proiezione di tre o cinque film per serata, a seconda della durata dei singoli film. Caratteristica importante è la presentazione di ogni film, in base ai dati forniti dall'autore nella scheda allegata alla pellicola, e la critica-dibattito dopo ogni singola proiezione. Questo sollecita ancor più l'interesse per il film

Tra gli spettatori non mancano personaggi illustri del cinema, come Noemi Cifuni e Mario Colli, attori-doppiatori che danno la loro voce ai più famosi interpreti americani.

in quanto lo spettatore, non abituato alla produzione in super 8, non è completamente sprovveduto di fronte ad essa ed inoltre, dopo aver visto ogni film, ha la possibilità di ascoltare le critiche e le impressioni degli altri presenti in sala, e di intervenire per dire la propria opinione. Presentatore e moderatore impareggiabile è Claudio Tallino il quale, secondo una formula ormai collaudata a Grottaferrata, sollecita gli spettatori spostandosi da un punto all'altro della sala abbreviando così le lunghe attese, che normalmente si hanno nei cine-dibattiti con microfono fisso sotto lo schermo, specialmente per il primo intervento-rompi ghiaccio e per lo spostamento dalla poltrona al posto micro-

fonico. La partecipazione di un critico cinematografico e le parole di risposta dell'autore in sala, concludono il dibattito e si passa al film successivo.

Da quattro anni a questa parte da Rassegna non competitiva, questa di Grottaferrata, è stata modificata con l'introduzione di una Giuria, la quale assegna un premio simpatia al miglior film delle tre serate, consistente in una Coppa del Sindaco della Cittadina, ed un altro premio al secondo classificato, consistente in una targa FEDIC. Tale Giuria è composta dal pubblico della serata inaugurale, in ragione di 30-40 persone, che si impegna di partecipare a tutte le proiezioni e di segnare su apposite schede i film preferiti.



Novità dell'anno scorso, oltre alla nuova Sala Cinematografica dell'Ambassador, è stata la partecipazione della Radio locale di Frascati «PUNTO RADIO-Castelli Romani» che ha trasmesso su 97.4 e 103.7 Mega Hertz la cronaca degli spettacoli e le interviste fatte agli autori presenti in sala.

Novità di quest'anno è stata la partecipazione anche della «RADIO GROTTAFERRATA» che trasmette su 92.9 MHz e della nostra rivista CINEMA IN CASA, con uno stand all'ingresso del Cinema per la distribuzione di riviste e depliant per un sempre più stretto contatto con i cineamatori ed i lettori.

I film in programma sono stati: per martedì 13 settembre:

«TRAMONTO» 8mm, BN, 18', di Luigi Santagostino, C.C. Milano;

«IL SENTIERO» S8, COL, 20', di Renato Toniato, C.C. FIAT (To);

«TRAPANI: I MISTERI» 8mm, COL, 13', di Teodorico Briguglio, C.C. Pesaro;

«L'INTERVENTO» 8mm, BN, 18', di Andrea Pagnacco, C.C. Venezia;

«TO H35435» S8, COL, 10', di Tullio Sereno, Filmclub Torino.

per mercoledì 14 settembre:

«ATELIER '76» S8, COL, 80', di Patrice Labouè, indep. Bergamo;

e fuori programma, in onore di Giancarlo Crescenzi:

«L'ULTIMO TUSCOLO» S8, COL, 31' e

«IL RITO» S8, COL, 12'.

(dopo il successo di Montecatini '77, copia del film è stata donata dalla FEDIC ad «Italia Nostra»).

per giovedì 15 settembre:

«CI AVETE ROTTO GLI ZEBEDEI» S8, COL, 25', di Giorgio Buronzo, Filmclub Torino;

«PALCOSCENICO PUBBLICO» S8, COL, 24', di Giancarlo Cardellini, C.C. Regina Margherita (To);

«NASTRO ISOLANTE E FILO DI FERRO» S8, COL, 31', di Enrico Lirdi, C.C. Firenze;

«UN SOGNO NEL SOGNO» S8, COL, 12', di Luciano Galluzzi, C.C. Roma.

Con questa edizione è stato utilizzato un proiettore FUMEO Super 8, del tipo di quello usato a Montecatini, che ha consentito la proiezione dalla galleria del Cinema Ambassador, con il notevole vantaggio di lasciar libero il corridoio centrale della platea.

Novità tra i partecipanti

Il noto regista di documentari e professore nelle scuole di cinema romane: Pino Aldrovandi (il primo a destra), con due allievi, è stato il Presidente onorario della 9ª Rassegna nel 1973.

I Concorsi in programma

Dei restanti Concorsi Cinematografici, in programma per ottobre, novembre e dicembre, forniamo le indicazioni necessarie per consentire a tutti gli interessati di recarsi alle proiezioni, se lo svolgimento è a breve scadenza, o di partecipare con i propri film, se la programmazione è a lunga scadenza. È infatti molto importante, per coloro che sono alle prime esperienze cinematografiche, vedere cosa sono in grado di fare i colleghi con una comune attrezzatura super 8.

Man mano che saranno disponibili le notizie di altri Concorsi in Italia e all'estero, sia di cinema che di fotografia, informeremo i nostri affezionati lettori.

Nella Tabella seguente si trovano, raggruppati in ordine di data di svolgimento, tredici Concorsi. Per maggiori dettagli relativi ad ognuno di essi si possono consultare i dati disponibili nella pagina seguente, mentre per maggiori informazioni è necessario scrivere all'indirizzo dell'Ente Organizzatore.

N.	CITTÀ	DENOMINAZIONE CONCORSO	DATE DI SVOLGIMENTO
1	Foligno	6° Festival d'Autunno	dal 24.9 al 2.10
2	Salerno	30° Festival del Cinema	dal 5 al 9.10
3	Impruneta Firenze	3° Concorso nazionale del cinema d'amatore	premiazione 9.10
4	Gyor Ungheria	3° Festival internazionale del film non professionale	dal 13 al 16.10
5	Marina di Pisa	7° Concorso nazionale del passo ridotto	proiez. 18 e 19.10 prem. 26 o 30.10
6	Iglesias Cagliari	9° Concorso nazionale Villa di Chiesa	dal 27 al 30.10
7	Guimaraes Portogallo	8° Festival de cinema de amadores	dal 27 al 30.10
8	Marburg Germ. Ovest	9° Festspiele internationale amateur film	dal 28 al 30.10
9	Castrocaro	19° Fotogramma d'oro	29-31.10 e 1.11
10	Brno Cecoslovacchia	18° Concorso Brno 16	dal 3 al 6.11
11	Valletta Malta	16° Golden knight amateur film festival	dal 9 al 12.11
12	Novi Ligure	6° Festival del passo ridotto	dal 22 al 26.11
13	Bilbao Spagna	19° Certamen internacional de cinema documental	dal 28.11 al 3.12

NB. La Redazione non risponde di eventuali dati errati forniti dagli organizzatori dei Concorsi.



La cronaca delle serate dell'edizione del 1976 è stata diffusa da Punto Radio «Castelli Romani» ad opera dei cronisti della stazione mobile, che vediamo durante l'intervista a Gèrald Morin e ad Isabella Bruno del Cine Club Roma.

calendario del cineamatore

FOLIGNO (Perugia)

dal 24 Sett. al 2 Ott.

6° FESTIVAL D'AUTUNNO, per film in 8 e super 8 a tema libero, proiezioni serali nella Sala del Dopolavoro Ferroviario, dal 24 Sett. all'1 Ott., serata finale e premiazione: 2 Ottobre; Organizzatori: Badini Enrico e Minelli A.; D.L.F.S.; Sezione Fotocine, via Piave 2/A, 06034 FOLIGNO

IMPRUNETA (Firenze)

9 Ottobre

3° CONCORSO CINEMA D'AATORE per film 8 e super 8 su «La donna nel mondo» e «L'Impruneta: arte e artisti». proiezioni serali nel Cinema Teatro Buondelmonti. Serata finale e premiazione: 9 Ottobre; Organizzatore: Leandro Giani, Circolo Cattolico, Sezione Turistica, cp, 50023 IMPRUNETA (FI)

SALERNO

dal 5 al 9 Ottobre

30° FESTIVAL DEL CINEMA, per film in 8, super 8, 16 e 35 mm. d'informazione, scientifici, didattici, televisivi, etc., proiezioni al Teatro Verdi, dal 5 all'8 Ottobre. Serata finale e premiazione: 9 Ottobre; Organizzatore: Dr. Ignazio Rossi, c.so V. Emanuele 163; Direzione: cp 137, tel. 089/231953 84100 (SA)

GYOR (Ungheria)

dal 13 al 16 Ottobre

3° FESTIVAL DEL FILM NON PROF. per film in 8, S 8, 9.5 e 16 mm. a tema libero, proiezioni dal 13 al 15 Ottobre. Serata finale e premiazione: 16 Ottobre; Organizzazione: Di Jnyertes Amatorfilmek Nemzetközi Fesztiválja, 9002 GYOR, PF. 71 - (Hungary)

MARINA DI PISA

dal 18 al 30 Ottobre,

7° CONCORSO DEL PASSO RIDOTTO, per film 8 e super 8, a tema libero, proiezioni serali dal 18 al 19 Ottobre, serata finale e premiazione: tra il 26 ed il 30 Ottobre, Organizzatore: R. Caprili, Circolo Foto Amatori Marina, via Iviza 4, 56013 MARINA DI PISA

GUIMARAES (Portogallo)

dal 27 al 30 Ottobre

8° FESTIVAL DE CINEMA DE AMADORES, per film super 8 e 16 mm., a tema libero, proiezioni serali dal 27 al 29 Ottobre, serata finale e premiazione: il 30 Ottobre, Organizzatore: Convivio Guimaraes, Portogallo

IGLESIAS (Cagliari)

dal 27 al 30 Ottobre

9° CONCORSO «VILLA DI CHIESA», per film 8 e super 8, a tema libero, proiezioni nell'Adutitorium della Città dal 27 al 29 Ottobre, serata finale e premiazione: il 30 Ottobre, Organizzatore: Giorgio Alfonsi, Cine Club Iglesias FEDIC, via Cattaneo 65/B, t. 0781/2047 09016 IGLISIAS (Cagliari)

MARBURG (Germania Ovest)

dal 28 al 30 Ottobre

9° INTERNATIONAL AMATEUR FILM FESTSPIELE, per film 8, super 8 e 16 mm., a tema libero, proiezioni serali dal 28 al 29 Ottobre, serata finale e premiazione: il 30 Ottobre, Organizzatore: I.A.F. Georg Voigt Strasse 37, D 3550, MARBURG LAHN, Germania Ovest

CASTROCARO (Forlì)

dal 29 Ottobre all'1 Nov.

19° FOTOGRAMMA D'ORO CONCORSO NAZIONALE FNC ENAL, per film 8, S 8 e 16 mm., in Bianco Nero o a Colori, a tema libero, sezioni: Rassegna, Informativa, iscrizione gratuita, premi: Fotogramma d'oro, argento e bronzo; premi speciali non ufficiali; proiezioni nel Padiglione delle Feste delle Terme dal 29 al 31 Ottobre, serata finale e premiazione: 31 Ottobre, Organizzatore: G. Verità, FNC, ENAL, c.p. 368, 47100 FORLÌ Ospitalità completa per gli autori dei film selezionati.

VALLETTA (Malta)

dal 9 al 12 Novembre

16th GOLDEN KNIGHT AMATEUR FILM FESTIVAL, per film 8, S 8 e 16mm., BN e a Colori, di durata massima di 25 min., a tema libero, categorie: Soggetto, doc., animaz., viaggi e sperim., premi: golden knight, trofei, viaggio gratuito etc., proiezioni dal 9 all'11 Novembre, serata finale e premiazione: 12 Novembre, Organizzatore: Dr. W. A. Sultana, Chairman of Malta Amateur Cine Circle, P.O. box 450, Valletta Malta

BRNO (Cecoslovacchia)

dal 3 al 6 Novembre

18° CONCORSO INTERNAZIONALE BRNO 16, per film S 8 e 16 mm., BN o Colori, a tema libero, categorie: non specificate, iscrizione gratuita, premi: medaglia d'oro, argento, e bronzo, premio speciale per la migliore idea di pace; proiezioni dal 3 Novembre al 5 Novembre, premiazione: mattina del 6 Novembre, Městské kulturní středisko S.K. Neumanna, 656 01 BRNO, Radničká 4, Cecoslovacchia Ospitalità gratuita per gli stranieri partecipanti dal 3 al 5/11

NOVI LIGURE

dal 22 al 26 Novembre

6° FESTIVAL DEL PASSO RIDOTTO, per film S 8, BN e a colori, durata massima 30', dedicati alla montagna, categoria: documentario, lire 3500 a film sul c.c.p. 23/405, presentazione opere 31 Ott., proiezione nel Salone Comunale, via Roma 68, dal 22 al 25 Novembre, Organizzatore: CAI via Capurro 9, 15067 NOVI LIGURE (AL) NB. Concorso riservato ai cineamatori italiani con un massimo di 3 film.

BILBAO (Spagna)

dal 28 Novembre al 3 Dicembre

19° CERTAMEN INTERNACIONAL DE CINEMA DOCUMENTAL CORTOMETRAJE, per film 16mm., BN e a Colori, durata: non specificata, a tema libero, categoria: documentario, quota di iscrizione non specificata, presentazione opere: non specif., proiezione dal 28 Novembre al 2 Dicembre, Organizzatore: Instituto vascongado de cultura hispanica, Gran Via, 17 BILBAO 1

LA CINETECA

ANNUNCIA

Le seguenti novità 1977/78



**IL MAGNIFICO
AVVENTURIERO**
Con Gary Cooper



IL MONACO
Con Franco Nero
Natalie Delon



**DISCESA DALLA PARETE
EST DEL CERVINO**
Con Tony Valeruz



LEZIONE DI TENNIS
Il Dritto - Il Rovescio -
Il Servizio
Con N. Pietrangeli

RICORDA

ai cineamatori gli altri film Super 8 già editati

O' CANGACEIRO
UNA MANCIATA D'ODIO

LA PISCINA
DUELLO INFERNALE

INFORMA

che i propri prodotti sono garantiti dal marchio  Superotto di qualità e distribuiti direttamente a tutti i negozi specializzati che ne fanno richiesta scrivendo o telefonando alla Direzione Commerciale Superotto - Viale Isacco Newton, 62 - Roma - Tel. (06) 5237880 - 5233802



FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA **SALERNO**

Ettore Zocaro, in uno studio pubblicato da «Film Critica» su «Le manifestazioni cinematografiche in Italia» ha compiuto una vasta ed accurata disamina sui tentativi e le realizzazioni italiane nel campo dei Festival.

Nella sua schematizzazione, lucida quanto ineccepibilmente esatta, Zocaro pone il Festival di Salerno nelle giuste ed oneste funzioni, qualificandolo come: «La sede della più antica manifestazione del piccolo formato, in quanto la prima edizione si è avuta sin dal primissimo dopoguerra (per l'esattezza nel 1946, n.d.r.).»

«Essa si distingue perché abbraccia tutti gli aspetti del formato ridotto dai saggi degli amatori ai film spettacolari

trasportati dai 35 ai 16 mm, dai documentari di informazione culturale ed industriale, ai documentari scientifici».

Non risulta, infatti, che esista, in campo internazionale, un'altra manifestazione che abbia la stessa formula. Salerno nacque così e continua con grande prestigio la sua funzione pilota nello sviluppo della cinematografia a formato ridotto.

Fu la prima manifestazione del genere, e ciò le consente agevolmente di poter articolare ogni anno la complessa organizzazione dei 10 concorsi.

La fiducia che i settori, diversi per interessi economici, per interessi culturali, per interessi professionali ripongono in questo Festival, è il connettivo

valido che consente allo stesso di poter, ogni dodici mesi, promuovere questo grande incontro. È un incontro di culture differenti, di uomini differenti, di società differenti; sono, poi, settori anche tecnicamente differenziati che altrove restano chiusi e cristallizzati nei propri interessi di categoria.

Qui, invece, il cineamatore prende contatto con il professionista, il realizzatore televisivo con lo scienziato chirurgo, il pedagogo cineasta con il sacerdote vocato all'apostolato del cinema.

Sono quindi delle confluenze culturali realizzate nel corso di 30 anni di attività e che costituiscono il pabulum più propizio per i nuovi fermenti, e il continuo rinnovarsi di questa rassegna non viene meno alla sua caratteristica prospettiva di manifestazione d'avanguardia.

Varrà la pena compiere una breve panoramica sui concorsi per comprenderne meglio le finalità.

Il primo, quello dei film prodotti da Cineamatori con produzione in 16 si differenzia appena dal secondo dedicato ai film prodotti da Cineamatori con produzioni in 8 mm per la specifica natura tecnica del formato. La distinzione, infatti, lontano dall'essere una limitazione per il formato inferiore, resta così come primitivamente fu concepita, onde porre su un giusto piano di valutazione le opere degli ottomillimetristi che oggi costituiscono un fenomeno nuovo per lo stesso cinema d'amatore.

Sono questi, i più arditi realizzatori del cinema libero operando con mezzi elementari e raggiungendo efficacia estetica di livello pari a tutte le opere cinematografiche.

Il 16 mm invece, che come è noto, è ormai impiegato soprattutto industrial-



Teatro Verdi

mente, consente al realizzatore di usare i mezzi tecnici più dotati, comunemente in uso presso gli studi professionali (colonne sonore ottiche, doppiaggi, ecc.). È giusto, quindi, che a parità di valutazione estetica si tenga conto dei modesti impieghi tecnici del formato inferiore. Ma il Festival di Salerno, nella serie numerosa di imitazioni, resta — comunque — per questa sezione, il più qualificato a livello di rassegna competitiva internazionale convergendo in essa la più ampia rappresentanza delle produzioni mondiali, cosa non ancora verificatasi presso altre manifestazioni specializzate.

Il terzo concorso è quello dei film scientifici (la scienza è considerata sia come fatto generale che specifico) ove convergono film di ogni disciplina, dall'ingegneria alla chirurgia. Questa sezione è legata alle azioni di promozione e di sviluppo, attuato dal Festival negli anni «eroici», allorché il problema fu impostato con una serie di convegni, qui svoltisi, alcuni dei quali promossi con la collaborazione di Istituti superiori come l'Università Partenopea.

Non dissimile dalla precedente la funzione della sezione Didattica (quarto concorso) che oggi è la risultante di una serie di incontri e di dibattiti, attraverso i quali sono passati quasi tutti coloro che in Italia oggi hanno funzione preminente nel campo.

Per la quinta sezione (Informativa) il Festival prende atto di un settore importantissimo in materia informativa e culturale, attuato attraverso una vasta rete di rapporti informativi, a carattere sia tecnico che sociale, possibile soltanto con questo mezzo cinematografico.

Si ricordi, a vanto anche della qualificazione delle giurie salernitane, che da questa sezione furono segnalati con i trofei del «Golfo di Salerno» 2 delle quali ebbero l'alto riconoscimento degli Oscar. Non ci risulta che esista altro concorso, a livello industriale simile al nostro che, fissando specificamente gli interessi connessi all'editoria (Sesta sezione) dei film lungometraggi a soggetto e delle altre produzioni per pubblico spettacolo, indirizza e sollecita l'attività del campo con la scelta di opere valide ai fini dell'elevazione culturale e sociale delle popolazioni a cui, specificamente, è dedicata la rete dei circuiti e delle sale da spettacolo in 16 mm.

Salerno, nei primi anni, con gli incontri industriali specificamente interessanti dal Festival alla produzione delle attrezzature meccaniche 16 mm (si ri-



1972 al Teatro Verdi di Salerno il Ministro dello spettacolo On. Semeraro alla presenza di Vittorio De Sica, premia un cineamatore.

cordi anche la mostra tecnica), svolge un'attiva opera per incentivare la costituzione di circuiti di pubbliche proiezioni e la costituzione di società o di sezioni industriali della cinematografia normale, per la rapida costituzione di un complesso autosufficiente alla importante e nuova attività economica.

Dal momento in cui, così come recentemente è stato detto, il formato ridotto è un cinema maggiorenne, e dal momento in cui — in particolare il 16 mm — è diventato un mezzo professionale, con l'evolversi del fenomeno, Salerno, non poteva dimenticare i relativi campi di interesse.

La televisione, infatti, utilizza il 16 mm nella stragrande maggioranza dei suoi servizi mentre moltissime *équipes* professionali a tendenze moderne o d'avanguardia, hanno scoperto nell'attrezzatura 16 mm un più valido mezzo tecnico per particolari tipi di narrativa. Di qui la costituzione di alcuni anni fa del concorso 7 (TV) ed 8 (professionali direttamente in 16 mm).

Sono sezioni «giovani» che hanno però conquistato subito una lunga serie di successi: dai lavori di Mac Laren, al film «Nanterre un Jour» al più recente successo di Cottafavi che con il TV «Taglio del bosco», conquistò la Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica ed il Gran Trofeo Golfo di Salerno.

Ancora più recentemente sono stati costituiti i Settori Documentario (35 mm e formato ridotto) ed Opere Prime del 35 mm.

Mentre è stato ristrutturato il settore TV con la inclusione dei video registrati e quello delle riduzioni dal 35 includendovi il Superotto che proprio l'anno scorso raccolse un vastissimo consenso di pubblico al Teatro Verdi dedicato esclusivamente a tale specializzazione.

Le Giurie sempre qualificate nel numero e nella chiara competenza dei loro membri, nella fase finale della competizione, propongono l'assegnazione del Gran Trofeo, da uno a tre film per ogni sezione.

Il dibattito che si svolge tra i Presidenti delle Giurie, per la determinazione del primo premio assoluto, costituisce la parte finale dell'attesa comparazione dei comuni valori, apportati dai suddetti differenti gruppi culturali alla rassegna.

ALCUNE CIFRE DI 30 ANNI DI ATTIVITÀ

Film visionati	n.	7.523
Per metri di pellicola		2.256.900
Nazioni partecipanti	n.	72
Spettatori delle varie manifestazioni	n.	1.200.000
Convegni culturali	n.	42
Rapporti con enti, cineamatori e gruppi vari	n.	77.500

XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI SALERNO

Programma

- 5- 8/10 Sala Associazione Industriale
CONCORSO FILM INFORMAZIONE INDUSTRIALE
- 5- 8/10 Sala Azienda di Soggiorno
CONCORSO FILM TURISTICI
- 5- 8/10 Cinema Augusteo - programmi serali
CONCORSO OPERE PRIME IN 35 mm
- 5- 9/10 Cinema Augusteo - presentazione al pubblico delle sezioni:
DOCUMENTARI IN 35 mm
FILM INFORMAZIONE CULTURALE
EDITI DAL 35 mm
FILM PROFESSIONALE
RASSEGNA CINEMA CANADESE e rassegna biografica del regista Norman Mac-Laren
- 5- 9/10 Salone casinò sociale
REVIVAL DEL CINEAMATORISMO ITALIANO
- 5- 9/10 Teatro Verdi - presentazioni al pubblico delle seguenti sezioni
film editi in Superotto
RASSEGNA DEI FILM DI TOTÒ
RASSEGNA ANTOLOGICA DEGLI AUTORI PIÙ ILLUSTRI
EDITI DAL 35 mm
- 5- 9/10 Proiezioni in vari comuni della provincia di Salerno ed in piazza del capoluogo.
- 5- 9/10 Spazio Cinema - esposizione tecnica attrezzature ed attività collaterali.

ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI E VARIE

- 8-10 Teatro Augusteo - sezione cinema e musica esecuzioni della banda dell'esercito italiano.
- 9-10/10 Teatro Verdi - serata finale
cinema e musica - esecuzione della banda dell'esercito italiano.
- 5-10/10 Meeting su nuove esperienze della cinematografia didattica.
- 5-10/10 Esperienze di animazione scolastica attraverso il cinema.
- 6-10/10 Meeting Cinematografia didattica per livelli professionali.
- 5- 9/10 Mostra del regista Mac Laren
- 5- 9/10 Mostra affisso cinematografico Cecoslovacco.
- 5- 9/10 Arte figurativa e cinema.
- 6-10/10 Meeting sul film ecologico.
- 7-10/10 Convegno sulla censura cinematografica.
- 8-10/10 Convegno sul documentario italiano
Tema: Vita o morte del documentario italiano (in collaborazione con il sindacato nazionale giornalisti cinematografici).
- 9-10/10 Convegno: il cinema e le TV locali.
- 9-10/10 Cerimonia finale al teatro Verdi ore pomeridiane.

Il programma delle attività delle attrazioni turistiche - escursionistiche - folkloristiche sarà diffuso direttamente agli intervenuti.

TROFEO GOLDO DI SALERNO
ALBO D'ORO

- 1946 - «OASI» di Antonio Govi (Italia)
- 1947 - «IL RE DEI RE» di Giorgio W. Chili (Italia)
- 1948 - «CHI È DIO» di Mario Soldati (Italia)
- 1949 - (non assegnato)
- 1950 - «STRIMPELLATA» di Norman MacLaren (Canada)
- 1951 - «ALBERO GENEALOGICO» di G. Dunnin (Canada)
- 1952 - «IL TRITTICO» di Ricciardi (Gran Bretagna)
- 1953 - Il Festival non ha luogo
- 1954 - «NEIGHBOURS» di Norman MacLaren (Canada)
- 1955 - «TUMAC-HUMAC» di Francis Mazieres (Francia)
- 1956 - «AU PAYS DES JOURS SANS FIN» di Douglas Wilkinson (Canada)
- 1957 - Il festival non ha luogo
- 1958 - «ASINO PER UN CRISTIANO» di Alessio Rupp (Italia)
- 1959 - «LA VENTANA» di Pedro F. Marcet (Spagna)
- 1960 - «PENSIERI SULL'ABISSO» di Tito Spini (Italia)
- 1961 - «3KZ» di Franco Ciusa (Italia)
- 1962 - «SUIVEZ L'OEF» di Pierre Robin (Francia)
- 1963 - «NANTERRE UN JOUR» di Bernard Cuan (Francia)
- 1964 - «PER QUALCHE ZOLLA DI NEVE» di Dufauts e Godbout (Canada)
- 1965 - «IL TAGLIO DEL BOSCO» di Vittorio Cottafavi (Italia)
- 1966 - «NOBODY WEAVED GOOD-BYE» di Donald Owen (Canada)
- 1967 - «MAILLOT JAUNE» di Jean Lelouch (Francia)
- 1968 - «DUE CCM DI VITA» di Eckhard Muuk (Germania)
- 1969 - «AFRICA: NASCITA DI UN CONTINENTE» di Gilbert Bovan
- 1970 - «PERÙ: L'OMBRA DEL GATTOPARDO» di Ezio Zeffen
- 1971 - «RED DRUMS» di Gene Searchinger (USA)
- 1972 - «A PARIS» di R. Menegoz (Francia) e «KZ» di Giorgio Trevers
- 1973 - «A & M 10» di Charles Braverman (USA) e
-«SOTTERRANEA» di Manfredo Manfredi (Italia)
- 1974 - «FIRE IN THE SEA» di Bert Van Bork (USA)
«RAADS 1001» di Giorgio Trevers (Italia)
- 1975 - «DALLA RUPE AL SUPER 8» di Maurizio Checcoli (Italia)
- 1976 - «ANTICIPANDO MILIONI DI ANNI» (Germania)
«THE STRANGERS» di E. Darino (USA)



nata nel 1946
al servizio dei formati ridotti

Lavorazione Pellicole Cinematografiche Sviluppo Stampa Bianconero Colore
Doppiaggio Movieole Edizioni

00188 Roma-Via Flaminia, Km. 11,500 - Tel.(06) 6913241 (5 linee ric.aut.)
cable Microstampa-Roma - Telex-63644 CLF

PISTA
MAGNETICA
torinofilm

P. CAVOUR 2 10123 TORINO
tel. 874095 878008

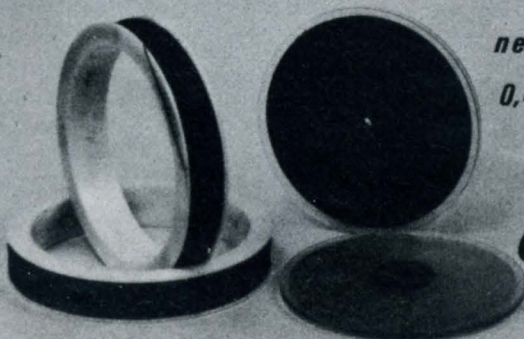
ALTA FEDELTA' CON AGFA F.5

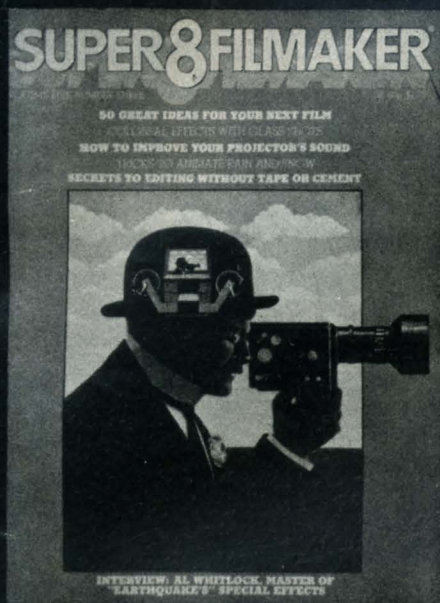
nei formati:

0,4 0,7 0,8 2,2

in speciale

offerta





MONTAGGIO IN MACCHINA

di JIM PIPER

dalla stampa estera

Nessun adesivo, nessun mastice, giunte invisibili!

Il soggetto del film monobobina è puro cinema casalingo — due bambini allo zoo con i nonni che stravedono per loro. Tuttavia il montaggio del film ha un aspetto molto professionale: campi lunghi dei bambini che si sporgono a guardare oltre una ringhiera; un altro campo lungo dell'isola delle scimmie; un primo piano di un bambino che strilla di gioia e indica qualcosa; un piano ravvicinato di una scimmia che dondola appesa con la coda; un inserto del nonno che sorride. Apparentemente le riprese hanno la durata giusta e le giunte sono assolutamente invisibili.

Siete stati fregati. In realtà questa pellicola non è mai stata tesa tra i rulli di una moviola, non è stata mai violata dalle forbici. Non è neppure una copia. È soltanto una pellicola impressionata e proiettata esattamente come è stata resa dallo stabilimento di sviluppo e stampa. È stata editata, d'accordo, ma *in-camera*, nella cinepresa. Vale a dire che la persona che ha girato il film — la madre dei due bambini — ha pianificato in anticipo, prima di girare e mentre girava, in modo da eseguire tutte le riprese con la lunghezza giusta, nell'ordine giusto, per non dover apportare materialmente dei tagli in un secondo tempo.

Un efficiente montaggio con la cinepresa fa risparmiare tempo e denaro. È un'ottima scuola per im-

parare i principi fondamentali delle tecniche di ripresa e di montaggio. Aiuta i cineamatori, che dispongono di cineprese con sonoro *single-system*, a superare il problema del montaggio quando il sonoro è spostato di 18 fotogrammi rispetto all'immagine. Soprattutto, montare con la cinepresa è un enorme divertimento, è una degna sfida per chi vuole fare qualcosa di diverso senza dover affrontare una spesa in più.

Che cosa si può montare con la cinepresa?

Non è che tutti i film possano essere montati nella cinepresa, e neppure che questo metodo di editare possa dare sempre i medesimi risultati che si ottengono alla moviola. Se si vogliono avere tempi esatti e precisi effetti di montaggio, si deve ricorrere alla moviola e alla giuntatrice. Se il film che si vuole fare richiede tagli tra esterni molto distanti tra loro, non è possibile girare in sequenza. E anche se si realizza un film destinato alla distribuzione e che richiede prove accurate, ci si dovrà sedere al tavolo di montaggio e scegliere le riprese buone da quelle scarte come avviene per la normale edizione.

Tuttavia se, come per molti cineamatori, si trova noioso il lavoro alla moviola e troppo lungo l'intervallo tra il piacere di girare e il piacere di proiettare il film agli amici, allora si può prendere in considerazione il montaggio in macchina dei

film casalinghi meno impegnativi. Comunque si può essere certi che con questo metodo si possono ottenere i migliori risultati per i film casalinghi.

In questi ultimi due anni ho girato con montaggio in macchina dei filmetti di una bobina su mia moglie che partecipava a un concorso ippico, sui miei due ragazzi che facevano volare un aquilone, sulla demolizione di un vecchio edificio, sul mio figlio maggiore che lanciava missili, su una manifestazione aerea, su un mercatino di roba usata, e sulla festa del compleanno di mia figlia.

Perché questi soggetti si sono prestati tanto bene per l'edizione in cinepresa?

— Questi eventi si svolgevano in una zona relativamente ristretta, e quindi non dovevo correre qua e là e perdere la concentrazione.

— Ciascun evento aveva uno svolgimento lento, dandomi il tempo necessario per scegliere le inquadrature, e regolare con cura la cinepresa.

— Ciascun evento offriva la possibilità di scegliere tra varie situazioni, e quindi di girare un materiale interessante.

— Per ciascun evento avevo almeno una vaga idea di quello che stava succedendo e dove succedeva, e perciò potevo pianificare in anticipo.

Portata delle riprese

Per prima cosa si deve decidere

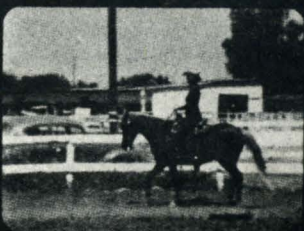
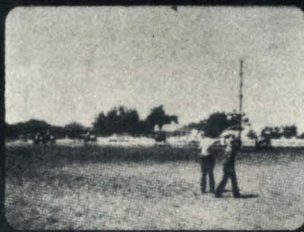
cosa si deve girare e quali situazioni si devono includere nel film. Recentemente, quando ho girato un film di una bobina su mia moglie che partecipava a un concorso ippico decisi in anticipo di effettuare riprese non solo di mia moglie (il personaggio principale) a cavallo, ma anche degli altri concorrenti con i loro cavalli, del giudice di gara e della sua assistente, dell'annunciatore e degli spettatori. Questi elementi secondari arricchiscono il film e, come vedremo, spesso risolvono i vari problemi di continuità.

Per quanto riguarda le proporzioni relative, sapevo che il concorso avrebbe avuto una durata di una ventina di minuti, inclusa l'assegnazione dei premi. Prima di cominciare a girare, decisi di dedicare circa 40 piedi (sui 50 del mio caricatore Super8) a quanto avveniva sul campo e 10 piedi alla consegna delle coccarde ai vincitori.

Raccontare in sequenza

Ora comincia la prima sfida: decidere l'ordine delle riprese. Tanto per cominciare, sarà necessario presentare il complesso dell'ambiente. Per questo motivo la mia prima inquadratura è stata un grandangolo con il quale facevo vedere il campo, il giudice di gara, i cavalli e i cavalieri (è la prima fotografia della sequenza illustrativa). Poi occorrerà eseguire alcune riprese più ravvicinate per scoprire più particolari e inquadrare individualmente i vari elementi. Perciò, se osservate le successive quattro fotografie (2, 3, 4 e 5) vedrete che sono dedicate a mia moglie, ad alcuni spettatori, ancora a mia moglie con un campo più ravvicinato (per ricordare al mio pubblico che è lei la protagonista del mio film) e al giudice che guarda a un altro cavallo e cavaliere. Questo schema — un totale di impostazione seguito da piani più ravvicinati — è seguito di solito dai montatori per orientare spazialmente lo spettatore. Ma spesso lo schema opposto provoca un interesse maggiore: piani ravvicinati di regali, bambini che ridono, e una torta, seguiti da un totale chiarificatore di un cortile nel quale si sta svolgendo una festa per un compleanno.

Le successive tre inquadrature del concorso ippico (6, 7 e 8) sono legate tra loro e richiedono una spiegazione. Si noti che nell'inquadratura 6 mia moglie e il suo cavallo si spostano da destra a sinistra. Tra le riprese, il giudice faceva cenno ai



1-5 grandangoli seguiti da riprese ravvicinate per presentare la scena e individuare i vari elementi; 6-8: Lo stacco sull'annunciatore in primo piano impedisce un eventuale stacco brusco quando il cavallo e il cavaliere cambiano direzione; 9-11: continuo con elementi variati. La 10, come la 7, serve per evitare un salto quando il medesimo personaggio (il giudice di gara) compare in inquadrature successive; 12-18: per il giudizio finale, lo stacco incrociato dal giudice a mia moglie e sugli spettatori prolunga la situazione drammatica; 19-22: Dato che queste inquadrature, che ci mostrano mia moglie quando riceve la sua coccarda, sono importanti, le presento in tre fotografie. Nell'inquadratura 22, gli spettatori applaudono, ma non applaudono mia moglie.

cavalli di cambiare direzione, così nell'inquadratura 8 il cavallo di mia moglie si muove da sinistra a destra. Però se queste due inquadrature fossero state in sequenza, avrei dovuto fare uno scatto repentino (*jump cut*), cioè un improvviso sbalzo del soggetto, come se avessi ommesso una certa azione. Avvertendo questa difficoltà, ho girato un breve inserto (inquadratura 7) dell'annunciatore prima di riprendere l'inquadratura 8. In questo modo ho fatto sentire che l'annunciatore gridava ai cavalli di cambiare direzione.

Scoprirete che è abbastanza difficile evitare un salto se si riprende il medesimo soggetto con inquadrature successive con la cinepresa più o meno nella medesima posizione e con la medesima lunghezza focale. Se non si dispone subito di un inserto, si può evitare il salto allontanandosi in panoramica dal soggetto finché esso esce di campo o cambiando la posizione della cinepresa o la lunghezza focale, per esempio dal grandangolo al teleobiettivo, prima di eseguire una seconda inquadratura.

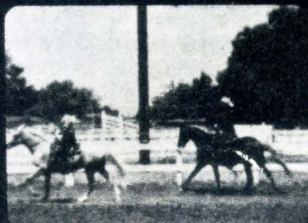
Chi monta nella cinepresa deve stare sempre all'erta per trovare il modo di raccontare in sequenza la storia del personaggio principale in modo da costruire qualcosa o almeno di ottenere un certo effetto drammatico. Personalmente ho sperato di fare questo con le inquadrature dalla 12 alla 17, occupandomi dei procedimenti finale del verdetto prima della consegna delle coccarde. I cavalli sono allineati (inquadratura 12) e il giudice di gara li esamina ancora una volta (inquadratura 13) prima di redigere la graduatoria. Dopo la prima inquadratura del giudice di gara (13), ho infilato un inserto di mia moglie (14); dopo la seconda inquadratura del giudice di gara (15), ho staccato su uno spettatore che attendeva con ansia la sentenza del giudice. Naturalmente, lo scopo di questi stacchi era di prolungare la tensione drammatica e di creare un interesse crescente. Nell'inquadratura 17 si vede il giudice di gara che passa davanti allo schieramento dei cavalli per dare la graduatoria all'annunciatore.

Amministrare il tempo

Si osservi ora la sequenza di inquadrature 18-22: l'annunciatore chiama un premiato (18), mia moglie (19-21) riceve la sua coccarda e gli spettatori applaudono (22). Apparentemente questa sequenza sem-



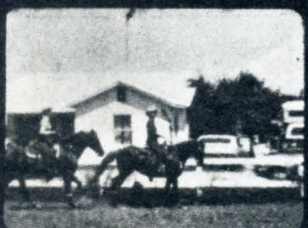
5



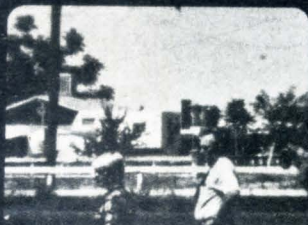
6



7



8



9



10

bra svolgersi con una continuità temporale, e sembra che tutte le azioni siano collegate tra loro. In realtà gli eventi si susseguivano troppo in fretta per lasciarmi il tempo di girare tre inquadrature in sequenza, e perciò sono stato costretto ad imbrogliare un po' le carte. In effetti l'annunciatore sta chiamando il vincitore della gara, mentre mia moglie ebbe il terzo premio. E il pubblico applaude il vincitore del quarto premio. Poichè sapevo che la consegna delle coccarde avrebbe comportato un'azione ripetitiva e pertanto prevedibile, ho potuto pianificare in anticipo e riprendere soltanto tre fasi di proclamazione del vincitore/ consegna della coccarda/ applausi del pubblico. Così ho condensato in 15 o 20 secondi sullo schermo quello che in realtà si era svolto in alcuni minuti. Ho seguito lo stesso criterio in altri film casalinghi con un'azione ciclica: partite di calcio; lancio di missili; la demolizione dell'edificio nel quale la sfera di acciaio abbatte un muro, viene ritirata dalla gru, e oscilla di nuovo.

È anche possibile far sembrare che il tempo passi più veloce creando intenzionalmente alcune discontinuità di azione. Per esempio: nel mio film sull'aquilone ho ripreso un totale del ragazzo che correva tirando l'aquilone per farlo sollevare. Poi ho ripreso mio figlio che stava in piedi, immobile, guardando il cielo; infine ho staccato sull'aquilone che si librava nel cielo. Lo stacco dalla corsa all'immobilità suggerisce un passaggio del tempo, e il cambiamento del grandangolo al piano ravvicinato ha evitato un eventuale salto.

Un buon momento per usare i dispositivi di dissolvenza della cinepresa che ne sia dotata è proprio in queste situazioni che suggeriscono un passaggio del tempo, poichè è appunto questo che viene suggerito allo spettatore dalla dissolvenza.

I tagli

Non è facile sentire quando iniziare o finire un'inquadratura. Si deve giudicare il carattere di una certa azione: globalmente è scorrevole, elegante, calma, come il concorso ippico del mio film? In tal caso sono forse opportune inquadrature più lunghe. Si tratta invece di un'azione rapida, imprevedibile ed emozionante come una partita di calcio? E allora può essere più indicata una serie di brevi inquadrature (1-2 secondi).



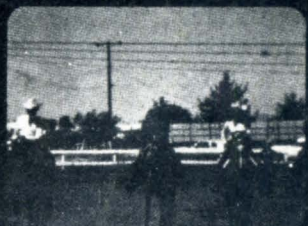
11



12



13



14



15



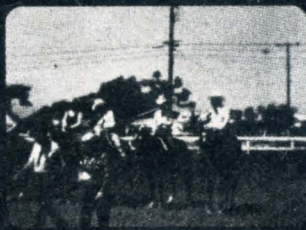
16

Spesso la conclusione di un'azione reale può fornire una guida per il montaggio. Il giudice di gara guarda l'annunciatore e solleva l'indice destro per dirgli di far cambiare la direzione di sfilata dei cavalli - stacco. Oppure il giocatore che corre tenendo la palla sottobraccio durante la partita di football americano viene gettato a terra e l'arbitro fischia - stacco. Se l'azione non ha una conclusione netta, come accade per compratori al mercatino, 3 o 4 secondi di solito possono bastare per l'inquadratura, amenoché non si voglia creare un effetto di distensione. Gli stacchi su elementi secondari rispetto al soggetto principale non dovrebbero durare, di norma, più di 2 o 3 secondi.

Se si gira con sonoro *single-system*, potrebbe essere conveniente lasciare che il sonoro anziché le immagini suggeriscano i tagli. Per esempio, quando ho fatto il filmetto sonoro sulla manifestazione aerea, il microfono colse, durante le riprese, la voce dell'annunciatore fuori campo. Così spesso ho atteso che l'annunciatore finisse la sua frase prima di finire l'inquadratura, anche se in questo modo riprendevo azioni che non mi interessavano in particolare. In genere, quando faccio il montaggio in cinepresa con sonoro *single-system*, le mie inquadrature devono essere prolungate per evitare di troncare il parlato.

Lo zoom

Forse qualcuno si sarà chiesto come sono riuscito a riprendere i vari primi piani e inserti di mia moglie al concorso ippico, o degli spettatori e del giudice, se non potevo spostare la cinepresa sul campo per avvicinarmi a questi soggetti. Semplice. Ho usato il teleobiettivo che, come si sa, avvicina gli oggetti lontani. Questo è l'enorme vantaggio del transfocale: consente di girare a varie distanze focali. Gli stacchi repentini dal grandangolo al teleobiettivo e viceversa creano l'impressione che l'operatore si sposti continuamente cambiando posizione e distanza per ciascuna ripresa. In realtà l'operatore si è piazzato comodo e tranquillo in un posto e si limita a alterare il teleobiettivo con il grandangolo. Se si usa lo zoom dal massimo al minimo della distanza focale si distrugge invece questa illusione di ubiquità, perché gli spettatori si accorgono che lo zoom comincia e finisce dalla medesima posizione della cinepresa.



17



18



19



20



21



22

Questioni tecniche

Naturalmente, se si vogliono avere con il teleobiettivo inquadrature stabili, si deve usare il cavalletto a treppiede. Il treppiede consente di piazzare bene la cinepresa, lasciando libere le mani dell'operatore, e probabilmente anche il suo cervello, dandogli l'agio necessario per pianificare le riprese.

In effetti, ci si deve liberare da impicci tecnici se ci si vuole concentrare sul racconto in sequenza e sul montaggio. Per questo motivo io cerco sempre di piazzarmi per le riprese con il sole alle spalle; in questo modo ho meno problemi di esposizione e posso lasciar fare all'esposimetro automatico della cinepresa. Faccio anche il possibile per evitare situazioni di ripresa contrastate.

Raramente correggo il fuoco perché sfrutto di solito la grande profondità di campo del grandangolo. Prima di girare, predispongo il fuoco alla distanza più operativa per le riprese con il teleobiettivo. La cosa si giustifica consultando una tabella della profondità di campo e rilevando come la portata del fuoco accettabile aumenta con il crescere della lunghezza focale. In breve, ciò significa che si può conservare a fuoco un soggetto che avanza verso di noi semplicemente usando lo zoom. Non è mai necessario rettificare il fuoco, con il rischio di far traballare la cinepresa.

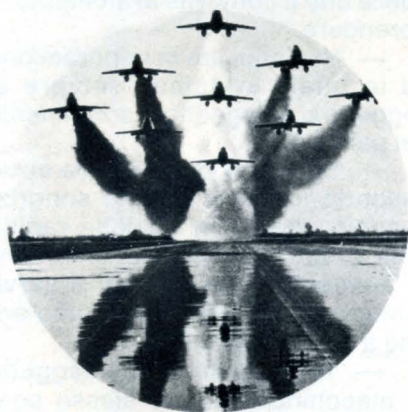
Capisco bene che non può piacere a tutti girare in questo modo, bloccato dietro a un cavalletto, pensando continuamente a cosa si deve fare, eliminando il desiderio di improvvisare. Ma ritengo che chi la pensa diversamente non dovrebbe mai editare in cinepresa. Per molti — e spesso anche per me — girare dovrebbe essere libero e spontaneo, come sbizzarrirsi con la chitarra. Tuttavia il montaggio in cinepresa esige un atteggiamento mentale completamente diverso, un'impostazione più razionale e riflessiva verso il cinema. Chi monta in cinepresa deve assomigliare più al montatore alla moviola che al chitarrista jazz. D'altra parte il bello del cinema è costituito dal modo in cui esso si appella a ogni qualità spirituale e intellettuale. E chi potrebbe dire che una certa posizione è migliore di un'altra?

traduzione a cura
di **Gianni Di Benedetto**

filmnavigatori

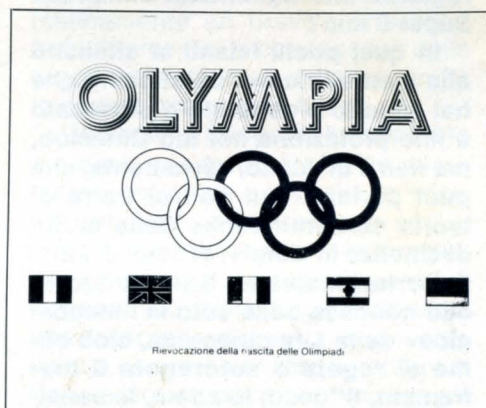
ANNUNCIA

Le seguenti novità 1977/78



G. ACROBATICO

colore - sonoro - 1 bob. da 180 mt.



OLIMPIA

colore - sonoro - 1 bob. da 120 mt.



DON CHISCIOTTE E SANCHO PANZA

colore - sonoro - 4 bob. da 120 mt.

RICORDA

ai cineamatori gli altri film Super 8 già editati

KU FU? DALLA SICILIA CON FURORE
SOTTO DIECI BANDIERE
LE CAMERIERE
L'ISOLA DELLE SVEDESI
SAFARI 5000
PIEDINO IL QUESTURINO
COLPO GROSSO ... GROSSISSIMO
ANZI PROBABILE

IL DECAMERONE PROIBITO
IL COMMISSARIO
I TRE AVVENTURIERI
LA VOLPE DALLA CODA DI VELLUTO
FIORINA LA VACCA
IL VICHINGO VENUTO DAL SUD
IL TRAFFICONE

E I DOCUMENTARI

IL GIORNO PIÙ LUNGO

Finale coppa del mondo di sci 1975
colore - sonoro - in 1 bob. da 120 mt.

IL TROFEO DI CRISTALLO

Coppa del mondo di sci
colore - sonoro - 2 bob. da 180 mt.

INFORMA

che i propri prodotti sono garantiti dal marchio  Superotto di qualità e distribuiti direttamente a tutti i negozi specializzati che ne fanno richiesta scrivendo o telefonando alla Direzione Commerciale Superotto - Viale Isacco Newton, 62 - Roma - Tel. (06) 5237880 - 5233802

Corso rapido di Tecnica e Linguaggio cinematografico

Quali consigli puoi dare così, su due piedi, ad un figlio che ti parte in viaggio di nozze e al quale hanno regalato una fiammante cinepresa Super 8 mm?

In quei pochi istanti si affollano alla mente i ricordi dei dibattiti che hai seguito o condotto o provocato a fine proiezione nel tuo Cineclub, ma non è di quello, ovviamente, che puoi parlare. Qui non si tratta di teorie contenutistiche dalle molte desinenze in «ismi», di colpi di lima, di perfezionamenti. Sai che tuo figlio conosce bene solo la «meccanica» della sua cinepresa, cioè come si regola o autoregola il diaframma, il fuoco, lo zoom, la sensibilità della pellicola. E basta. E tu non vorresti che tornasse dal suo viaggio di nozze col solito filmetto in cui si vede la tenera sposina agitare la manina, alla fine, un po' seccata, fare la boccaccia in macchina da presa, e questo per decine di volte. No, vorresti che facesse qualcosa di più, di più interessante, magari di più interessante per te, anche se a lui basterebbe rivedere i posti visitati legati all'invariata immagine dell'amata che si muove con finta disinvoltura. E allora così, su due piedi, mentre le valigie tardano ad arrivare, gli improvvisi una breve panoramica di consigli pratici.

Condensato di consigli per un principiante

— Manovra la cinepresa con lentezza nelle panoramiche.

— Adopera lo zoom in ripresa zoomata raramente, solo quando vuoi sottolineare qualche passaggio, partendo da un totale e finendo su un particolare che vuoi mettere in evidenza, o partendo da un particolare che susciti curiosità in chi osserva, magari senza capirci bene che cosa sia, e poi aprendo in totale a sorpresa. Lo zoom adoperalo per-

ciò, prevalentemente, come obiettivo fisso dalle molte lunghezze focali di cui puoi scegliere a piacimento quella che ti conviene al momento di riprendere.

— Non abusare in panoramiche ed in totali: avvicinarti sempre al soggetto o all'oggetto o sottolinearlo nei particolari.

— Se vorrai commentare in un secondo tempo il filmetto sonorizzandolo, fissa con qualche rapida nota scritta le sensazioni che ricevi al momento della ripresa: ti serviranno per sviluppare il discorso anche a distanza di mesi.

— Tenta qualche «montaggio in macchina», cioè lo stesso soggetto riprendilo in brevi riprese successive, per esempio dal campo lungo al primissimo piano, cambiando angolazione, riprendendo il contro campo e così via: otterrai una sequenza raramente noiosa, piena di dinamismo, in una parola «cinematografica».

— Dividi le riprese in argomenti, cioè non riprendere sempre i paesaggi come fossero l'unico argomento interessante. Dedicati anche agli amici di viaggio cercando di sottolinearne la personalità, prendi in considerazione l'organizzazione del viaggio, come provvedono ai vostri spostamenti, annota le azioni e reazioni delle popolazioni locali, cerca di scoprire con la cinepresa se quello che fanno e dicono è sincero o artefatto. Certo, tutto questo fallo nei limiti di tempo di cui disponi, comunque l'importante è non fare sempre un unico discorso, paesaggio, paesaggio, paesaggio.

Le valigie arrivano, ciao, divertiti, e se il filmetto riuscirà lo passeremo quest'inverno al Cineclub. Ah, un'ultima raccomandazione, dopo questi consigli non escludere definitivamente tua moglie dalle riprese, ma adoperala, anche come «quinta» in primo piano dalla quale partire o sulla quale arrivare con una panoramica o una zoomata. Di nuovo ciao.

Dalla fotografia: alla cinematografia un passo emozionante

Non è detto che il bravo fotografo, per il fatto che conosca bene le regole che presiedono alla realizzazione di belle fotografie, sia automaticamente un bravo «cineasta». Indubbiamente, la conoscenza delle regole fondamentali della fotografia lo aiuterà, ma questo è tutto.

Un esperto fotografo ha imparato a creare, con la fotografia, un documento nel quale convoglia le informazioni che lo interessano escludendo quelle che non lo interessano. Il suo sforzo maggiore perciò è concentrato nella realizzazione di una fotografia alla volta. Il cineasta invece non può pensare in termini di riprese isolate: anche lui dovrà porre cura alla composizione grafica affinché le informazioni che vuol dare siano contenute nei fotogrammi, però non può slegare la ripresa che precede da quella che sta attuando, e da quella che seguirà. Senza questo criterio fondamentale cinematografico si rischierebbe di realizzare quello che viene definito il paradosso del cinema: una bella serie di fotografie in movimento.

Il fotografo che avesse creato con successo una sequenza fotografica che esponga un argomento o racconti una storia, è già sulla buona strada, ma solo sulla buona strada, per diventare un cineasta.

Uno degli elementi fondamentali del cinema è **il tempo**. Una fotografia può essere esaminata e studiata a volontà per trarne tutte le informazioni che si desiderino. Lo stesso accade per le sequenze fotografiche da proiettare su parete. Invece nel film già montato, la scena è vista dallo spettatore per il tempo che mette a passare davanti al finestrino di proiezione, quindi la durata di questo tempo sarà stata decisa dal montatore d'accordo con il realizzatore del film o, nei film professionali, col regista. Perciò il cineasta, a differenza del fotografo, controlla il tempo di visione dello spettatore e lo

calibra per i secondi necessari a convogliarvi il suo messaggio. Dalla maggiore o minore abilità con cui quest'operazione di dosaggio del tempo sarà stata eseguita, dipenderà se il pubblico seguirà il film con interesse o con noia.

Una volta afferrato il concetto della differenza fondamentale che passa tra la tecnica fotografica e quella cinematografica, vediamo di definire lo scopo che ci vogliamo prefiggere nella realizzazione di un prodotto cinematografico.

Se ci imbarchiamo nella produzione di un film che parla di, poniamo, «infortunistica nel lavoro» o di un film in cui vogliamo parlare ad un pubblico di genitori di alunni, faremo solo dei progetti vaghi che ci porteranno a spendere a vuoto il danaro. È importante prefiggerci due scopi principali nel pianificare la realizzazione di un prodotto filmico:

1°) stabilire se desideriamo che il pubblico, dopo la visione del film, cambi atteggiamento mentale, cioè in altre parole abbia percepito ed acquisito il messaggio che gli abbiamo voluto trasmettere, e

2°) avere la possibilità di controllare se questo cambiamento sia avvenuto o, eventualmente, poterne misurare il grado.

Spesso, ne conveniamo, non è facile poter attuare questo controllo, però, almeno, la cosa che ci deve essere facile è quella di avere idee chiare in partenza sull'obiettivo che ci vogliamo prefiggere col film, affinché non ci si imbarchi con spese di copione e di sceneggiatura che si rivelerebbero poi inutili.

Elio Finestauri

Tempo cinematografico

Stabilire lo scopo da raggiungere

(da una libera traduzione e riduzione autorizzata dal libro «Basic Production Techniques for Motion Pictures» ed. Kodak)

notiziario dei cineclub

Come consuetudine la nostra rivista dà ampio spazio alle notizie relative alle attività dei Cine Club. Associati alle Federazioni FEDIC ed FNC oppure Indipendenti. Invitiamo pertanto tutti ad inviare notizie sull'attività sociale, sulle manifestazioni e sui film in corso di lavorazione, con ampia documentazione di foto di scena.

* * *

CINEAMATORI REGGINI IN PIENA ATTIVITÀ

Non capita tutti i giorni che un Comitato per le Feste del Patrono si rivolga ai cineamatori per collaborare alla organizzazione della manifestazione. Tale occasione è stata accolta con entusiasmo dai *Cineamatori del Gruppo «Fata Morgana» di Reggio Calabria*, i quali si sono recati subito nel vicino paese di Lazzaro per mettere in opera le apparecchiature necessarie per la proiezione, cioè due proiettori, lo schermo e l'impianto di amplificazione. Questa notevole efficienza, inserita nell'organizzazione del Comitato, ha dato un successo insperato. Infatti la gran quantità di gente che affollava la piazza ha seguito, con interesse e spesso con applausi, la proiezione dei film: «La corrida nelle acque dello stretto» di Pino Romeo e «L'uomo e l'argilla» di Emilio Flesca. Anche i film «Il santuario di Polsi» di Lino Panetta, socio di un altro Cine Club, e «I greci di Calabria» di Gaetano Labate, cineamatore indipendente, sono stati oggetto di vivaci consensi.

Questa prima esperienza sottolinea una realtà molto interessante per il cinema a formato ridotto: il pubblico è aperto a tali manifestazioni ed i cineamatori tutti se ne devono ricordare, non soltanto quelli di Reggio Calabria che hanno ricevuto una targa ricordo nominativa; la strada è aperta!

PERSONALI

Molti sono i Cineamatori disponibili e desiderosi di far vedere i propri film al di fuori di un ambiente ristretto di persone e di Club, ma allo stesso tempo preferiscono che le proiezioni di una o più serate vengano dedicate esclusivamente ai loro film, per fare un discorso globale sull'impostazione culturale sul complesso delle opere. Ecco alcuni esempi:

Silvio Loffredo al C.C. Firenze

Le ultime esperienze di cineasta non professionale «Renovazione», «Brodo ristretto», «Poeti in piazza», sono state proiettate nella Saletta dell'AGIS nel corso di una serata, dedicata dal Cine Club Firenze FEDIC, all'autore. Nel corso dell'incontro-dibattito, seguito alle proiezioni, si è cercato di mettere in evidenza l'impostazione delle opere analizzandone il contenuto, con la partecipazione di numerosi Soci, di Fondelli e di Milloschi, Presidenti del C.C. negli anni precedenti.

Gianni Montemezzi al C.A. Bergamasco

Un interessante documentario, girato nel corso della permanenza dei Soci della Fedic invitati alla Biennale Cinema di Venezia del 1976, è stato presentato nel corso di una serata al Circolo Artistico Bergamasco dedicata all'autore Gianni Montemezzi del Cine Club Verona FEDIC. Molto interessanti sono stati gli spunti per un dibattito su cinema professionale e non professionale nell'ambito di questa importante Rassegna Cinematografica Internazionale.

Ettore Feretini ai Cine Club di...

Il Cine Club Bergamo FEDIC ha dedicato una serata alle seguenti opere di questo affermatissimo autore del C.C. Roma FEDIC: «Park Hotel» vincitore nel '76 a Montecatini e «Ballata per un pianeta».

Il Cine Club Romasud FEDIC ha proiettato «Dimensione Lourdes» vincitore a Montecatini nel '71, oltre ai suddetti due film.

Il Cine Club Gorizia FNC ENAL ha presentato, oltre a «Dimensione Lourdes», anche «Settimana galassia», «Ghiacci a nord ovest», «La fine di...» e «Caino o Abele?».

Il Circolo Siagi di Napoli ha invece proiettato altre opere dell'autore di Roma: «L'allegria tradotta», «Morte a Frocinone», «Buongiorno malinconia» e «De bello fallico».

Il Film Club Torino FEDIC ha dedicato ai suoi numerosi Soci «Park Hotel», «Dimensione Lourdes» e «Nazarè eterno oceano» vincitore a Montecatini nel 1967.

A causa delle numerose richieste dei suoi film l'autore avvisa che «Park Hotel» non è disponibile nei prossimi mesi a causa degli inviti al Festival Internazionale di San Feliu Spagna e alla Biennale Cinema di Venezia.

Silvano Bellini all'Auditorium FLOG

I film «Yuscin 18» relativo ad un viaggio nell'URSS, «17 contrade - Una città» documentario sul Palio di Siena e «Bosco vivo» divagazioni sul parco naturale di Cavriglia, sono stati oggetto di un'interessante serata dedicata a questo autore del Cine Club Firenze FEDIC presso la Sala dell'Auditorium del Poggetto (FLOG) di Firenze.

Nicolò Chiarini al C.C. Bergamo

Le opere «Capo verde», «Di che colore sono le margherite» e «La sorgente» sono state oggetto di una serata dedicata all'autore del Cine Club Roma FEDIC.

Luciano Galluzzi al C.C. Sanremo

Alcuni dei numerosi film prodotti in questi ultimi anni da parte di questo prestigioso autore del Cine Club Roma FEDIC sono stati proiettati presso il Cine Club ligure: «Io da sola», «Oggetto in movimento», «Raggio di sole», «Rapporto», «Clic fotografico», «Marta» vincitore a Montecatini nel '75, «Fratto» e «Diveggiando».

IMPERIAL cine
PRESENTA
Un'eccezionale raccolta
di films SUPER 8 mm.
per una cineteca di classe!



Possiedi una cineteca? Imperial Cine ti offre la possibilità di crearne una standotene comodamente seduto in poltrona a casa tua. Cartoni animati, Avventure, Comiche, Storici, Didattici e Scientifici.
Richiedi oggi stesso il nuovo catalogo illustrato gratuito a: IMPERIAL CINE - 15063 CASSANO SPINOLA (AL).

notiziario dei cineclub

PROPOSTE PER LA DISTRIBUZIONE DI FILM

Un modo diverso di far circolare le proprie opere è contenuto nelle seguenti proposte:

Cine Club Decima Musa - Milano

L'autore Giovanni Patricola è disponibile a presentare, personalmente, nel raggio di 80 km da Milano due dei suoi lungometraggi «Il giorno dell'uomo» di 80 minuti e «Un giorno dalle 16 alle 18» di 70 minuti. Il primo è un soggetto nel quale si fa un'introspezione sulla crisi esistenziale dell'uomo alla ricerca di se stesso, mentre il secondo analizza i crolli di vecchi tabù sul rapporto affettivo uomo/donna e la ricerca di nuovi valori visti da un trentenne meridionale negli anni '60. Gli interessati possono scrivere al C.C. FNC, via Aldini 42, 20157 Milano, tel. 02/3571863.

Foto Cine Club Verbanò

Questo C.C. FNC informa che possono essere richiesti i seguenti film scrivendo a V.le Italia 3, Sesto Calende, o telefonando 922605-924385:

«Uomini nuovi» 8mm sogg. anim., «Dove corri amico» 8mm doc., «Offerta speciale» 8mm doc., «Rigatini Rigatoni» 8mm cart., di Nildo Barisone, «Rione delle nostalgiche» 8mm, doc., «Le statue» 8mm doc., «Giorno d'inverno» 8mm doc., «Due X» 8mm, sperim., «Astrografic» 8mm, sperim., «Anteuomo» S8, sperim., «Immagini poi immagini» 8mm, sog., «Occhio al mare» super8 doc., «Città oggi» S8, doc., «Sole di merda» S8, doc. di Renato Milano.

Notizie complete si possono avere dal Cine Club circa altri film disponibili, la spedizione ed il ritorno, la partecipazione degli autori, etc.

Cine Club Induno

Anche questo C.C. FNC, via Cà Zena 23, Induno Olona, Varese, mette a disposizione i suoi film per proiezioni scambio con altri C.C.: «Il bombarolo», «Ruote libere», «La valle del Lys», «Il mare con vibrione» e «Quando i diversi sono amati».

MINI PASO ESTRECHO A BARCELONA

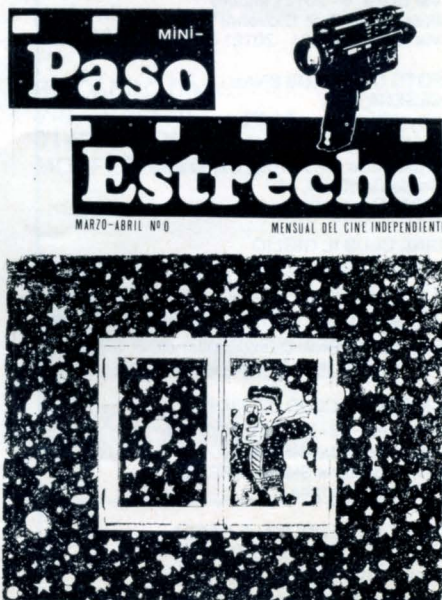
Ci giunge notizia della nascita a Barcellona della rivista «Mini-paso estrecho» mensual del cine independiente,

organo oficial de la Federación Internacional del super 8, da parte di Enrique Lòpez Manzano, coordinatore del super 8 spagnolo. Pare che, contrariamente a quanto pensavamo, in Spagna fino a due anni fa non esistesse nulla di tutto ciò, poi superando difficoltà notevoli di tipo finanziario, per cercare di conservare l'indipendenza ideologica, sono riusciti a coordinare gli autori e a far conoscere la loro esistenza al pubblico. Ciò è stato possibile mediante proiezioni nelle Università, nei Musei di Barcellona, Mursia e Madrid e perfino nei «cafes», come vengono chiamate in spagnolo le salette di ritrovo, oltre a due settimane di Festival non competitivi del super 8 aventi come obbiettivo di far conoscere il cinema a formato ridotto.

È in programma una terza settimana dedicata al super 8, nei primi giorni di novembre '77, con la partecipazione di autori stranieri. Sono già stati presi contatti con la Francia, l'Inghilterra, l'America, il Belgio e l'Iran. Per quanto riguarda l'Italia è stato richiesto a Cinema in Casa di estendere l'invito agli autori interessati, i quali possono scrivere ad «Accion super 8, Aribau, 9 pral. 1°, Barcelona 7, Spagna» oppure «Calabria 241, Barcelona 15, t. 2305836, Spagna».

Tale informazione viene inviata anche alle Federazioni FEDIC-AGIS e FNC-E-NAL affinché provvedano a prendere i dovuti contatti e a diramarli ai propri associati.

Per quanto riguarda la rivista Mini Paso Estrecho ci faremo inviare i numeri successivi e relazioneremo i nostri lettori in merito alle iniziative, alle rassegne ed ai problemi dei cineamatori spagnoli.



SCUOLA DI CINEMA PER TUTTI

Si sono conclusi i Corsi d'Estate 1977 del CiSCS (Centro internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale) tenuti dalla staff diretta dal Prof. Nazareno Taddei, il noto esperto metodologo della comunicazione di massa. Questa interessante iniziativa viene portata avanti ormai dai diversi anni durante il periodo estivo, cioè da giugno a settembre, in località di soggiorno ed è aperta a tutti coloro che sono interessati alla realizzazione cinematografica. Questa informazione ci viene data affinché già da ora tutti i Soci dei Cine Club ne prendano nota per la programmazione dell'anno prossimo ed abbiano la possibilità di prendere contatti presso la Sede Centro (CiSCS), via Siria 20, 00179 Roma, tel. 06/780905.

A completamento della notizia vediamo come sono strutturati i Corsi: vi sono dei moduli sistematici che, da una introduzione generale sul problema dell'educazione all'immagine e con l'immagine, si articolano verso singoli campi di interesse specifico, quali l'uso della foto e del fumetto nell'istruzione, la lettura strutturale del film e del quotidiano, l'educazione musicale, con sussidi audiovisivi, cioè in tutto 14 Corsi che, nell'insieme costituiscono una panoramica esauriente di ogni fenomeno legato ai mass media. Gli operatori scientifici che operano in questo campo sono numerosi e validi. Essi si propongono di rispondere all'esigenza odierna di affrontare il fenomeno dell'immagine nella vita sociale e nell'educazione, con un metodo adeguato ad accostarsi con competente atteggiamento critico al cinema, alla radio e alla TV, mass media che, di fatto, condizionano la mentalità e il comportamento odierno, rivelandosi spesso come strumentalizzati e strumentalizzanti.

Torna il cinema a Gemonà

Nel mese di agosto si è svolta nel prefabbricato dove ha sede la scuola media di Gemonà, a cura del nuovo cineclub locale «Cinepopolare», una rassegna di film comici interpretati da Stan Laurel, Oliver Hardy, Buster Keaton, ed altri ancora. Le pellicole, oltre cento, sono state presentate dalla cine-teca Griffith e da quella comunali di Sestre Levante.

Con questa iniziativa i promotori intendono riportare il cinema d'autore in quei luoghi dove il terremoto ha distrutto tutte le sale cinematografiche e dove vi sono carenze a livello culturale.

indirizzi dei cineclub

BRESCIA FOTOCINEAMATORI

«Loggetta» ENAL
Piazza Loggia, 4 - 25100 Brescia
Presidente: Comm. Alighiero Riccardi
Via Solferino, 55 - 25100 Brescia

CINE CLUB PASSO 8

Via U. Foscolo, 1 - 36071 Arzignano
Presidente: Dr. Augusto Dal Molin
Via Trento - 36071 Arzignano

GRUPPO FOTO CINE ENAL CONTROLUCE

Piazza C. Battisti, 7 - 13100 Vercelli
Presidente: Ronci Franco
Via F. Crispi, 20 - 13100 Vercelli

CINE CLUB ENAL-FNC

Centro Cinema Alternativo
Via Tarsia, 38 - 80135 Napoli
Presidente: Rag. Luigi Manfredi
Corso Vittorio Emanuele, 494/E
(Viale del Pino) 81035 Napoli

FOTO CINECLUB VERBANO

Viale Italia - 21018 Sesto Calende
Presidente: Bruno Melone
Via U. Maddalena, 15
21018 Sesto Calende

FOTO CINE CLUB NOVARA

Corso Cavallotti, 20 - 28100 Novara
Presidente: Dr. Franco Panarolo
Via Monte Ariolo, 3 - 28100 Novara

CINE CLUB SAVONA ENAL-FNC

Via Paleocapa, 25-6 - Casella P. 11
17100 Savona
Presidente: Prof. Giuseppe Manzino
Via S. Lorenzo, 2-3 - 17100 Savona

CINE CLUB MEDIOLANUM

Via Metastasio, 5 - 20123 Milano
Presidente: Ezio Maccarini
Via Stefani, 8 - 20125 Milano

FOTO CINE CLUB LUCCHESI ENAL

Via Del Pavone, 2 - 55100 Lucca
Presidente: Rag. Giuliano Cecchi
Via Privata S. Donato - 55100 Lucca

FOTOCINECLUB ENAL FORLÌ

Corso della Repubblica, 41
47100 Forlì
Presidente: Dr. Cav. Enrico Verità
Via Giove Tonante, 10 - 47100 Forlì

CIRCOLO CINEAMATORIALE GENOVESE

Piazza Fontane Marose, 6
16123 Genova
Presidente: Massimo Del Fante
Via E. Massone, 9 - 16131 Genova

CINECLUB BOLZANO

Via Gilm, 1 - 39100 Bolzano
Presidente: Dr. Sebastiano Palmeri
Via Garibaldi, 36 - 39100 Bolzano

PUNTO INCONTRO CINEFOTOAMATORI GERACI - FNC

Via di Valle Melaina, 157
00139 Roma
Presidente: Giacomo Geraci
Via di Valle Melaina, 157
00139 Roma

CINE CLUB INDUNO

Via Cà Zena, 23
21056 Induno Olona
Presidente: Angelo Sala
Via Cà Zena, 23 - Induno Olona

CINE FOTO CLUB-FNC REGGIO CALABRIA

Via Generale Tommasini, 1
89100 Reggio Calabria
Presidente: Prof. Giovanni Andreoni
Via Pavia, 5 - 89100 Reggio Calabria

CINE FOTO CLUB TRECATE

Corso Roma, 48 - 28069 Trecate
Presidente: Cav. Erotide Proverbio
Via XX Settembre, 27
28069 Trecate

FOTO CINE CLUB ENAL IMOLA

Via G. C. Cerchiari, 5 - 40026 Imola
Presidente: Giovanni Rafuzzi
Via F. Orsini, 21 - 40026 Imola

CINE CLUB TORINESE ENAL-FNC

Corso Vittorio Emanuele, 73
10128 Torino
Presidente: Giuseppe Bodello
Via Bonzo, 12/10 - 10148 Torino

CINE FOTO CLUB CRAL-INPS GROSSETO

Via Trento, 44 - 58100 Grosseto
Presidente: Rag. Mario Fredianelli
Via Podgora, 9 - 58100 Grosseto

CENTRO ARTISTICO ENAL

(Centro di Aggiornamento Culturale
Pavese)
Via Morosini, 17
27020 Trivulzio (PV)
Presidente: Barili Dino Secondo

CINE FOTO CLUB IL SESTANTE

Piazza Libertà, 8 - 21023 Gallarate
Presidente: Luigi Rossi
Via Mazzini, 2 - 20141 Albizzate

FOTO CINE CLUB MACERATA

Via Don Bosco, 34 - 62100 Macerata
Presidente: Alfonso Caruso

CINE CLUB ENAL PESARO

Via Sara Lewi Nathan, 12
61100 Pesaro
Presidente: Rag. Ennio Rella
Via Nitti, 18 - 61100 Pesaro

C.I.D.A.

Centro di Informazioni d'Arte
Sezione Cinefotoclub
Via Brera, 9 - 20121 Milano
Presidente: Avv. Giovanni Veneziani
Via A. Appiani, 24 - 20121 Milano

FOTO CINE CLUB ENAL CESENATICO

c/o Sala Banca Popolare
Via Fiorentini - 47042 Cesenatico
Presidente: Dr. Alfredo Calisesi
Corso Garibaldi, 44
47042 Cesenatico

CINE CLUB IL GIGLIO

c/o Campeggio Club Firenze
e Toscana
Viale A. Guidoni, 143
50127 Firenze
Presidente: Prof. Quinzio Milanese
Via Pompeo Neri, 29 - 50134 Firenze

CINE FOTO CLUB DEI FIORI

Via Roma, 52 - 18019 Vallecrosia
Segretario: Danilo Gnech
c/o Segreteria Stazione FF.SS.
18039 Ventimiglia

CIRCOLO PERSONALE CASSA RISPARMIO MARCA TRIVIGIANA

Galleria Ballo, 22 - 31100 Treviso
Presidente: Ing. Francesco Bruni

CINE FOTO AMATORI MARINESI C.F.A.M.

Via Ivizza, 4 - 56100 Marina di Pisa
Presidente: Alberto Stefanini
Via 2 Settembre, 3 - Marina di Pisa

CIRCOLO ENAL «AMICI DI ALATRI» CINE- FOToclub

NINO MANGIAPELO
Via Vinciguerra, 4 - 03011 Alatri
Presidente: Ermanno Fiorletta
Via Regina Margherita, 12
03011 Alatri

FOTO CINE CLUB VICENZA

c/o Casa di Cultura
Corso Palladio, 176 - 36100 Vicenza
Presidente: Gianni Paganin
Via M. Fogolino, 13 - 36100 Vicenza

CINE FOTO CLUB ENAL CENTRO TORRI

Via Pallotti, 15 - 63100 Ascoli Piceno
Presidente: Paolo Raimondi

FOTO CINE CLUB STAR

Via Mazzini, 31 - 40137 Bologna
Presidente: William Zagonara
Via Molinelli, 9 - 40137 Bologna

CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO

c/o C.A.R. Aquila
Via Rossini, 4 - 34100 Trieste
Presidente: Prof. Adolfo Marpino
Via Valussi, 2 - 34141 Trieste

CIRCOLO AZIENDALE MORANDO

Sez. Fotocineamatori
Via F. Corridoni, 51 - 14100 Asti
Presidente: Luigi Chianale
Via F. Corridoni, 51 - 14100 Asti

FOTO CREDIT CLUB

Piazza G. Garibaldi
21052 Busto Arsizio
Presidente: Palummieri G. Paolo

CLUB CINEFOTOAMATORI BAGNACAVALLESE

Via Ercolani, 6 - 48012 Bagnacavallo
Presidente: Giorgio Zattoni
Via Ercolani, 5/A
48012 Bagnacavallo

CLUB CINEMATOGRAFICO GORIZIANO

Borgo Castello, 20 - 34170 Gorizia
Presidente: Olivia Pellis
Viale Virgilio, 29 - 34170 Gorizia

CINE CLUB DECIMA MUSA

Via Aldini, 42 - 20157 Milano
Presidente: Giovanni Patricola
Via Aldini, 42 - 20121 Milano

CRAL-C.N.R. GRUPPO FOTOCINE

c/o I.E.I. - Viale S. Maria, 46
56100 Pisa
Presidente: Dr. Ettore Riccardi
Piazza Saffi, 4 - 56100 Pisa

CINE FOTO CLUB

NUOVA IMMAGINE
c/o ENAL - P.le Bertacchi, 40
23100 Sondrio
Presidente: Vinicio Zane
Via Priv. Moroni, 5
23100 Sondrio

CIRCOLO CINEFOTOGRAFICO COMO

c/o ENAL - Viale Masia, 79
22100 Como
Presidente: Anna Rusconi
Via 1° Maggio, 22
22100 Como - Rebbio

AAA...ANNUNCI ECONOMICI

VENDONO

Attrezzatura completa 8 mm: proiettore sonoro SILMASONIC, cinepresa ZEISS REFLEX ZOOM elettrico luminosissimo-movio-la-pistatrice per magnetizzare film, vendo.

LUIGI ROVERI

Lungotevere Flaminio, 74-Tel. 390350 - 00196 ROMA

Vendo film sonori super 8 nuovi ed usati. Possibilità di effettuare vantaggiose permuta. Su richiesta invio gratis elenco.

ANGELO CIARLO

Via Scipione Rovito, 9-Tel. 345252 - 80100 NAPOLI

Vendo cinepresa KODAK 140 sonora nuova proiettore sonoro S8 EUMIG S 710 proiettore muto BOLEX 18-9 bob + cassette + Bolex cassette nuovo, fotocamere leica usate NIKON F proiettore diapositive nuovo cinepresa CHI-NO SOUND nuova.

LUCIANO ZENTI

Via Cuserina, 11-Tel. 323/70070 - CANNOBIO (NO)

Vendo cinepresa 8 mm. «JELCO» caricamento a molla-torretta 3 obiettivi: normale tele Zoom-regolazione diaframma manuale-scatto singolo-filtro sole-mirino non reflex. Prezzo minimo Lire 30.000.

JEAN CLAUDE FERNANDES

Via Liguria, 6-APRILIA (LT)

Vendo film «Tarzan e la Dea verde» composto da una bobina da 180 mt. sonoro B/N a Lire 16.000 intrattabili spedizione contrassegno.

MARCO TOCCAFONDI

Via Valiano, 28-CAVALLINA MUGELLO (FI)

Vendo film: «Trionfo di Maciste» B.N Lire 32.000, ottimo stato 4

bobine 120 mt.

GAETANO FORNASA

Via Gardini, 19 - Tel. 0445/46447 - NOVALE (VC)

Vendo cambio acquisto film colore sonoro Super 8.

GIUSEPPE BENVENUTI

Via Pastorelli - Tel. 02/8390906 - MILANO

Vendo BOLEX sonora occasione nissima 1,7 7,5-60mm.. Otturatore dissolvenze automatiche, fotogramma singolo telecomando esposizione automatica e manuale filtro M.D. tasto controllo registrazione automatica luce azione.

MARCELLO DI FULVIO

Via Aurelio, 385 - Tel. 6214252 - 00165 ROMA

Vendo annate complete dal 1972 al 1977. Fotografare, Clic, tutti Fotografi, nuova Fotografia, Fotopratica, Almanacco.

RENATO MAFFEI

Viale Alemagna, 39 - Tel. 80055 - Portici (NA)

Vendo proiettore sonoro ancora in garanzia 10 mesi, Lire 100.000 trattabili in regalo bobina sonora mt. 120.

RICCARDO DAINOTTI

Via Rosselli, 25/a - Tel. 0142/73709 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL)

Vendo proiettore sonoro MICRO-TECNICA 8 mm. ottico magnetico, accetta bobine fino a 600 mt.. Perfetto con obiettivo cinematografico. Contrassegno Lire 145.000.

CARLO LEVORATO

C.P. 406 37100 VERONA

Vendo cinepresa 16 mm. con mazzino 120mt. a 2.000.000; riflettori teatrali, pinze fotografiche,

gelatine colorate, oppure cambio con macchina foto REFLEX, ingranditore, materiali chimici.

DAN LORENZO

Via Monte Palombino, 6 - Tel. 02/223522 - 20100 MILANO

Vendo o cambio con film Super 8 sonori: film 16 e 35 mm.. Tratto solamente con persone veramente interessate e con risposta a franchata. Esclusi i perditempo.

GIOVANNI ROSSI

Via G. Garibaldi, 14 - 38015 LAVIS

Vendo 12 cartoni «TOM GERRY» e 7 «WALT DISNEY» tutti originali in italiano colore sonori a Lire 100.000 in contanti solo residenti in Roma.

AURELIANO LIUZZI

Via Bulgaria, 30 - Tel. 3963790 - 00196 ROMA

Proiettore BOLEX S 8 magnetico 18-24 ft/sec, microfono bobine 180 mt. vendo contrassegno.

ROBERTO LIZZI

Via Aleardi, 4 - Tel. 0744/44179 - 05100 TERNI

Vendo proiettore sonoro BOLEX S 8 perfettissimo, mirino Bolex HI-FI 1/1, 3/15-30mm.; 18-24 Fot./sec.; per cineamatore evoluto. 200.000 minime.

LUCIO GALLO

Salita Piedigrotta, 3 - Tel. 081/663407 - 80122 NAPOLI

ACQUISTANO

Cerco film usato o nuovo de «LA CIOCIARA».

LINO CHIAPPA

Via del Toro, 6 - 57100 LIVORNO

Compro films S 8 usati esclusivamente genere fantastico in particolare «La vendetta di Ercole»

AAA...ANNUNCI ECONOMICI

«Terra contro dischi volanti» «Lo spettro» «Giochi di fuoco» «L'isola misteriosa».

ANTONIO MARCHESANI
Via Sportello, 3 - 66054 VASTO (CH)

Acquisto complesso videotape mezzopollice portatile, ottimo stato, bianco nero, vera occasione. Raggiungo ogni zona.

MESIANO EUGENIO
SS.114 n° 204 - Tel. 090/25787 CONTESSE (ME)

Cerco Annuario di «CINEMA IN CASA» scambiandolo con 4 riviste di Radio Elettronica numeri 1-3-4 c. del 1977 nuovissimi.

GIOVANNI CAMBUTI
Via Turistico Lago, 15 - Tel. 976836 - 82037 TELESE (BN)

Acquisto film musicali o spezzoni in 16 mm. con Bechi Gigli Schipa Tagliavini ecc..

GIANCARLO VANNI
Via Pavia, 62 - 20136 MILANO

CAMBIANO

Cedo proiettore sonoro ROYAL SOUND Super 8 50/N ottimo stato prezzo listino L.80.000 in cambio mangiacassette e film sonori orrore e fantascienza 8 e S 8.

GIUSEPPE BACCO
Via S. Polo 2630/C - Tel. 28582 - 30125 (VE)

Cambio proiettore EUMIG MARK S O & M nuovo con proiettore MICRON 27 a 16 mm. nuovo o comunque perfetto. Affrancare risposta scrivere solo se veramente interessati.

GIOVANNI ROSSI
Via G.Garibaldi, 14 - 38015 LAVIS

Scambio vendo S 8 «La colt era il suo Dio», «Sentenza di morte» vendo proiettore EUMIG 712 D sonoro e proiettore muto CABIN 8.

ANTONIO SARANDREA
Via della Farnesina, 175 - Tel. 324496 - 00195 ROMA

Scambio «Totò a colori» con: «Spie contro il mondo» o «Argos»

o «L'Organizzazione ringrazia firmato il Santo» o films gialli o Ufo.

LUCA PUGGIOLI
Via Lorenzetti, 15 - Tel. 438603 - 40133 (BO)

VARIE

Foto cineamatore cerca contatti con persone stessa passione residenti zona Aosta per seria collaborazione eventuale fondazione cine foto club, realizzazione films S 8.

GIANLUIGI CICALA
Piazza Roncas, 20 - Tel. 44233 - 11100 (AO)

Cerco amico cineamatore con attrezzatura cinematografica S 8 disposto a collaborare per la realizzazione di filmmini nella zona di Napoli o possibilmente nelle vicinanze.

ANTONIO ROTUNDA
Via Stanziale, 7 - Tel. 271695 S. GIORGIO A CREMANO (NA)

ANNUNCI ECONOMICI

Il costo degli annunci economici è di L. 300 a parola, più 14% IVA, per i negozianti e gli operatori del settore (minimo 10 parole). L'importo delle inserzioni potrà essere inviato mediante assegno bancario a «CINEMA IN CASA» - Viale Isacco Newton 62 - 00151 Roma.

PER I LETTORI 25 PAROLE GRATUITE

La rubrica «Annunci economici» è un servizio che «CINEMA IN CASA» offre gratuitamente ai suoi lettori. Per la pubblicazione basta compilare il tagliando a fianco pubblicato e inviarlo alla redazione.

Da spedire a: CINEMA IN CASA - Viale Isacco Newton, 62 - 00151 Roma.

Vi prego inserire gratuitamente il seguente annuncio di 25 parole.

Firma

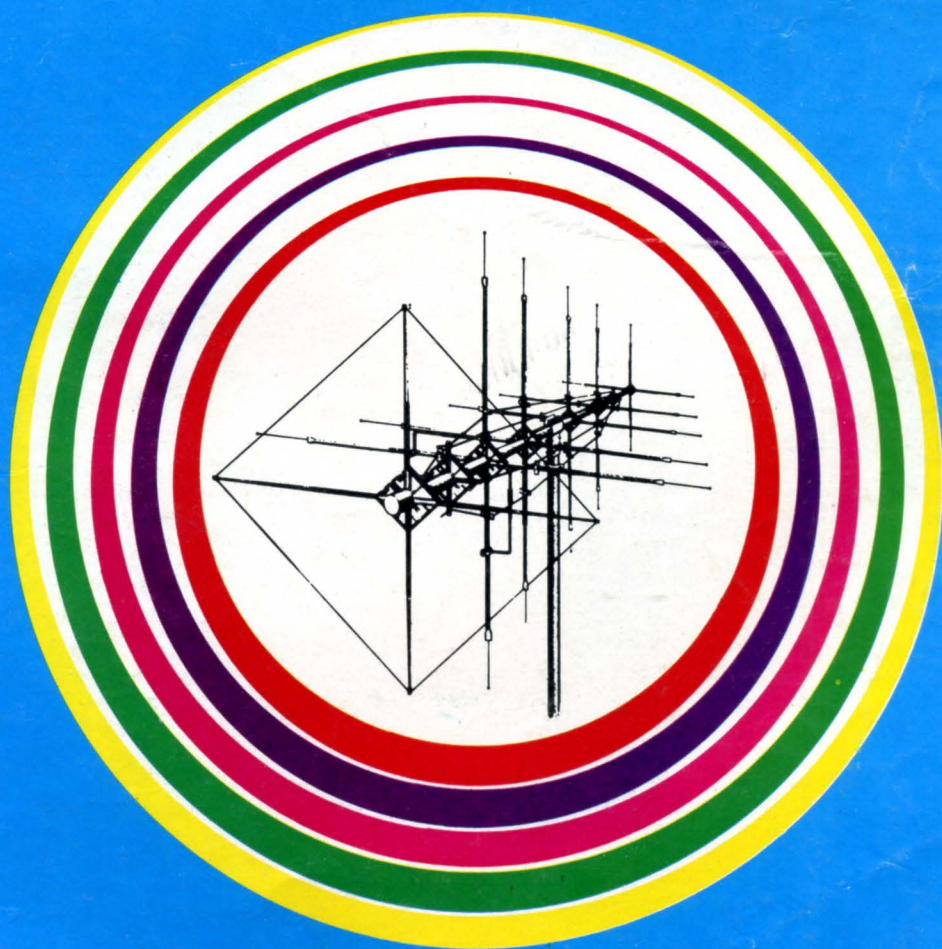
(L'inserzionista si assume ogni responsabilità sul contenuto degli annunci pubblicati)

Scrivere a macchina o in stampatello una parola per casella.

Nome e Cognome
Città TEL.
Via C.A.P.

UNA INIZIATIVA DI GRANDE SUCCESSO ULTIME COPIE AFFRETTATEVI! SCRIVERE: **BREAK!** V. G. PITTALUGA, 15 00159 ROMA

I QUADERNI DI **BREAK!**



LE ANTENNE

È IN EDICOLA IL N° 9 - SETTEMBRE '77 DI **BREAK!**

DELTA 7



"DELTA 7" Una nuova dimensione del cinema

PROIETTORE DELTA 7

CARATTERISTICHE MECCANICHE

Proiettore S.8
Lampade 12V 100W (a specchio dicroico)
Obiettivo 1,3/16,5 : 30
Capacità bobine 180 m.
Velocità proiezione 18 - 24 Fot./sec.
Proiezione Marcia avanti $\frac{1}{2}$ luce-Luce piena
Retromarcia $\frac{1}{2}$ luce
Riavvolgimento veloce Interno/Esterno

CARATTERISTICHE SONORO

Sonoro: Magnetico-Duoplay
Potenza sonora 10W Sinus/15 W MUS
Altoparlante incorporato 6/10 W
Comandi separati dei volumi { PISTA 1
PISTA 2
Comando « TREBLE » (Controllo dei toni)
ELECTRONIC RECORDING CONTROL
Ingressi Fono e Micro { PISTA 1
PISTA 2
Trasferimento da pista a pista
Missaggio - Balance
Uscite: Altoparlante esterno
Amplificatore esterno
Cuffia (Auricolare)

SILMA

i proiettori più venduti in Italia.